IL PICCOLO

Anno 106 / numero 2 / L. 700 — Giornale di Trieste del lunedì — Lunedì 12 gennaio 1987

NELLA NOTTE A BRUXELLES

Sme, accordo

Rivalutano (3%) marco e fiorino olandese
Inalterate lira e franco - Lungo braccio di ferro

BRUXELLES — I ministri delle finanze dei «Dodici» hanno, questa notte, raggiunto un accordo a Bruxelles su un riallineamento delle parità nello Sme. L'accordo, di cui si ha notizia da fonti olandesi, prevederebbe una rivalutazione del tre per cento del marco tedesco e del fiorino olandese, rispetto all'Ecu, la moneta dello Sme. Il franco francese manterrebbe la parità con l'Ecu, cioè perderebbe tre punti rispetto al marco tedesco. Lo stesso farebbe la lira italiana. Delle altre monete, il franco belga - lussemburghese sarebbe rivalutato del due per cento rispetto alla parità con l'Ecu. La corona danese, la sterlina irlandese manterrebbero la parità con l'Ecu.

Un severo commento di Goria prima della difficile intesa Londra amareggiata lascia la sede della trattativa

«Con un po' di buon senso la riunione dei ministri del tesoro Cee avrebbe dovuto concludersi nel giro di pochi minuti»: con questa amara battuta, Goria ha bollato le lungaggini della trattativa per l'undicesimo ritocco di parità tra le monete europee nello Sme. Dopo le undici ore di sessione del Comitato monetario terminato senza risultati nella notte di sabato è continuato a livello dei ministri il braccio di ferro tra la Francia appoggiata dall'Italia da un lato e Belgio, Lussemburgo e Danimarca dall'altro. Roma e Parigi erano decisi a dimostrare che la tempesta monetaria nella Cee non è dovuta a divergenze economiche tra i paesi membri, bensì è il riflesso dello squilibrio monetario internazionale causato dalla progressiva ed eccessiva debolezza del dollaro che si è scaricata sul marco.

Per tale ragione, secondo l'intesa raggiunta con la Germania, il riallineamento nello Sme avrebbe dovuto consistere nella sola rivalutazione del 3 per cento del marco e della sua moneta satellite, il fiorino, mentre «tutte» le altre monete del Sistema europeo avrebbero lasciato inalterata la loro parità. I nuovi tassi centrali bilaterali tra una moneta e l'altra del sistema monetario europeo si sarebbero quindi aggiustati in conseguenza: solo una tale impostazione poteva giustificare il basso livello del riaggiustamento rendendo abbastanza credibile il nuovo corso del marco e dissuadendo la speculazione dall'insistere nell'acquisto della divisa tedesca. Belgio, Lussemburgo e Danimarca si sono però ribellati, perché ritengono di appartenere economicamente alla zona marco da cui proviene il 55 per cento delle loro importazioni: hanno chiesto dunque di rivalutare le loro monete dell'un per cento. Il Belgio, capofila della rivolta, ha giustificato tale atteggiamento sostenendo polemicamente con Parigi e Roma che si tratta di paesi desiderosi di allinearsi nella loro condotta economica al più forte.

Il ministro del tesoro belga Marc Eyskens ha chiesto di dare al riallineamento un significato interno alla Cee e pertanto ha preso una soluzione di tipo «arcobaleno» che tenesse conto delle divergenze di condotta economica esistenti tra i membri della Comunità. In verità sembra che sia solo il Lussemburgo a voler rimanere incollato il più possibile al marco: il granducato in caso di cedimento del Belgio, minaccia di staccare il franco lussemburghese da quello belga e di rompere l'attuale unione monetaria tra i due paesi. Ma in questo caso Bruxelles teme di veder sfuggire tutte le sue riserve nel «paradiso» granducale. Incomprensibile invece è la pretesa di rivalutazione della Danimarca, e cioé di uno stato che ha una inflazione alta e che ha visto la corona toccare nello Sme il livello massimo di caduta sul marco. Goria si è dimostrato molto irritato per le richieste economicamente ingiustificate dei tre ribelli, ma non ha mantenuto la posizione di netto rifiuto della Francia. Al limite si è detto disposto ad accettare la richiesta del Belgio e del Lussemburgo, ma non quella assurda di Copenaghen.

Come in tutte le precedenti riunioni di riallineamento dello Sme, si è posto il problema delle conseguenze agricole della rivalutazione della divisa della Repubblica federale. È stata questa la maggiore preoccupazione del cancelliere Kohl che, nei giorni scorsi, aveva bloccato la rivalutazione della propria moneta. (m. m.)

MALTEMPO / L'ITALIA BIANCA

Regna il ghiaccio

Quasi emergenza a Trieste: oggi le scuole chiuse
Gelo e bora all'improvviso - Forti nevicate in regione



Il molo Audace avvolto nel ghiaccio e spazzato dalla bora a cento all'ora. Sullo sfondo una città che sembra inanimata.

Improvvisa emergenza maltempo ieri a Trieste. Dopo la nevicata di sabato sull'altipiano e il successivo arrivo dello scirocco, che sembrava annunciare una situazione meteorologica più felice, sono arrivati di colpo bora e gelo. Tutto è accaduto nel giro di poche ore all'alba di ieri. La bora ha preso a soffiare violentemente, la temperatura è scesa sotto zero e la pioggia si è trasformata in nevischio ghiacciato. Già dal mattino molti punti della città erano coperti da una sottile e insidiosa lastra di ghiaccio. Durante la giornata la colonnina di mercurio si è ulteriormente abbassata fino a raggiungere i −2, mentre le raffiche di bora hanno superato gli 80 chilometri orari.

Oggi a Trieste, a Muggia e nei comuni dell'altipiano le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse. Il servizio degli autobus funzionerà invece regolarmente a esclusione di alcune linee che sono state soppresse o limitate. Frenetico ieri il lavoro delle forze dell'ordine e dei servizi pubblici, mobilitati fin dalle prime ore del giorno.

Disagi per il maltempo anche in provincia di Udine. L'abbondante precipitazione nevosa ha causato rallentamenti alla circolazione stradale, mentre lievi ritardi si sono avuti nelle comunicazioni ferroviarie. Su tutte le strade di montagna vigeva l'obbligo delle catene, mentre la strada da Cividale a Castelmonte era impraticabile e il rifugio del Matajur isolato. Tutti i valichi alpini, escluso il Pramollo, transitabili comunque soltanto con catene, erano aperti.

La nevicata ha provocato anche qualche sospensione dell'energia elettrica nel Cividalese e nel Manzanese.

Neve abbondante anche nel capoluogo friulano dove i mezzi spartineve e spargisale del Comune hanno cercato di ridurre al massimo le difficoltà per gli automobilisti. L'aeroporto di Ronchi dei Legionari è rimasto chiuso dalle 13 alle 17.30 per neve sulle piste e pertanto è stato soppresso il volo pomeridiano per Milano.

Servizi in **Cronaca**

NAPOLI

E sul mare ore di paura

Un gennaio che passerà alla storia della meteorologia, questo del 1987: dopo il gelo, la siccità, la neve al Sud e il sereno al Nord dei giorni scorsi, sono improvvisamente entrati in scena piogge battenti, forte vento, ma soprattutto forti burrasche che dall'altra notte si sono abbattute con notevole violenza sulle coste della Penisola.

La situazione più grave si è registrata ieri nel Golfo di Napoli, dove tre persone, sorprese dalla tempesta a bordo di una piccola imbarcazione, sono state date per disperse, dopo ore di inutili ricerche. Vento a raffiche e mare forza 8/9 hanno creato notevoli problemi nel porto di Napoli, dove alcune navi (fra cui anche la nave «Torre del Greco» del Lloyd Triestino) hanno rotto gli ormeggi, ed è stato necessario l'intervento di squadre speciali e rimorchiatori. In città, sempre a causa della mareggiata, molte vie sono state chiuse al traffico, e si sono verificati mega-ingorghi, complicati anche da un black-out Mare molto mosso anche sul litorale laziale, dove l'acqua ha invaso spiagge e strade costiere, soprattutto nella zona di Ostia

Nonostante il mare grosso, che ha notevolmente complicato le operazioni, ieri sono stati comunque messi in salvo gli undici membri dell'equipaggio della nave cipriota Refertraver, incendiatasi e affondata venerdì scorso al largo della Sicilia.

Servizi a pagina **3**

SCIOPERI

La Francia è all'ora X

Due manifestazioni di piazza contro i disagi
I ferrovieri potrebbero tornare presto al lavoro

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Dopo venticinque giorni di sciopero nelle ferrovie, e una settimana di agitazioni selvagge nella metropolitana e nell'azienda per l'elettricità francese, Parigi vive oggi una giornata decisiva.

Da una parte vi è la possibilità che i sindacati firmino l'accordo con l'Edf, mettendo fine così ai tagli di corrente elettrica che più di tutto il resto hanno esasperato l'opinione pubblica: se questo accordo sindacale andrà in porto, anche lo sciopero dei ferrovieri — ormai debolissimo — giungerà a termine, e le altre agitazioni di categoria (funzionari del settore pubblico e insegnanti) si muoveranno senza forte spinta.

Dall'altra parte vi sono le manifestazioni concomitanti, promosse dal leader del «Fronte nazionale» Jean-Marie Le Pen e dal segretario del partito neogollista Jacques Toubon: esse si svolgeranno oggi pomeriggio alle 17 in due luoghi distanti fra loro poche centinaia di metri, la prima all'Opera, la seconda davanti al Palais Royal. Se si verificheranno gli incidenti, gli «scontri fisici» fra utenti in collera e sostenitori dello sciopero, che il governo afferma di temere, una nuova fiammata di tensione sociale arriverà ad aggravare le cose.

Per non render ancora più precaria la situazione della Francia colpita da una eccezionale ondata di freddo, la «confederazione generale del lavoro» (Cgt) ha intanto deciso di non provocare per ora altre interruzioni nella erogazione della corrente elettrica. Nello stesso tempo la «Cgt» ha preannunciato altre forme di protesta.

Nel corso di questo gelido week-end in Francia (il termometro è arrivato a tredici gradi sotto zero) tutti i partiti e i dirigenti sindacali hanno lanciato messaggi. Le Pen invita le sue truppe a marciare sia contro gli scioperi sia contro il governo, colpevole di «lassismo»; intervistato ieri dal quotidiano sovietico «Isvestia» e dall'emittente radiofonica «France Inter», si è dichiarato «anticomunista primario, secondario, superiore, tecnico e viscerale», percorrendo così tutte le tappe dell'insegnamento scolastico eccettuato quello universitario.

Il partito di Georges Marchais a sua volta se la prende con il governo, per aver creato «un clima di odio, propizio a ogni genere di violenza», come scrive l'organo del partito comunista «Humanitè» nella sua edizione di ieri. Anche il segretario socialista Lionel Jospin attacca il governo per la sua incoerenza: «Non è possibile — afferma — che il primo ministro lanci appelli alla ragione nel momento in cui il segretario del partito al governo, Toubon, in piena crisi sociale promuove manifestazioni pubbliche contro gli scioperi».

Le agitazioni che hanno impegnato nei giorni scorsi il ministro dei trasporti, quello dell'industria e delle poste, quello degli affari sociali e infine il super-ministro dell'economia e delle finanze, investiranno da oggi il ministro della funzione pubblica

DA OGGI A ROMA

Jaruzelski in visita

Scoppiano proteste e polemiche

La visita in Italia del generale Jaruzelski, la prima a un paese occidentale dopo il colpo di stato di cinque anni fa, avrà inizio oggi a Roma in un clima di particolare freddezza, tra polemiche e contestazioni. Secondo palazzo Chigi e secondo la Farnesina si tratta d'intensificare nell'occasione il dialogo inter-europeo e i rapporti Est-Ovest per una maggiore stabilità, di rilanciare la collaborazione economico-industriale bilaterale e di ribadire gli impegni di Helsinki sui diritti umani quale punto di riferimento dei rapporti italo-polacchi.

Ma il Capo di Stato polacco dovrà pagare lo scotto, per questa sua uscita dall'isolamento diplomatico, in termini di proteste e di manifestazioni d'ostilità. Dovrà per esempio incontrarsi, condizione posta dallo stesso Pci per un incontro con Natta, con le organizzazioni sindacali (ieri la Cisl ha inondato di manifestini anche gli stadi) che protesteranno per lo scioglimento di Solidarnosc.

Servizio a pagina **2**

POLONIA

Radicali espulsi

Manifestavano in sei a Varsavia

VARSAVIA — Tre deputati ed altri tre esponenti del Partito radicale italiani, che manifestavano contro la visita in Italia del generale Jaruzelski ed in favore dei diritti dell'uomo e del pluralismo sindacale in Polonia, sono stati fermati ieri mattina dalla polizia nel centro storico di Varsavia ed espulsi dalla Polonia.

Emma Bonino, segretaria generale di «Food and disarmament international» e deputato italiano ed europeo, Roberto Cicciomessere, deputato a Strasburgo, ed Angiolo Bandinelli, membro della Camera dei deputati, si sono dati convegno ieri mattina, insieme agli altri esponenti radicali, davanti alla cattedrale di San Giovanni, nella parte vecchia della capitale, inalberando slogan e diffondendo una registrazione radio in polacco di solidarietà per «Solidarnosc».

Dopo circa mezz'ora, quando già i manifestanti avevano raggiunto la vicina piazza del Castello, è intervenuta la polizia fermando i radicali.

Servizio a pagina **2**

MALTEMPO / SPORT

Anche il calcio paralizzato

Il Napoli campione d'inverno. Pareggiano Udinese e Triestina. Toto: vince l'undici

In una domenica sportiva condizionata dal maltempo (la neve ha fatto rinviare in serie A la partita di Bergamo fra Atalanta e Fiorentina e in serie B ben tre incontri: Vicenza-Messina, Parma-Cremonese e Bologna-Pescara) il Napoli festeggia per la prima volta nella sua storia il platonico ma pur sempre significativo titolo di campione d'inverno.

L'Ascoli ha resistito solo un tempo alle folate partenopee e quando Muro (non Maradona) ha sbloccato il risultato, tutto è diventato più facile per gli uomini di Bianchi e l'ex alabardato Romano ha siglato il suo primo gol in maglia azzurra.

Napoli campione d'inverno, dunque, grazie al Verona, e in particolare al ciclone danese Preben Elkjaer Larsen. E così Maradona e compagni possono girare la boa, con due punti di vantaggio sull'Inter e addirittura tre sulla coppia formata da Juventus e Milan.

I campioni d'Italia non sono riusciti a vincere a Brescia, il diavolo è stato bloccato a San Siro dall'Udinese: per i friulani un punto di speranza sulla strada della salvezza, che forse non è un'utopia.

Pareggio a reti inviolate anche per la Triestina a Catania, mentre tutto il calcio minore del Friuli-Venezia Giulia è stato fermato dal maltempo.

La domenica sportiva registra intanto dal «circo bianco» un altro risultato a sensazione: il terzo posto di Ghidoni nel supergigante di Garmisch.

Non si è giocato a Gorizia per il campionato interregionale, sono rimasti fermi tutti i campionati dilettanti e giovanili, dopo la decisione presa già sabato dal comitato regionale della Figc.

Servizi nello **Sport**



Brescia — Sotto una fitta nevicata l'arbitro Agnolin, gli juventini e i bresciani lasciano il campo a reti inviolate.

NEGOZIATI

Cambio a Ginevra

PAGINA 4

L'Unione Sovietica ha sostituito il capo della sua delegazione alle trattative sul controllo degli armamenti in corso a Ginevra. A Viktor Karpov, protagonista dell'ultima tornata di negoziati, succede l'attuale viceministro degli esteri Yuli Vorontsov. Da parte americana, tale promozione di livello dell'interlocutore sovietico dell'ambasciatore Max Kampelman è vista come una premessa a un possibile rilancio dei negoziati sui missili che riprenderanno domani. Sono stati intanto sospesi i lavori di costruzione dell'ambasciata Usa a Mosca: vi erano stati scoperti microfoni

CINA

Prima vittima

PAGINA 4

La prima «vittima» della rivolta studentesca in Cina è il segretario generale del Partito comunista, Hu Yaobang. Deng ha dovuto allontanare da Pechino e «mettere a riposo» il suo più prezioso alleato e probabile successore, perché era considerato dagli ortodossi del partito uno dei pilastri del «nuovo corso» cinese, preludio secondo i custodi della dottrina marxista ai recenti disordini.

SPETTACOLI

Già Sanremo

PAGINA 10

Si sa quasi tutto del Festival di Sanremo, che si terrà dal 4 al 7 febbraio. Nomi dei ventiquattro cantanti in gara fra i big, titoli delle canzoni, caratteristiche e novità di questa prima edizione del dopo-Ravera affidata a Pippo Baudo. Oggi si conosceranno anche i nomi delle «nuove proposte». Intanto si è scatenata una violentissima polemica sull'esclusione di alcuni nomi più o meno illustri.

CONGRESSO PSDI

Preti all'attacco

PAGINA 2

La minoranza socialdemocratica ribadisce il giudizio fortemente negativo sul «nuovo corso» di Nicolazzi e sta preparando una mozione congressuale da contrapporre a quella della maggioranza. È questo il dato principale che emerge dai lavori della seconda giornata del congresso del Psdi, contrassegnati da un intervento molto critico (e anche applaudito) dell'on. Preti nei confronti del segretario, e dalle dichiarazioni del ministro Romita che ha escluso qualsiasi avvicinamento tra maggioranza e minoranza. La sua componente ha un quoziente del 15-16

PSDI / CONGRESSO

Preti all'attacco

Voce isolata ma pungente contro Nicolazzi per gli attacchi del segretario ai partiti della coalizione

ROMA — Alle reazioni irate e sarcastiche dei partners di governo, il Psdi fa spallucce. «Per accontentare tutti, forse, bisognerebbe non dir nulla...» sospira Franco Nicolazzi. Che, comunque non demorde: «La verità è che questo congresso ha rimesso in moto il dialogo politico dal quale qualcuno teme di essere escluso».

Intorno a lui annuiscono in tanti. Sarà per risorgente spirito di bandiera, per l'inattesa sensazione di essere al centro dei commenti, sarà per disciplina, ma i «compagni delegati» sono tutti d'accordo con il segretario del partito: alternativa riformista, unità d'azione (ma guai a parlare di unificazione) col Psi, critiche pesanti ad alleati e avversari. Soli contro tutti. E del resto — si incoraggiano a vicenda — non è forse vero che «la storia ha dato ragione» al Psdi giusto a quarant'anni dalla sua fondazione?

In realtà c'è anche chi dissente. Ma è una voce flebile: quella di Luigi Preti, minoranza della minoranza romitiana. «Fuori della realtà questa alternativa riformista» predica alla platea, rilevando come se alternativa avrà da essere, bisognerà aspettare almeno la fine del secolo. E poi sgrana un rosario di accuse polemiche: troppe critiche dalla Dc, neanche Craxi si è mai avventato in questo modo al collo del partito di De Mita. «Molto discutibile» la linea su cui il segretario ha indirizzato il partito. Dalla platea parte qualche fischio, ma è roba da poco. E poi perché attaccare questo «pover'uomo» come Preti stesso si definisce ricordando — con un pizzico di amaro nella voce — i tempi in cui guidava la riforma dell'amministrazione finanziaria?

Del resto, Preti ha qualche amico nel partito, ma i più importanti lo hanno già lasciato. Se ne sono andati Ciampaglia e Reggiani, tutti ora alla corte di re Nicolazzi. E anche Romita — che con lui ha stretto alleanza — proprio non lo segue su una scelta di destra. Anzi. Per il ministro del bilancio infatti è giusto sì l'attacco alla segreteria ma più sul piano della gestione che su quello politico. Più sui toni adottati nella relazione per i giudizi su Dc, Pri, e Pli che nel merito degli stessi. Dice Romita: «Nicolazzi è strumentale, fragile e un po' ambiguo nel rapporto che vorrebbe instaurare col Psi, perché parla di unità ma sotto sotto non ci crede». E la sua ricetta? Mica tanto diversa, alla fin fine: «Un cammino convergente ma distinto» fa sapere, preoccupato semmai dell'isolamento in cui il segretario sembra aver cacciato il Psdi. Critica dunque ai toni e alla gestione, ma apparente convergenza sul piano politico. Segno che dal versante dell'opposizione (Romita controlla abbastanza strettamente quel 15-16 per cento che viene per ora attribuito alla minoranza) Nicolazzi non deve nutrire timori. Il ventunesimo congresso — ieri giunto alla seconda giornata — non gli riserverà insomma sorprese come qualcuno ieri aveva ipotizzato sull'onda emozionale delle critiche di De Mita, Spadolini e dei liberali e della freddezza craxiana alla relazione introduttiva del segretario.

Ciò nonostante, qualche sbavatura si potrà sempre registrare. L'europarlamentare Mauro Ferri, a esempio, è sceso in pista per contestare le accuse rivolte a Pli e Pri, ma soprattutto per chiedere che si evitino parole inutili e, dunque, ritardi, nella riunificazione col Psi. Temperatura semi-polare in platea davanti alle sue esortazioni. Mentre applausi a scena aperta ha raccolto invece il vicesegretario Graziano Ciocia quando ha esaltato «i magnifici militanti» del partito, «lievito di una nuova stagione riformatrice».

Per quest'oggi — oltre ai previsti interventi di Romita e dell'ex segretario Pietro Longo — annunciati anche (grazie agli spazi ritagliati apposta per loro) gli interventi dei rappresentanti dei «partiti amici». Già, ma chi sono più a questo punto i partiti amici del Psdi? Di sicuro prenderanno la parola Martelli (Psi) e Pannella (Pr). Degli altri non si sa ancora. E del resto Nicolazzi continua a non voler essere tenero: «De Mita ha detto che la Pro Vercelli non può competere con gli squadroni di serie A? Bene, da presidente del Novara calcio, quale sono, gli ricordo che dalla C si può risalire mentre dalla A si può scendere. E visto che l'Avellino oggi le ha beccate sode non vorrei che a breve mi toccasse incontrare il segretario democristiano anche in campionato...».

Ultima nota di colore, quella relativa all'annuncio che ai tanti nemici identificati in apertura, da domani i socialdemocratici ne aggiungeranno un altro: il generale Jaruzelski. Contro il cui arrivo a Roma il congresso si esprimerà protestando con l'accensione di migliaia di candeline, stile Solidarnosc.

(a. c.)

NAPOLI

Recluta ritrovata

Era sparita il 12 dicembre

NAPOLI — È stato rintracciato dalla polizia ferroviaria, nella stazione di Napoli centrale, Vincenzo Muscarà, di 20 anni, la recluta siracusana scomparsa un mese fa durante il viaggio Siracusa-Genova. Il giovane era partito in treno il 12 dicembre scorso da Siracusa diretto a Genova per prestare servizio militare nel settantaduesimo battaglione di fanteria «Puglia» ad Albenga. Da allora Vincenzo Muscarà non aveva più dato notizie di sé ed i familiari preoccupati della sua scomparsa avevano lanciato numerosi appelli.

Vincenzo Muscarà è stato rintracciato all'interno della sala biglietteria. Alcuni passeggeri hanno notato il giovane, malandato, che si aggirava nel locale chiedendo da mangiare e hanno avvertito la polizia ferroviaria. Gli agenti hanno identificato il giovane e lo hanno accompagnato al posto di polizia.

Qui, dopo averlo rifocillato, hanno avvertito i genitori. Il giovane non ha voluto spiegare agli agenti perché si trovasse nella stazione di Napoli.

GENOVA

Setta troppo ricca

Un'udinese tra i «donatori» sospetti

GENOVA — Gli agenti della squadra mobile di Genova hanno avviato un'indagine sui ruoli e sulle finalità del cosiddetto filone ligure di una curiosa «chiesa carismatica» con diramazioni in Sardegna e in altre regioni italiane. Nel capoluogo ligure gli agenti hanno compiuto in via Repetto 2, sede della setta, una minuziosa perquisizione, conclusasi ieri all'alba.

Ne è scaturita un'enorme quantità di materiale. Si parla di migliaia di nomi iscritti in speciali elenchi, e l'ipotesi che gli inquirenti stanno ora vagliando è quella che anche a Genova, come altrove, la setta religiosa abbia indotto i propri aderenti a compiere donazioni, spesso alquanto consistenti, per potersi «purificare».

Nata proprio nel capoluogo ligure nel 1984 col fantasioso nome di «Cenacolo dei carismatici di Genova», la setta ha quale fondatore un ex maresciallo dei carabinieri, Antonio Racitti Marchetti.

Lo scorso novembre un'adepta, Maddalena «Magda» Martini, si è trasferita da Genova a Gonnosfanadiga (dove la comunità sarda aveva ricevuto in donazione la casa di un giovane possidente) creandovi una specie di seminario. Ed è qui che l'attività dei «carismatici» ha incontrato i primi intoppi. I parenti del possidente, preoccupati dall'intenzione del congiunto di donare alla setta il proprio conto bancario e terreni per un valore complessivo di 310 milioni di lire, si sono rivolti al vicequestore Piero Simula.

Così gli investigatori cagliaritani hanno portato alla luce numerosi casi del genere, come quello di un'impiegata di banca di Udine che, dopo essersi licenziata, ha donato l'intera liquidazione ai «carismatici» trasferendosi in Sardegna con la speranza di diventare «apostolo» e poi «sacerdote».

■

FURTO SACRILEGO. Furto sacrilego nella canonica della parrocchia di Sant'Antonino ad Entracque (Cuneo), dove sconosciuti approfittando dell'assenza del parroco, don Giuseppe Parola, impegnato a celebrare la messa, hanno rubato un calice d'oro del Settecento

■

OMICIDIO NEL BRESCIANO. Un colpo di pistola in pieno viso sparato probabilmente da una persona che lui conosceva: così è morto Francesco La Petra, di 30 anni, pregiudicato, considerato dagli inquirenti un «balordo», ucciso ieri mattina

DA BOCCIA A VERGA

La mafia a pié fermo

Con il nuovo commissario cambieranno anche i metodi?

ROMA — Boccia se ne va. Arriva Verga. La lotta alla mafia cambia nome. Muteranno anche i metodi? Per ora di certo c'è che l'alto commissariato per la lotta alla mafia è in crisi. Appare lontano, anche fisicamente, dalle realtà siciliane più direttamente colpite dall'arroganza, dall'intimidazione, dalla violenza mafiosa. Ha pochi e non definiti poteri di intervento. Resta problematico il suo rapporto con i nuclei interforze istituiti nelle varie prefetture per l'acquisizione di notizie e la sollecitazione di iniziative. E, soprattutto, ha difficoltà di colloquio con le istituzioni e le forze politiche locali. Con la magistratura che sempre più spesso lamenta la scarsissima collaborazione degli uffici di villa Witacher. Ora, le dimissioni di Boccia, accompagnate da pesanti critiche e riserve sulla volontà degli amministratori locali e degli apparati dello Stato di condurre con decisione la lotta alla grande criminalità organizzata, hanno finito per far crescere polemiche e far esplodere le proteste.

Era l'aprile dell'82 quando il governo, allora presieduto da Giovanni Spadolini, e con Virginio Rognoni ministro dell'interno, si accorse che, forse, alla tragedia siciliana occorreva dare una risposta. Da due anni si combatteva una sanguinosa «guerra di mafia»; il traffico della droga era ormai un fiume in piena e, al di là del danno morale e fisico provocato dalla sua circolazione, creava imponenti ricchezze che venivano investite in attività legali. La mafia, insomma, cominciava a essere un pericolo nazionale e proprio da Milano, dalla cattedra del procuratore generale Corrias, si levava un grido di allarme. Come ignorare tutto ciò? Il governo cercava un simbolo. E trovò Carlo Alberto Dalla Chiesa, che da generale si trasformò in prefetto. Durò cento giorni, dall'omicidio di Pio La Torre alla sua eliminazione fisica in via Carini. Non era mai stato alto commissario, ma solo prefetto antimafia, almeno nelle dizioni giornalistiche, perché di poteri speciali non ne aveva.

Li dettero a Emanuele De Francesco, questore a Roma durante il «caso Moro», poi prefetto a Torino negli anni più pesanti del terrorismo brigatista. Fu alto commissario, mantenne la direzione del Sisde, il servizio segreto per il controspionaggio e soprattutto poté giovarsi della freschissima legge antimafia Rognoni-La Torre, varata a tamburo battente dopo i colpi di Kalashnikov di via Carini. Durò nella carica due anni e sei mesi: disse che la mafia non sarebbe stata battuta prima del Duemila, e questo gli costò accuse di lassismo. Gli tolsero il Sisde, che pure era determinante nell'attività di intelligence per individuare e stanare mafiosi grandi e piccoli. Poi trasferirono l'alto commissariato a Roma. Quindi lo spedirono in Calabria, come commissario di governo in attesa della pensione.

Arriva così Riccardo Boccia. S'insedia il giorno dopo la strage di Pizzolungo, alle porte di Trapani, dove un'auto imbottita di tritolo e telecomandata a distanza — come quella che a fine luglio dell'83 aveva ucciso Rocco Chinnici e altre tre persone, in via Pipitone Federico a Palermo — uccise una giovane madre e due gemellini. L'attentato era diretto contro il giudice Carlo Palermo, che si salvò miracolosamente. Fu il biglietto di presentazione della mafia per questo funzionario dello Stato, ultrasessantenne, che fu prefetto a Nuoro negli anni del banditismo, prefetto a Bologna all'epoca dell'Autonomia, prefetto a Napoli nei lunghi mesi della «guerra» tra i clan camorristi di Raffaele Cutolo e di Michele Zaza e Bardellino.

Una laurea a Pisa e un ottimo curriculum. Ma a Palermo, questa l'accusa, l'hanno visto poco. O nulla. «Troppo distante» è stato il giudizio dei palermitani. E anche recentemente, dai banchi del Consiglio superiore della magistratura, è partita un'altra accusa: non ha mai collaborato con la magistratura palermitana. Il 6 dicembre presenta le dimissioni, perché chiamato da Romano Prodi, presidente dell'Iri, a dirigere una azienda del gruppo, l'Infrasud, che si occupa di realizzare infrastrutture produttive nel Mezzogiorno d'Italia. «È il mio modo di continuare la lotta alla mafia», dice.

Ed è un suo pallino perché, insiste nei suoi ultimi rapporti, la lotta alla mafia non si fa solo sul piano militare, bensì col «risanamento, il miglioramento della qualità della vita, dell'ambiente e della cultura». E con le dimissioni lancia un'accusa: «A nulla varrebbe sconfiggere questa o quella cosca se le istituzioni continuassero a non funzionare, o a funzionare male o a dare l'impressione di essere in più o meno aperta collusione con il potere mafioso».

È d'accordo con questa diagnosi il successore, Pietro Verga? Per ora si limita a dire: «Cercherò un raccordo più costante con le comunità locali, perché solo un corretto rapporto con esse potrà consentire di svolgere il ruolo che mi è stato assegnato».

(p. v.)

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34122 Trieste, via Silvio Pellico 8

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7

Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura dell' 11 gennaio 1987 è stata di 84.300 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985



Battesimo papale per cinquanta bambini

CITTÀ DEL VATICANO — Il Papa ha battezzato, nell'aula delle benedizioni in Vaticano, cinquanta bambini: quarantuno dei neonati sono italiani, gli altri vengono da Argentina, Stati Uniti, Gran Bretagna, Svizzera, Nigeria, Portogallo, Polonia, Brasile e Colombia. Trenta dei battezzati sono maschi e venti femmine. Con quelli amministrati ieri, dal 1980 ad oggi il Papa ha battezzato 211 bambini. Prima del rito Giovanni Paolo II ha rivolto brevi parole ai presenti, padrini e madrine, ricordando l'impegno a collaborare alla formazione cristiana dei piccoli.

CONTRATTI

Un nuovo confronto tra Flm e privati

ROMA — La trattativa tra Federmeccanica e Fiom Fim Uilm per il rinnovo del contratto di lavoro dei circa 1.200.000 metalmeccanici privati riprenderà domani in Confindustria. «Abbiamo chiesto una pausa di riflessione perché continuare a discutere sulle posizioni della Federmeccanica ci avrebbe portati diritti alla rottura», così si è espresso Sergio Garavini

«Abbiamo risolto molti aspetti della piattaforma — aggiunge Luigi Angeletti segretario nazionale della Uilm — a cominciare dalla positiva soluzione per i quadri. Restano sul tappeto le questioni quantitative per il salario e l'orario. Una rapidissima conclusione della vertenza è legata al mandato che le varie aziende del settore conferiranno in questi due giorni di riflessione alla delegazione della Federmeccanica».

Le distanze tra le parti restano legate agli aumenti salariali e alla riduzione dell'orario di lavoro. Tra la richiesta del sindacato e l'offerta della Federmeccanica sugli aumenti salariali la differenza è di 30 mila lire: si chiedono 125.000 lire medie di aumento, contro le 95 mila offerte al tavolo negoziale.

POLONIA / OGGI A ROMA

Vive proteste per Jaruzelski

A caro prezzo l'uscita dal lungo isolamento diplomatico

«Giustificate e utili» per Andreotti le riserve e le contestazioni per la visita del generale perché si vuole percorsa da tutti la strada di grande coerenza con gli impegni di Helsinki

ROMA — Jaruzelski arriverà oggi in Italia in un clima di mobilitazione politica, sindacale e di pubblica opinione che raramente si è verificata per una visita ufficiale. Il presidente del consiglio di stato polacco, il generale che ha evitato una terza invasione sovietica di uno Stato est-europeo (dopo quella dell'Ungheria nel '56 e della Cecoslovacchia nel '68) al prezzo elevato di una repressione che solo di recente si è allentata, rompe con questo viaggio a Roma il suo isolamento diplomatico in Occidente (andò l'anno scorso a Parigi in forma privata, vivacemente contestato).

Ma anche qui c'è una contropartita da pagare: ieri su Roma sono stati lanciati decine di migliaia di manifestini da parte della federazione metalmeccanici della Cisl contenenti una ferma protesta contro il regime di Varsavia e la richiesta del riconoscimento di Solidarnosc e Jaruzelski è stato costretto a dare udienza ai sindacati italiani che gli chiederanno la «riapertura di un processo democratico in Polonia».

Il Pci ha condizionato un incontro tra il segretario Natta e il generale-presidente all'accoglimento della richiesta di udienza delle confederazioni sindacali. E stasera dietro molte finestre romane, su invito del partito radicale, palpiteranno fiammelle di candele in segno di solidarietà con il popolo polacco.

Ma per Jaruzelski il gioco vale sicuramente la candela. Gli incontri romani con Craxi e Andreotti, con il Presidente della Repubblica Cossiga, con il Papa e con gli industriali (in particolare con Giovanni Agnelli) segnano la fine di un ostracismo durato oltre un quinquennio e l'inizio di relazioni più vicine alla normalità con gli stati occidentali.

Alla fine di questa settimana, dopo il suo rientro da Roma, Jaruzelski accoglierà a Varsavia il primo ministro giapponese Nakasone; poi il sottosegretario al dipartimento di stato americano Whitehead, infine i ministri degli esteri tedesco e francese. Tutto questo avviene mentre gran parte delle sanzioni americane nei confronti della Polonia sono state abolite, mentre i lenti miglioramenti della situazione economica potranno essere accelerati da nuovi finanziamenti, mentre una nuova disciplina legislativa permette joint ventures con capitali esteri in Polonia.

Ma se l'economia segna qualche progresso (lo stesso generale ammette tuttavia che c'è il grave problema dell'inflazione), dal punto di vista sociale le cose non vanno affatto bene. Solidarnosc è ormai dispersa e Walesa non rappresenta più quel vasto movimento che fece tremare Mosca, ma l'opposizione al regime è ben lungi dall'essere domata. Senza avere la potente organizzazione del sindacato, il movimento «Libertà e pace» inscena spesso manifestazioni di protesta e di contestazione che il generale Jaruzelski esita a reprimere puramente e semplicemente, dal momento che hanno un appoggio notevole dell'opinione pubblica, soprattutto giovanile.

Lo stesso ministro degli Esteri Andreotti, che pure ha incontrato due volte il generale di Varsavia, ha detto in un'intervista televisiva che gli accordi di Helsinki del 1975 devono rimanere il «punto di riferimento» anche nei rapporti tra Italia e Polonia. Se non ci fosse stata l'amnistia dello scorso settembre e la liberazione di oltre mille persone, ha detto Andreotti, «certamente sarebbe stato impossibile il viaggio» del presidente polacco in Italia. Richiesto se giudicasse «giustificate» le riserve e le contestazioni per la visita del generale in Italia, Andreotti ha risposto che le riteneva «utili, nel senso che la strada che vogliamo sia percorsa da tutti è una strada di grande coerenza con gli impegni presi a Helsinki».

(m. m.)

POLONIA /REALISMO

E domani dal Papa

Il Vaticano attento agli assetti futuri

ROMA — L'antivigilia di Natale il Papa incontrò a Roma il cardinale Glemp, primate di Polonia: così quando domani Giovanni Paolo II vedrà il generale Wojcek Jaruzelsky avrà già un quadro completo della situazione polacca. E il significato dell'incontro ufficiale che il generale avrà in Vaticano è lo stesso della programmata visita che in giugno porterà ancora una volta il Papa nella sua Polonia: Giovanni Paolo II non sostiene ufficialmente il governo polacco del generale Jaruzelski, ma in questo momento lo vede come il male minore Jaruzelski quindi non dovrebbe incontrare grandi difficoltà a convincere il Papa che in questo momento non ci sono alternative al potere esercitato a Varsavia dai militari. Ed è molto probabile che il generale dica al Papa che in un momento come questo, in cui tanti si attendono tante cose dal nuovo vento gorbacioviano che spira dall'Urss, un vento che non potrà non soffiare anche sulla Polonia, non c'è altro da fare che aspettare evitando di turbare gli attuali equilibri polacchi.

Gli equilibri fra Stato e Chiesa sono talmente consolidati e restano, qualsiasi cosa avvenga, tanto forti, che molto probabilmente nemmeno si parlerà fra il Papa polacco e il suo connazionale generale dell'eventualità di un riconoscimento diplomatico fra la Polonia e la Città del Vaticano: la patria del Papa è uno dei pochi paesi in cui paradossalmente il Vaticano non ha rapporti diplomatici, ma a cosa servirebbero realmente in una situazione come quella attuale, in cui i rapporti diplomatici non hanno più tanta importanza?

È caduta invece la questione del fondo agricolo raccolto in Occidente per finanziare l'agricoltura polacca: la raccolta finanziaria non ha dato risultati esaltanti e inoltre i finanziatori occidentali avrebbero voluto avere voce in capitolo almeno nel controllo della ripartizione dei finanziamenti.

Già sarebbe stato difficile per il governo polacco accettare un controllo da parte della Chiesa (la Polonia è sempre un paese a economia socialista), ma è addirittura impensabile che potessero accettare un controllo esterno.

E Solidarnosc? L'esperienza del sindacato libero, anche se fu considerata da tutti un'esperienza esaltante, è ormai chiusa e irripetibile. Se si può pensare che in una situazione di totale ritrovata normalità i lavoratori polacchi possano riuscire a organizzarsi in una pluralità di sindacati autonomi, Solidarnosc non potrà comunque risorgere dalle sue ceneri: anche la Chiesa polacca ne è perfettamente convinta.

L'atmosfera dell'incontro sarà quindi quella di una tregua, magari una tregua armata ma sempre una tregua. Alla vigilia di Natale il Papa parlando con il cardinale Glemp ha detto che non gli è possibile ignorare e non deplorare le difficoltà attuali in cui versa la sua patria, ma che la cosa più importante è pensare alle generazioni che verranno, al futuro, ai propri figli. Per quanto riguarda i polacchi di Roma, quelli che gravitano attorno alle organizzazioni cattoliche non sembrano convinti dell'opportunità di contestare la visita del generale Jaruzelski: molti non sono nemmeno convinti dell'opportunità di esporre candele alle finestre come simbolo di protesta secondo una proposta lanciata da Formigoni. «Non è un'abitudine polacca — dice uno di loro — è un'abitudine scandinava ed è un'abitudine luterana».

(f. b.)

POLONIA

Rafforzare gli scambi

I colloqui politici che si susseguiranno da oggi a mercoledì a Roma saranno incentrati — informa una nota di palazzo Chigi — in generale sul dialogo intereuropeo e sul contributo che al suo rafforzamento possono dare Italia e Polonia e in particolare sulla collaborazione bilaterale.

L'interscambio commerciale, che ha segnato una marcata diminuzione dall'81 all'82, ha registrato una vivace ripresa dal 1985, al punto che l'Italia è l'undicesimo partner commerciale della Polonia.

Ora si tratta di riequilibrare i flussi, che per l'Italia hanno un saldo negativo di 108 miliardi su un totale di 634 miliardi. E si tratta di rafforzare la collaborazione industriale, specie attraverso la piccola e media industria.

POLONIA / A VARSAVIA

Sei radicali fermati e poi espulsi

VARSAVIA — Sei esponenti del Partito radicale italiani, tre dei quali deputati al Parlamento di Roma e a quello di Strasburgo, fermati ieri mattina per aver inscenato una manifestazione contro la visita in Italia del generale Jaruzelski, sono stati espulsi ieri pomeriggio.

Contro di loro non è stata elevata alcuna accusa formale. Oltre ai sei esponenti del Pr, sono stati espulsi anche Carlo Romeo, responsabile dei servizi politici di «Tele Roma 56» e il fotografo Guido Votano. Romeo è stato l'unico a partire, prima degli altri, con un volo per Vienna.

L'incaricato d'affari italiano a Varsavia, consigliere Uberto Pestalozza, che ha seguito da vicino tutta la vicenda, era presente all'aeroporto al momento della partenza.

I dimostranti erano Emma Bonino, segretaria di «Food and disarmament international» e deputata al Parlamento italiano ed europeo, Roberto Cicciomessere, deputato a Strasburgo, Angiolo Bandinelli, deputato al Parlamento di Roma, Antonio Stango, di Roma, della giunta radicale, Olivia Ratti, di Lecco, funzionaria del Parlamento europeo, e Francesco Bortolini di Roma, regista della Rai.

I deputati e militanti radicali avevano diffuso un messaggio radio in polacco, in cui si condannava la visita del generale Jaruzelski — atteso oggi a Roma — e si denunciava il non rispetto da parte delle autorità polacche degli accordi di Helsinki sui diritti umani, chiedendo altresì il pluralismo sindacale e la liberazione dei prigionieri politici e di coscienza ancora detenuti.

In una dichiarazione all'Ansa prima di partire per Ginevra, i radicali italiani affermano che «l'immediata espulsione, per decreto del ministero degli interni, è il mezzo con cui Jaruzelski ha voluto far sì che la sua visita in Italia iniziasse senza macchie o impedimenti politici».

Ma, aggiungono gli esponenti del Pr, «È anche la dimostrazione che le fondamentali libertà di espressione e manifestazione sono in Polonia ancora negate. Tutto questo deve esser tenuto presente dal governo italiano e dalle forze politiche e sindacali, nel momento in cui si apprestano a incontrare Jaruzelski e a ricevere da questi assicurazioni che in Polonia tutto va bene».

«Noi — concludono i radicali — lasciamo Varsavia con il conforto dell'accoglienza calorosa della popolazione che accettando e chiedendo il nostro messaggio e quello di "Solidarnosc" ammonisce l'Occidente, e oggi l'Italia, su quali siano i loro veri sentimenti e dove essi ripongano le loro speranze di libertà».

Una manifestazione analoga, per la liberazione dei prigionieri politici, era stata inscenata da radicali italiani, francesi, belgi e spagnoli già nel giugno scorso.

MALTEMPO / NORD BIANCO, SUD FLAGELLATO

L'Italia stretta nella morsa

Il gelo nella laguna - Ferrovie interrotte - Nel Meridione disastrose ondate

NAPOLI

Tre dispersi in mare

Navi «vaganti», maxi-ingorgo in città

NAPOLI — Tre persone sono considerate disperse nel Golfo di Napoli, dove imperversa una forte burrasca dell'altra sera. I tre, Michele Mottola, Arcangelo Passaro e Nicola Granata, sono stati sorpresi dalla tempesta mentre erano a bordo di un gozzo.

Le ricerche dei naufraghi, cominciate nel tardo pomeriggio dell'altro ieri quando i tre, tutti napoletani, avevano lanciato il segnale di soccorso, non hanno dato risultati. Un elicottero del Centro soccorso aereo di Ciampino, fatto levare in volo per compiere un avvistamento a largo raggio nella zona di mare indicata, è tornato alla base, a causa delle avverse condizioni meteorologiche.

Nel Golfo di Napoli il mare ha raggiunto ieri forza otto-nove: nessuna imbarcazione è partita ed è scattato lo «stato di allarme» nel porto, dove una decina di navi, italiane e straniere, hanno rotto gli ormeggi creando una situazione di grave pericolo. Tutti i rimorchiatori a disposizione sono stati impegnati sin dalle prime ore del mattino di ieri nella difficile operazione di aggancio delle «navi vaganti». Tra le altre unità, hanno rotto gli ormeggi la «Torre del Greco» del Lloyd Triestino, la «Jumbo M.» della società Julemar che, dopo aver rotto gli ormeggi, ha cozzato contro la «Torre del Greco» e il mercantile «Romita», in disarmo.

Un maxi-ingorgo ha inoltre bloccato, fin dal primo pomeriggio di ieri, il centro di Napoli e gran parte della periferia, a causa della chiusura al traffico di via Caracciolo e di via Partenope, nonché di altre strade della periferia, invase dall'acqua.

DANNI

Violente mareggiate

In salvo l'equipaggio della Refertraverd

ROMA — Mare mosso ieri su tutto il litorale laziale: in qualche punto l'acqua ha invaso la spiaggia e invaso la sede stradale. Ne ha risentito soprattutto il litorale di Ostia, la spiaggia di Focene, e la zona di Formia dove il mare ha fatto «sparire» la strada.

Sempre a causa del vento a raffiche e del mare forza 6, la nave portacontainers «Fabio Saverio», ormeggiata nel porto di Anzio, ha rotto l'altra notte gli ormeggi ed è andata a cozzare contro la banchina del porto.

Una violenta mareggiata ha investito l'altra notte anche il golfo di Gaeta. Le ondate alimentate da un vento forza 9 hanno invaso la strada litoranea tra Gaeta e Formia, rendendo difficile il traffico.

Mare forza otto-nove anche lungo la costa jonico-salentina della Puglia in particolare a Gallipoli. Le cattive condizioni del mare hanno anche costretto la nave-traghetto «Flavia», di servizio tra la Grecia e Brindisi, a far rientro nel porto di Patrasso da dove era partita, mentre una motonave, il «Capitano Antonio» si è incagliata su un basso fondale a cento metri dalla spiaggia di Santa Caterina dello Jonio (un piccolo comune a 60 chiolometri da Catanzaro). I 14 uomini dell'equipaggio (tutti campani) sono stati tratti in salvo.

Si è conclusa felicemente anche la brutta avventura degli undici membri dell'equipaggio della nave della Germania orientale «Refertraverd», affondata venerdì scorso nel mare Ionio, tratti in salvo ieri da un altro cargo tedesco orientale e sbarcati nel porto di Augusta. La «Refertraverd», che trasportava un carico di arance, era affondata a 170 miglia da Capo Passero a causa di un incendio sviluppatosi nella sala macchine. Il segnale di soccorso è stato raccolto da alcune navi che si trovavano in navigazione in quella zona,



Un viale di Gorizia sotto la neve. Lo spessore ha raggiunto decine di centimetri nella Regione.

ROMA — Il maltempo continua a imperversare con nuova violenza sull'Italia: dopo il gelo e la siccità, neve in abbondanza, unita a pioggia, vento e mareggiate lungo tutte le coste. Parecchi i danni provocati un po' ovunque da questa inclemente situazione meteorologica, che per il momento non tende a migliorare.

Vediamo in dettaglio la situazione nelle varie regioni italiane.

Trentino. Continua a nevicare al di sopra dei 600 metri di altitudine, e sul fondovalle. La temperatura è assai rigida e una moria di pesci si sta verificando lungo il fiume Sarca, sia a causa della scarsità d'acqua sia per la morsa del ghiaccio. Sulle strade dolomitiche è necessario l'uso delle catene, mentre il transito è regolare sull'autostrada del Brennero.

Veneto. Ieri ha nevicato tutto il giorno e in alcune località il forte vento ha dato luogo a bufere che, come a Portogruaro, hanno causato notevoli problemi alla viabilità. Ieri sono caduti 10 centimetri nel fondovalle e 15 sui passi e la temperatura, dopo otto giorni di freddo intenso, è tornata su valori normali. Anche la laguna di Venezia è stata investita da una vera e propria tormenta di neve. Nei porticcioli di Caorle, Jesolo, Lido di Cavallino, Lido di Venezia e Chioggia tutti gli ormeggi dei pescherecci e natanti da diporto sono stati rinforzati. Il freddo sta mettendo a dura prova anche la fauna lagunare e se la morsa non andrà attenuandosi numerosi uccelli acquatici, anche rari, non riusciranno a sopravvivere.

All'aeroporto Marco Polo la neve ha richiesto l'uso di antigelo lungo le piste. Secondo quanto è stato denunciato dai rappresentanti dei verdi, questa sostanza è inquinante e finisce in laguna. Nonostante il suo uso il ghiaccio ha avuto il sopravvento e ieri sera l'aeroporto è stato chiuso.

Emilia Romagna. La neve che continua a cadere alternata a pioggia gelata non ha provocato particolari disagi alla circolazione stradale. Sulle autostrade il traffico ieri era scarso e alcune vetture, per il fondo viscido, sono finite fuori strada, ma non ci sono state conseguenze per gli occupanti. Gli aeroporti di Bologna e Forlì sono stati chiusi. A Bologna ieri sono stati rilevati una ventina di centimetri di neve. Nelle località sciistiche dell'Appennino le piste ieri erano quasi tutte aperte, ma il movimento turistico del fine settimana non è stato elevato. La caduta della linea aerea, provocata da un guasto tecnico e dalla neve, ha causato invece l'interruzione parziale delle linee ferroviarie Bologna-Milano e Piacenza-Voghera, alle porte di Piacenza.

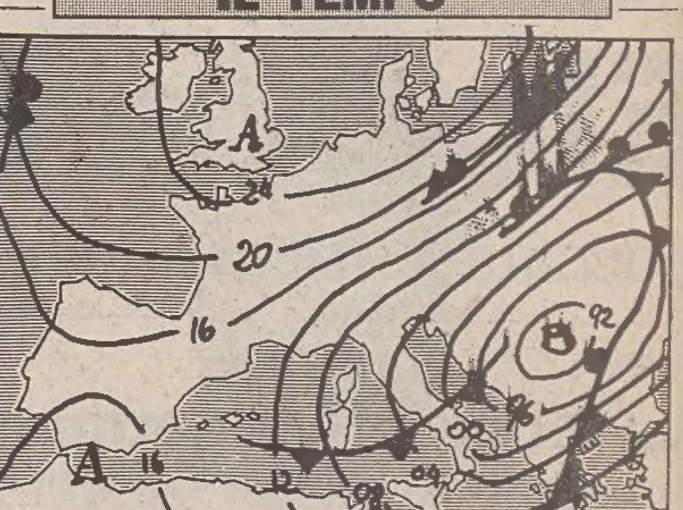
Toscana. Neve sui rilievi, pioggia e freddo nelle città, sulle coste e nelle isole dell'arcipelago. La neve è caduta abbondante sull'Amiata, all'Abetone, nel Casentino, sulle montagne della Lucchesia, sulle Apuane, in tutta la Lunigiana. Il manto nevoso, fatto eccezionale, ha ricoperto anche il monte Serra. Qualche problema con il traffico: l'uso delle catene è obbligatorio non solo sui passi appenninici ma anche in alcune località del Pisano. Nella provincia di Pistoia e Lucca ci sono difficoltà per l'erogazione dell'energia elettrica. Sempre per la neve è bloccata la produzione di marmo sulle Apuane. Tutti in funzione gli impianti dell'Appennino Tosco-Emiliano (all'Abetone la neve è sui 70 centimetri) e sull'Amiata (60 centimetri).

Marche. Il tempo ha fatto registrare un brusco abbassamento della temperatura seguito da piogge estese e da una persistente nuvolosità su tutto il territorio della regione. Nell'Anconetano e nel tratto compreso tra Fano e Cattolica si è alzato nel pomeriggio di ieri un discreto vento. In serata la neve è caduta ad Ancona e nelle zone circostanti.

Campania — La pioggia, accompagnata a un forte vento, ha provocato notevoli problemi alla circolazione soprattutto a Napoli e in provincia. I vigili del fuoco del compartimento di Napoli hanno ricevuto ieri oltre 400 richieste di interventi, soprattutto per allagamenti e per stabili pericolanti a causa delle infiltrazioni di acqua. Numerosi interventi sono stati fatti su tutto il litorale per la sistemazione dei pontili. A causa del mare mosso sono stati danneggiati gli imbarcaderi di Torre del Greco, di Portici e di Castellamare di Stabia. Il pontile degli Aliscafi, a Margellina, a Napoli, è stato completamente distrutto.

Sicilia — Continua a imperversare l'ondata di maltempo che ha investito l'isola da alcuni giorni. Danni alle colture e alle serre hanno provocato le forti raffiche di vento nell'Agrigentino e nel Trapanese.

IL TEMPO







Situazione: una profonda depressione posizionata sulle regioni centrali italiane si muove lentamente verso Est, al suo seguito affluisce aria fredda dall'Europa settentrionale.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-occidentali, sulle centrali tirreniche e Sardegna nuvolosità irregolare, con isolate precipitazioni nevose, anche a carattere di rovescio; sulle restanti regioni, molto nuvoloso con precipitazioni estese, anche nevose a quote basse sulla parte centro-settentrionale; tendenza ad attenuazione dei fenomeni.

Temperatura: in diminuzione sulle regioni meridionali e Sicilia.

Venti: moderati o forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali e centrali adriatiche, da Ovest sulle restanti regioni.

Mari: generalmente molto agitati tutti i bacini.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune località italiane: Trieste −2, 6; Bolzano −5, 2; Verona −1, 1; Venezia 1, 4; Milano −1, 1; Torino −5, 6; Mondovì −4, 4; Cuneo −5, 3; Genova 0, 7; Bologna −1, 1; Imperia 8, 13; Firenze 2, 6; Pisa 4, 7; Falconara 2, 5; Perugia 3, 7; Pescara 2, 8; L'Aquila −1, 7; Roma Urbe 6, 12; Roma Fiumicino 8, 12; Campobasso 2, 5; Bari 9, 13; Napoli 9, 13; Potenza 3, 6; Santa Maria di Leuca 9, 14; Reggio Calabria 8, 14; Messina 10, 17; Palermo 10, 13; Catania 8, 14.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam s. −12, −7; Atene n. 10, 13; Bahrain s. 15, 19; Beirut s. 9, 13; Belgrado n. 2, 5; Berlino s. −18, −12; Bermuda n. 16, 20; Bruxelles s. −10, −3; Buenos Aires s. 21, 30; Chicago n. −2, 3; Copenaghen s. −17, −15; Francoforte n. −13, −3; Ginevra n. −2, −1; L'Avana s. 19, 29; Islamabad s. 4, 23; Istanbul s. 4, 10; Giacarta n. 24, 31; Gerusalemme 3, 11; Johannesburg p. 14, 25; Kuala Lumpur p. 23, 32; Lima n. 20, 26; Londra n. −6, −3; Los Angeles s. 6, 23; Madrid s. 3, 10; Manila s. 19, 32; Città del Messico s. 9, 26; Miami s. 22, 27; Montreal neve −8, 1; Nuova York s. 2, 6; Nicosia n. 11, 15; Parigi s. −7, 1; Pechino n. −12, −3; San Francisco n. 7, 12; San Juan s. 21, 29; Santiago s. 13, 31; San Paolo n. 21.

I «CAMPI» DI LATINA

Profughi al limbo

LATINA — E una volta arrivati nella terra promessa, in Italia, che fanno? Aspettano, perché c'è un'altra terra più promessa di questa, che è al di là del mare. L'America. Inchiodati sulla spiaggia laziale, nell'alberghetto squallido, senza riscaldamento, cercano di immaginarsela guardando alla Tv i video music. Una biondina ungherese scorre nervosamente i programmi, quelli in italiano non le interessano, si ferma come ipnotizzata quando sente parlare il d.j. in inglese. Schiocca le dita e dondola. Le mie illusioni per una canzone rock.

Ma quelli che riescono ad andare in America sono una minoranza. Per gli altri ci sono la Nuova Zelanda, l'Australia e il Canada. In Australia vanno i politici. In Canada i profughi economici (così li chiamano) quelli che sono venuti via dall'Est non perché erano perseguitati «ma perché la vita là non è bella. Bisogna aspettare vent'anni per avere una casa», dice Ivanov Adamczyk, una laurea in filologia latina e Praga alle spalle.

Ma quando arriverà il giorno di partire? Fra un anno o forse meno, chissà. Senza contratto di lavoro, si resta a Latina, nel campo profughi o negli alberghi svuotati dall'inverno che ospitano duemila fuggiaschi. Nell'attesa tante bottiglie di vodka, una branda dove sbronzarsi e qualsiasi occasione che ti possa consentire di guadagnare qualcosa. Vita da profughi. Questa è la realtà, al di là di tanta indignazione spesa per i nomi celebri. Dimenticati o quasi. Nei bar del Lido trovano lavoro le ragazze. Dice che fanno la bella vita queste donne dalla pelle bianca, solo perché smuovono la fantasia compressa dei ragazzi di provincia, che la notte non sanno che fare in questa città orrenda.

È certo che la bellezza può servire a volte, non che ci sia un'organizzazione vera e propria di sfruttamento, ma un po' di mafietta sì. «Vorresti andare in albergo invece di stare nella baracca?». Negli alberghi ci stanno spesso le ragazze.

Dov'è il mito dell'Occidente opulento? Francamente non è umano né dignitoso trattare questa gente così. Una baraccaccia per la cucina comune. C'è stata una rissa perché il mangiare faceva schifo. All'ingresso del cancello una bacheca con i foglietti di persone che cercano altre persone. La lista delle lettere in arrivo. E l'elenco di quelli che il 13 partiranno per il Canada. Un'ottantina. Per loro è finita. Anzi deve cominciare «from zero», dice sorridendo un giovane polacco che abbracciato alla moglie (sono poco più che bambini) passa la sera, seduto sulla panchina della fermata dell'autobus. «Siamo scappati il 2 di gennaio, eravamo con un gruppo a Roma, abbiamo detto: "noi rimaniamo". Gli altri si sono messi a piangere. Ci pensavamo da tre anni. In pullman abbiamo raggiunto Latina. Tra un anno andremo in Australia».

La mattina prima dell'alba nel viale davanti al Centro di raccolta, il marciapiedi si affolla di profughi. Stanno lì ad aspettare, sotto la pioggia, che qualche mediatore passi, li scelga per andare a lavorare nei campi e li faccia salire sul furgone. C'è anche un'anziana signora, dall'aria elegante. Con un sacchetto in mano, come tutti, con dentro la tuta da lavoro. Ventimila lire al giorno, prendere o lasciare. Trenta a volte; nell'estate anche cinquanta. Ma c'è la concorrenza degli africani, 5, 600 almeno, tunisini, egiziani, algerini, libici, arrivano non si sa come in questo paesone di 100 mila abitanti, fondato nel ventennio dopo la bonifica del Pontino. E gli africani si accontentano di tutto, dormono all'aperto, sotto i ponti, nei campi.

E la città? Se ne frega, ignora tutti, pensa che le donne dell'Est siano tutte mignotte e gli uomini di malaffare, commenta un avvocato. «Una ragazza è stata violentata da africani, un ungherese ucciso da un rumeno perché gli aveva rubato il passaporto, ma è roba vecchia, cose normali in una comunità. Ma la gente qui di Latina diffida, si limita a usarli per i lavori pesanti».

Dunque non c'è che sperare in un'altra speranza. Dopo l'Italia, l'America. Solo i cervelli partono presto. È partito un fisico nucleare per Los Angeles. Gli altri inchiodati nell'alberghetto sulla spiaggia del Lido o dentro il perimetro del Centro assistenza. Sarà il destino: c'è sempre un muro da varcare.

(g. m.)

SANTO STEFANO BELBO

Guerra in nome di Pavese

Sindaco e «Gli amici del Moscato» si disputano i cimeli dello scrittore

SANTO STEFANO BELBO (Cuneo) — «E voi pensate per davvero che ci saremmo arresi tanto presto? Invece è solo l'inizio». Aggiunge compiaciuto: «Non per niente siamo i figli e i nipoti di quei "dannati" descritti da Cesare Pavese ne "La luna e i falò"». Promette: «Perciò vita dura per il sindaco e tutti quegli altri che ci hanno impedito di trasformare la casa natale dello scrittore, nel museo dedicato alla sua vita e alle sue opere».

La voce di Giovanni Bosco, 40 anni, assicuratore e fondatore, presidente dal 1976 del «Centro produttori e amici del moscato», più brevemente «Amici del moscato», circolo ricreativo-culturale, ha i toni alti della dichiarazione di guerra.

Spiega: «Dopo quell'infausto 2 agosto 1986, quando il sindaco Ceretto è venuto da noi con l'inganno e ci ha fatto portar via dagli operai del comune due bacheche con le fotocopie di manoscritti, libri di studio, 25 volumi di opere di Pavese tradotte in altrettante lingue, due pipe e la penna dello scrittore, noi, oltre che alla vie legali (querela al sindaco), abbiamo pensato bene di rimboccarci le maniche. Così, dal 1.o ottobre, quando il contratto d'affitto delle quattro stanze in cui è nato Pavese, è scaduto, perché il comune, che lo pagava, aveva dato la disdetta, noi l'abbiamo rinnovato a nostro nome. Sono 4 milioni l'anno che sborsiamo usando i soldi del nostro tesseramento: 360 soci, per la maggioranza della zona del moscato, ma anche di altre città italiane, che pagano 20 mila lire l'anno di iscrizione».

Bosco continua: «Poi abbiamo rotto il contratto che ci legava dal 1984 al 1990, con la "Bottega regionale del moscato d'Asti e dell'Asti spumante", del cui comitato di gestione è presidente ancora il sindaco. E abbiamo riconsegnato tutto il materiale dell'enoteca. Infatti il nostro compito era di pubblicizzare il vino delle nostre zone e mandare avanti il museo pavesiano. Visto che il museo i nostri nemici ce lo proibiscono portandoci via i cimeli in nostro possesso (ma li rivogliamo indietro), abbiamo deciso di fare da soli».

«Così sono già in corso i lavori per ripristinare le quattro stanze con i mobili originali di Pavese, lasciando nella sua camera da letto, uno spazio per quanto riavremo le bacheche, manoscritti e libri. Stiamo anche facendo risistemare la cantina dove il papà di Cesare Pavese faceva il vino».

Polemico: «Per il momento chiameremo il tutto "Museo storico della Valle del Belbo" in attesa di tempi migliori. La gente di qui è con noi e anche tanti altri italiani e stranieri — ben 1200 — che hanno firmato per chiedere il ritorno degli oggetti sottratti alla casa dello scrittore. Il sindaco ha fatto orecchie da mercante, ma vedremo se continuerà quando metteremo in discussione il suo cadreghino». Annuncia: «Abbiamo infatti intenzione di presentare, alle prossime elezioni amministrative una nostra lista civica. E allora...».

«Allora sarà come le altre volte che questi signori hanno presentato una lista civica, raccogliendo un pugno di mosche», ribatte stizzito il sindaco socialista Giovanni Franco Ceretto, 47 anni, agente di commercio e «bestia nera» degli «Amici del moscato». Prosegue: «Devono anche smettere di sostenere che il materiale trasferito il 2 agosto scorso nel «Centro studi Pavese», allestito dal comune già dal 1975 e in cui stiamo preparando il museo, è cosa loro. Direi proprio che questi signori sono ammalati di protagonismo. Ma attenzione, il protagonismo gioca brutti scherzi: guardate il caso Baudo».

Ceretto non si ferma: «La gente deve invece sapere che il comune, proprio nel programma di preparazione di un "Itinerario pavesiano", che tocchi il Centro studi, la Bottega di Nuto, la casa natale dello scrittore e tutti i luoghi pavesiani, ha in serbo una grossa sorpresa». Quale? Ceretto è titubante: «Forse è ancora presto per parlarne, ma, visto che ci sono dei privati che hanno l'arroganza di volersi sostituire (non si sa bene come e perché) alle istituzioni pubbliche, le annuncio: stiamo trattando con i proprietari l'acquisto della casa natale di Pavese».

Se ci riuscirete sfratterete gli «Amici del moscato»? Ceretto gelido: «Non abbiamo nessuna intenzione di cambiare la nostra linea, ma non rifiuteremo — mai l'abbiamo fatto — la loro collaborazione. Peccato che siano sempre stati loro a risponderci di no e a fare più chiacchiere che fatti».

(u. m.)

PARTE CIVILE

Il pescatore ucciso

Per Bruno Zerbin ci sarà ricorso

Sembra ormai accertato che nei primi giorni della prossima settimana tre componenti l'equipaggio del motopeschereccio gradese «Aurora» si costituiranno parte civile con l'avvocato Roberto Maniacco, di Gorizia, contro il comandante della motovedetta jugoslava che il 19 novembre scorso nel golfo di Trieste aprì il fuoco contro il peschereccio stesso, uccidendo Bruno Zerbin, di 24 anni.

La privata accusa sosterrà l'ipotesi dell'omicidio volontario aggravato e del tentato omicidio aggravato in quanto, soltanto riprendendo il mare, uno dei compagni della vittima, Mario Clama, scoprì che nel colletto del giubbotto che indossava s'era incastrato il bossolo di un proiettile esploso.

Pare che gli organi inquirenti siano riusciti a identificare il comandante della motovedetta contro il quale verrà perfezionata la costituzione di parte civile che dovrebbe venire anche estesa al responsabile civile cioè al competente ministero.

■ **TRENO INVESTE GREGGE.** Il treno espresso 510 Lecce-Milano ha investito la scorsa notte un gregge di circa 100 pecore che aveva invaso la strada ferrata all'altezza di Torre di Palme, una località fra Pedaso e Porto San Giorgio. Non ci sono stati feriti fra i passeggeri. Le pecore sono quasi tutte morte. Il traffico ferroviario è rimasto bloccato fino alle 5.30 e numerosi convogli hanno subito forti ritardi.

MODA UOMO A MILANO

Ora Valentino propone lo stile Oliver

MILANO — In anteprima mondiale, Valentino ha presentato ieri a Milano la sua nuova collezione chiamata «Oliver» per i nuovi giovani emergenti: l'abbigliamento della nuova contestazione impegnata della fine degli anni '80. La collezione che porta il nome del cagnolino preferito di Valentino, un carlino di sei anni, ha aperto le manifestazioni del pret-a-porter maschile di lusso che fino a mercoledì sera vedrà impegnati, a Milano, i maggiori stilisti del momento, 26 in tutto.

Valentino propone con «Oliver» uno stile per metà rustico e per metà impegnato, per il giovane uomo che porta il doppio petto gessato marrone ma anche il giubbotto e i pantaloni di fustagno e velluto grigio-verde; pantaloni in pesante maglia tubolare in nero stinto, giacchetta corta a doppio petto color verde brughiera: un giovane che indifferentemente si veste in modo formale ma anche del tutto libero. Colletti in piedi nelle giacche di velluto nero, ma anche rigorosi revers a lancia per giacche con camicia a righe.

La prima collezione di modelli per uomo detta «couture» di Gianni Versace, una collezione con i tratti sartoriali dell'alta moda, è stato l'altro avvenimento della giornata del pret-a-porter maschile. Solenni completi tutti in grigio antracite, totale, comprese le camicie e le maglie polo, gli abiti sono in gessati larghi, tutti in grigio; si riscopre la camicia candida con il colletto a punte lunghe e la cravatta grigia a vortici bianchi e neri.

Nella collezione nessuna piega ai pantaloni sempre molto molli, cadenti sulle scarpe; lunghe e larghe di spalle le giacche in crespo di lana color lavagna o grigio-blu aviazione. Anche le scarpe sono sempre grigie. Alcuni abiti sembrano tramati o tessuti a motivi irregolari, come erosi. Più misurati e delicati dei modelli della linea Gianni Versace, questi di «couture», meglio rispettano le forme del corpo e raramente sono sopramisura.

Intanto a Firenze «Il sogno di Rosina», la contessa di Mirafiori come la volle Vittorio Emanuele secondo, di cui «La bella Rosin» (Rosa Vercellone) fu prima l'amante e poi la sposa morganatica, ha fornito l'inconsueto spunto per un avvenimento cultural-mondano al «centro moda» di Firenze nell'ambito del 31.o «Pitti uomo» per festeggiare cioè gli ospiti italiani e stranieri della grande manifestazione d'alta moda fiorentina.

A Villa La Petraia, sulle colline di Sesto Fiorentino, in una notte di ricordi, il sogno di Rosina, mai appagato per le sue umili origini, si è realizzato, anche se c'è stata, all'esterno, una contestazione. Il sogno era quello di poter ospitare, accogliere, riunire l'alta società nella villa che Vittorio Emanuele le aveva donato durante il soggiorno.

BRUXELLES

Elogi a Bankitalia

Bloccata la fortissima pressione speculativa

BONN

La locomotiva germanica

Il «marco forte» successo del ministro Stoltenberg

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — La lunga maratona di Bruxelles è vista da Bonn quasi con distacco. Gia prima che il vertice monetario si aprisse, gli ambienti finanziari e politici tedeschi davano per scontata una rivalutazione del marco di almeno il tre per cento «per comprensione vèrso la Francia», e che la valuta tedesca sarebbe stata seguita dal fiorino olandese.
Dopo aver resistito a lungo alle pressioni dei partner europei, come in precedenza a quelle degli Stati Uniti che cercano sempre invano di convincere i tedeschi ad abbassare il tasso di sconto, la più grande preoccupazione del governo è di non far apparire innanzi all'opinione pubblica questa decisione come una resa.
Il cancelliere Kohl si preoccupa, più che altro, delle ripercussioni sul voto del 25 gennaio, ma in realtà il marco forte viene generalmente considerato come una vittoria della politica del ministro delle finanze Stiltenberg.
Naturalmente, gli operatori commerciali e gli industriali la pensano in modo diverso dal comune cittadino. Tuttavia, l'ennesima rivalutazione non dovrebbe avere eccessive ripercussioni sulle vendite della Repubblica federale all'estero. L'86 è stato un anno primato per la Germania, che ha tolto agli Stati Uniti il primato di paese esportatore, con un plus di oltre 110 miliardi di marchi (77 mila miliardi di lire).
Anche se le previsioni per l'87 sono meno rosee (si parla di un attivo nella bilancia commerciale dimezzato) l'industria nazionale sembra bene in grado di far fronte alla concorrenza dei paesi europei. I tedeschi sono invece più preoccupati dalla debolezza del dollaro.
È probabile che dopo aver ceduto sul marco, Bonn ceda anche sul tasso di sconto, subito dopo le elezioni. La resistenza ad ogni costo, per una questione di principio, è costata a Bonn miliardi di marchi nelle ultime settimane (per sostenere franco e dollaro) e ha guastato i rapporti con Washington.
In questa prospettiva, si lascia capire, la crisi del franco è un episodio passeggero (e dopo aver preteso che la valuta francese svalutasse i tedeschi avrebbero ceduto anche su questo punto), a patto però che il sistema valutario europeo «venga rimesso a posto una volta per tutte».
Se la Germania deve fare da locomotiva all'Europa, i partners devono però accettare che «il ruolino di marcia» sia deciso da Bonn.

NUCLEARE

Tecnologia tedesca per Mosca

Piano di modernizzazione delle centrali sovietiche

BONN — Secondo informazioni raccolte dal quotidiano popolare «Bild», il governo tedesco federale starebbe preparando in gran segreto un superaccordo tecnologico con l'Unione Sovietica.
L'accordo si riferirebbe al completo ammodernamento delle 48 centrali elettronucleari attive in Unione Sovietica con un investimento complessivo di cinque miliardi di marchi, corrispondenti a circa 3.500 miliardi di lire.
Il giornale sostiene che il piano tedesco non sarebbe visto di buon occhio dagli Stati Uniti, per le note preoccupazioni in merito al trasferimento di nuove tecnologie occidentali all'Unione Sovietica.
«Bild» riferisce poi che, in una dichiarazione fatta in privato, il ministro degli esteri Hans Dietrich Genscher avrebbe affermato che, se portata avanti, una tale opposizione nuocerebbe non solo all'Unione Sovietica, ma anche — come Chernobyl insegna — alle popolazioni dell'Europa occidentale.
Il tipo di reattore simile a quello di Chernobyl impiegato abitualmente nell'Urss, che non rinuncia al suo programma nucleare, è notoriamente carente in fatto di strutture di sicurezza. Un unico reattore analogo, operante negli Stati Uniti, è stato messo fuori uso nei giorni scorsi per motivi precauzionali.
«Bild» afferma ancora che, per realizzare il progetto, occorrerebbe un intervento creditizio della Cee di un miliardo di marchi.
Il resto dell'investimento sarebbe fatto per due miliardi con un credito tedesco a lungo termine all'Unione Sovietica e per gli ultimi due miliardi con forniture di uranio sovietico alla Repubblica federale di Germania.
Le fonti governative di Bonn non hanno reagito immediatamente alla diffusione delle informazioni di «Bild», che saranno pubblicate oggi dal giornale.
Osservatori hanno rilevato che queste informazioni arrivano in un momento di particolare tensione nei rapporti tra il governo di Bonn e l'Unione Sovietica.
In particolare, si ricorda la serie di disdette di visite ufficiali con la quale l'Unione Sovietica reagì all'intervista in cui il cancelliere Helmut Kohl aveva fatto un accostamento, ritenuto offensivo a Mosca, tra il leader sovietico, Mikhail Gorbacev e il capo della propaganda nazista, Joseph Goebbels.
All'inizio di novembre seguì poi con la cancellazione del viaggio del ministro della ricerca scientifica tedesco, Heinz Riesenhuber, a Mosca, proprio per la firma di un accordo-quadro per la cooperazione tecnologica tra i due paesi.

BRUXELLES — In questa crisi monetaria, Tesoro e Banca d'Italia hanno rivelato coraggio e classe, tanto da meritarsi i complimenti degli altri paesi a Bruxelles.
Elevando deliberatamente, giovedì scorso, il valore del marco fin quasi a 710 lire, molto al di sopra di quanto il mercato potesse spontaneamente esprimere, hanno saputo bloccare sul nascere una fortissima pressione speculativa che da tutta Europa si rivolgeva solo contro la lira, non essendoci più niente da guadagnare sul franco e sulle altre monete deboli, già al limite minimo consentito.
Risoltasi la crisi con la rivalutazione del marco, gli speculatori dovranno vendere marchi per incassare i guadagni. Dovranno anche ricoprirsi, cioè comprare, per consegnarle all'acquirente, le monete deboli che hanno venduto allo scoperto, senza possederle, nella certezza di poterle ottenere a breve scadenza a quotazione più bassa.
L'effetto incrociato in questi due flussi farà scendere il marco vicino alle 700 lire, qualcuno sostiene anche sotto. Pompando preventivamente sulla moneta tedesca, tesoro e Bankitalia non hanno solo risparmiato riserve monetarie evitando strenue difese del cambio. Hanno eliminato in un sol colpo quei margini sui quali la speculazione contava di guadagnare.
Quella che si è appena conclusa è stata una delle più assurde crisi monetarie che l'Europa abbia affrontato. Ha cominciato a covare molti mesi orsono, fin dall'inizio del 1986, in Germania. L'anno scorso i tedeschi hanno avuto soprattutto un problema: continuare a mantenere elevato il flusso delle loro esportazioni, pur essendo chiaro che la progressiva caduta del dollaro avrebbe minacciato seriamente le vendite della Germania negli Stati Uniti.
La Bundesbank, banca centrale tedesca, è il vero governo del paese nelle questioni economiche. Si è sempre preoccupata di mantenere una politica poco espansiva, ha temuto soprattutto l'inflazione, in sintonia con le radicate convinzioni dell'opinione pubblica. Nel 1986, la caduta delle quotazioni del petrolio ha aiutato la Bundesbank a tenere il piede in due staffe: da un lato ha potuto trascurare moderatamente le preoccupazioni inflazionistiche, dall'altro si è applicata a una lenta conversione dei flussi di esportazione dall'America verso l'Europa approfittando della caduta dei vincoli energetici sui conti con l'estero dei vicini europei.
Così la Germania ha mantenuto un tasso di sviluppo poco più che striminzito (il 2-2,5 per cento), considerato ideale per i propri obiettivi, mentre tutti le chiedevano di accelerare il passo per compensare il rallentamento americano.
Se la Germania si muove poco, l'Europa da sola non può fare gran che. Ne è risultato, per i tedeschi, un attivo commerciale annuo di 110 miliardi di marchi, pari a circa 80 mila miliardi di lire, superiore a ogni previsione. Naturalmente, ci si poteva arrivare solo con un marco che salisse il meno possibile rispetto alle monete europee. In effetti, in termini reali, cioè tenendo conto dei diversi livelli di inflazione fra la Germania e i vicini, le altre monete si sono addirittura rivlutate sul marco.
Verso fine anno, però, la Bundesbank si è allarmata nel constatare che la quantità di moneta in Germania era salita più del previsto. Ossessionata dall'inflazione, nonostante i prezzi scendessero, la banca centrale tedesca ha aumentato i tassi di interesse per drenare la liquidità ritenuta eccessiva.
A questo punto il ciclone monetario non poteva che caderle addosso, a lei e a noi, sotto la forma di un enorme deflusso di capitali da un dollaro già debole verso un marco favorito dall'aumento dei tassi. Non si può avere tutto: l'inflazione negativa, un enorme attivo commerciale, una moneta sottovalutata.
Nonostante le contemporanee agitazioni sociali che in Francia hanno favorito la debolezza del franco, le origini dell'incendio valutario sono solo tedesche. Ai bravi e ai virtuosi spettano tutti gli onori possibili, ma anche gli oneri.
A Bruxelles, ieri, non si poteva pretendere che, oltre alla rivalutazione tedesca, qualcuno dovesse svalutare.
(g. m.)

■
INCENDIO. Tre adulti e quattro bambini sono morti asfissiati dalle esalazioni di una stufa — che in seguito ha originato un incendio che ha distrutto la casa — nel villaggio di Mosnac, presso Bordeaux, in Francia.



La figlia canterina di Cory Aquino

MANILA — Mentre circa tremila sostenitori dell'ex presidente Ferdinand Marcos bruciavano per le strade copie del progetto di nuova costituzione, il presidente delle Filippine Corazon Aquino si è rivolta alla folla, di proporzioni modeste, ma entusiasta, in tre città dell'isola di Luzon, esortandola a votare in favore della nuova costituzione nel referendum indetto per il prossimo 2 febbraio. Le ha fatto da «spalla» la sua figlia minore, Kris, di 15 anni, che ha sfruttato le sue doti canore per convincere gli astanti a parteggiare per la madre.

DISARMO

Sostituito a Ginevra il negoziatore russo

WASHINGTON — Fonti ufficiali del dipartimento di stato americano hanno rivelato che l'Unione Sovietica ha sostituito il capo della delegazione ai negoziati sul disarmo ginevrini, che dovrebbero riprendere domani.
Il nuovo capo è un alto esponente del ministero degli esteri, il primo viceministro degli esteri Yuli Vorontsov, il quale sostituisce Viktor Karpov, che è stato per 22 mesi la controparte dell'americano Max Kampelman.
Le fonti hanno sottolineato che, da tempo, gli Stati Uniti invitavano il governo di Mosca a inviare a Ginevra un capo-negoziatore che fosse della stessa levatura di Kampelman.
L'amministrazione, stando all'informazione data dalle fonti, sarebbe stata molto favorevolmente impressionata da questo cambio della guardia al vertice della delegazione sovietica, anche se il cambio non è stato ancora ufficialmente annunciato.
La nomina di Vorontsov potrebbe essere il preludio a nuove proposte sovietiche per far progredire le discussioni a Ginevra attualmente a un punto morto: lo ha affermato la rete televisiva Usa «Cbs».
Secondo la «Cbs», le discussioni a Ginevra potrebbero quindi riservare sorprese; inoltre, l'annuncio al governo Usa della nomina di Vorontsov è stato accompagnato da una lettera del Cremlino che spiega che i dirigenti sovietici hanno preso questa decisione dato che considerano la prossima sessione di negoziati sul controllo degli armamenti come cruciale per il futuro delle relazioni Usa-Urss.
Secondo diplomatici sovietici citati dalla «Cbs», se saranno compiuti progressi a Ginevra, si prevede di invitare il segretario di stato George Shultz, a Mosca, in febbraio o in marzo, per preparare un nuovo vertice tra i due paesi.
Sempre secondo la «Cbs», l'Urss, sostituendo Viktor Karpov con Vorontsov quale capo della delegazione «ha anche voluto esprimere la speranza che l'amministrazione Reagan nomini qualcuno altrettanto importante alla testa della delegazione americana».
Si apprende intanto che i lavori di costruzione della nuova ambasciata statunitense a Mosca sono stati bloccati dopo la scoperta che i sovietici erano già riusciti a porre microfoni all'interno di alcune strutture del nuovo ufficio.
Il «Sunday Times», citando una fonte segreta del Dipartimento di Stato, afferma che microfoni sono già stati individuati nel pavimento del consolato, all'interno di alcuni pilastri di cemento.

OMAGGIO

Forlani pianta una foresta per Klinghoffer in Israele

GERUSALEMME — A un atto di morte del terrorismo — l'assassinio dell'ebreo americano Leon Klinghoffer sulla nave da crociera italiana «Achille Lauro» nell'ottobre 1985 — Italia, Israele e Stati Uniti hanno risposto ieri con un gesto concorde di esaltazione della vita: la piantagione di alcuni alberi, i primi di una foresta di pini dedicata alla sua memoria.
La cerimonia, svoltasi a Yatir, a metà strada tra Beersheba e il Mar Morto, ha avuto come protagonisti il vicepresidente del Consiglio Arnaldo Forlani, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Thomas Pickering, e il vicepresidente del «Fondo nazionale ebraico», Mordechai Dayan, l'organizzazione che, in Israele, ha attuato le «rivoluzioni», l'agricola e la climatico-ecologica.
Presente anche un parlamentare milanese, l'on. Mario Usellini, che, all'indomani dell'assassinio sulla «Lauro», in un momento, cioè, di grande tensione, si fece promotore dell'iniziativa della foresta, poi maturata con l'adesione di parlamentari e personalità di varie tendenze politiche, dai democristiani ai repubblicani, dai liberali ai socialisti, radicali, comunisti e socialdemocratici.
Forlani ha potuto così parlare di una «adesione plebiscitaria degli italiani in ricordo non solo di Klinghoffer, ma anche di tutti coloro che sono caduti vittime della faziosità, dell'odio.
È durato circa un'ora il colloquio in serata tra Forlani e il vice primo ministro e ministro degli esteri israeliano Shimon Peres nell'ufficio di quest'ultimo.
Fonti israeliane hanno reso noto che sono stati discussi temi inerenti al processo di pace in Medio Oriente, alla luce della missione del sottosegretario di stato americano Richard Murphy nella regione. Poiché un clima propizio è ritenuto necessario alla riattivazione di questo processo, l'Italia — ha detto Peres — potrebbe svolgere un compito importante, in particolare nei confronti della Giordania. Forlani ha poi reso visita al capo dello stato Herzog.

CINA

Via Hu, il delfino

Deng lo allontana dopo i disordini

PECHINO — Il segretario generale del partito comunista cinese, Hu Yaobang, fino a ieri ritenuto il più probabile successore di Deng Xiaoping alla guida del paese, sarebbe caduto in disgrazia.
Le voci in questo senso circolanti da un paio di giorni a Pechino sembrano confermate dal fatto che il settantunenne Hu Yaobang non potrà ricevere, contrariamente al previsto, il segretario generale del partito liberal democratico giapponese Noburi Takeshita, giunto ieri in visita ufficiale in Cina. Hu, a quanto si apprende da buona fonte, ha deciso di trascorrere un periodo di riposo in una villa fuori Pechino su consiglio dei medici, che gli avrebbero riscontrato uno stato di grande prostrazione fisica.
La sostituzione del settantunenne Hu Yaobang sarebbe stata decisa dallo stesso Deng Xiaoping, il quale sacrificherebbe il prezioso alleato per controbattere gli attacchi di quanti, in seno all'ufficio politico e nelle forze armate, sostengono la necessità di una maggiore aderenza ai canoni dell'ortodossia marxista-leninista nella vita economica.
I malumori in seno ad alcuni settori della dirigenza si sono andati accumulando da un anno circa a questa parte per una serie di fenomeni negativi legati all'attuazione delle riforme e all'apertura verso l'esterno del paese: dallo scarso rendimento di alcuni settori economici all'emergere tra gli intellettuali e gli economisti di correnti a orientamento liberale.
L'ondata di agitazioni nelle principali università del paese verificatasi nelle ultime settimane ha fatto da catalizzatore al malcontento dell'ala più ortodossa, costringendo così Deng Xiaoping a correre ai ripari con una «purga», che ha già colpito alcuni intellettuali e che è arrivata, sembra, anche fino ai massimi vertici del partito.
Se confermata, la caduta di Hu Yaobang, divenuto segretario generale del partito comunista nel 1980 e impegnatosi da allora a fondo accanto a Deng nell'attuazione delle riforme economiche note come «nuovo corso» cinese, rimetterà in discussione tutta la questione del ricambio di leadership, che dovrebbe verificarsi in occasione del tredicesimo congresso del partito in programma a ottobre.
Tanto Deng quanto Hu avevano infatti annunciato l'anno scorso di avere intenzione di ritirarsi dalla vita politica attiva entro la fine di quest'anno, per fare strada a elementi più giovani e di più fresche energie. Un'eventuale uscita di scena di Hu Yaobang, si dice in ambienti bene informati, farebbe però perdere ai riformatori uno degli elementi più preziosi.

LIBANO

Soldato ucciso

BEIRUT — Un soldato irlandese della forza di pace delle Nazioni Unite nel Libano meridionale (Unifil) è stato ucciso sabato ssra in un bombardamento israeliano su una postazione del contingente irlandese vicino a Barachit.
Lo ha reso noto il portavoce dell'Unifil Timour Goksel, precisando che il caporale Dermot MacLaughlin, 33 anni, è stato ucciso da un proiettile di carro armato.

A NORD

Altri scontri nel Ciad

N'DJAMENA — La guerra nel Ciad ha conosciuto tra le 10 e le 14 di sabato un improvviso sussulto. Truppe libiche e governative si sono affrontate, in una serie di scaramucce, nella zona settentrionale.
Nel comunicato, rilasciato ieri pomeriggio dal governo di N'Djamena, si afferma che le truppe libiche, costrette alla ritirata, hanno lasciato sul campo «numerosi morti e feriti».

LONDRA

In pericolo nucleare?

SALISBURY — La polizia ha bloccato un tratto di una strada nell'Inghilterra meridionale dove, a causa del ghiaccio, un autocarro militare ha sbandato e si è rovesciato su un fianco. Secondo un parlamentare dell'opposizione l'autocarro potrebbe essere carico di armi nucleari.
Il ministero della difesa non ha voluto fornire dettagli sul carico del veicolo e una portavoce ha solo detto che nessuno è rimasto ferito nell'incidente.

SCANDALO

Irangate, un ricatto senza fine

Retroscena del mancato scambio armi contro ostaggi con gli Usa

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La torta con la chiave di cioccolato proveniva da una rinomata pasticceria di Gerusalemme. La Bibbia recava nel risvolto di copertina un versetto beneaugurale vergato dal Presidente Reagan. Il colonnello North aveva nella borsa dieci passaporti (falsi) irlandesi. Tutti erano travestiti da piloti civili.
Il gruppo era guidato da Robert McFarlane, ex consigliere per la sicurezza della Casa Bianca e incaricato di aprire il canale segreto con gli ayatollah. Ne facevano parte un ex agente della Cia, George Cave, e persino un emissario del governo israeliano, Amiran Nir. Nir fungeva da collegamento fra Teheran e Washington. Su Washington premeva in continuazione per la prosecuzione delle forniture d'armi all'Iran, forniture che, prima del 17 gennaio 1986 (data dell'ordine esecutivo di Reagan), venivano curate da Israele. Sua fu, inoltre, l'idea, che piacque al colonnello North, di passare ai contras del Nicaragua il ricavato della vendita. Israele stesso fornì agli anti-sandinisti materiale bellico sovietico, catturato a palestinesi e siriani.
La missione camuffata risale al 28 maggio dell'anno scorso. Costituiva il tentativo estremo dell'amministrazione americana per sbloccare la questione degli ostaggi. Sull'aereo di McFarlane figuravano alcune decine di missili anticarro «Tow». Ne sarebbero arrivati altri, a bordo di due successivi aerei, se gli iraniani si fossero formalmente impegnati a favorire l'immediata liberazione dei sette americani, detenuti in Libano.
Ma l'assicurazione non fu data e anzi gli iraniani sottoposero gli inviati del Presidente degli Stati Uniti a una serie di umiliazioni. Questo è quanto rivela George Cave, che in dicembre è stato ascoltato dalla commissione inquirente del Senato.
I giornali della costa orientale, dal «Washington Post» al «New York Times», stanno comunque pubblicando estratti essenziali. Glieli passano le solite fonti bene informate. Fra queste — una volta tanto citata per nome e cognome — figura l'ex agente della Cia, Cave. Sua è la cronologia della romanzesca missione e sua è la conferma di particolari, come quelli della torta.
Il 28 maggio, il Boeing 707 noleggiato dalla Cia scende a Teheran. Secondo gli accordi, ad accoglierlo dovevano esserci alti rappresentanti del regime di Khomeini, fra cui l'architetto dell'«American Connection»», Hashemi Rafsanjani, presidente del Prarlamento. McFarlane e gli altri trovano, invece, Manucher Gorbanifar, uno dei mediatori del traffico d'armi. Gorbanifar è uno dei personaggi incredibili: riesce a farsi ascoltare contemporaneamente a Washington, a Gerusalemme e a Teheran. È lui a cucire le nuove trattative fra McFarlane, chiuso nel frattempo in albergo, e funzionari di «grado inferiore». Costoro, lungi dal fare promesse, riversano accuse su americani e israeliani: le armi sono di qualità scadente e al di sopra dei prezzi di mercato. Ce ne vogliono altre, molte altre, per «influire positivamente» sulla liberazione degli ostaggi, almeno un aereo di missili per ogni ostaggio da liberare.
McFarlane perde la pazienza e dichiara interrotte le trattative. Dopo tre giorni di colloqui, torna all'aeroporto, prende posto sul Boeing, ma gli iraniani non lo fanno partire. Rifiutano il carburante. Interviene Gorbanifar. L'aereo viene rifornito e può decollare.
A Washington McFarlane raccomanda il blocco delle forniture di armi. È un ricatto senza fine, dice. Ma in giugno si precipitano oltre Atlantico Nir, Gorbanifar e altri intermediari. Sostengono che il canale non va chiuso e che l'unico sistema per riavere gli ostaggi è di dare agli iraniani ciò che chiedono: i missili. Il ricatto continua a funzionare.
Invano Shultz, segretario di Stato, ammonisce a lasciar perdere. Le convenienze di Israele — dice — non sono automaticamente quelle degli Stati Uniti. Israele ha interesse a far continuare la guerra del golfo all'infinito. Gli Stati Uniti no. Se la cosa trapelasse, sarebbero disastrose le ripercussioni sul mondo arabo amico, e compromessa ne uscirebbe la credibilità americana in tema di lotta al terrorismo.
Parte per l'Iran un altro carico di missili «Tow», ai primi del luglio scorso. Il giorno 27 dello stesso mese viene rilasciato a Beirut il reverendo Lawrence Jenco.
In agosto sbarcano a Teheran altri 500 «Tow», ma in direzione contraria non arriva alcun ostaggio. Riemergono le incertezze alla Casa Bianca. Riprendono vigorose le pressioni dei mediatori israeliani e iraniani. Assicurano che per altri 500 «Tow» l'Iran farebbe valere i suoi «buoni uffici» presso la Jihad islamica. Alla fine di ottobre partono i 500 nuovi «Tow». Il 1.o novembre è libero David Jacobsen.

GOLFO

Missile su Bagdad

Continua l'offensiva mossa dagli iraniani

NICOSIA — L'offensiva «Kerbala 5» scatenata giovedì dallo stato maggiore iraniano continua a svilupparsi lungo la fascia meridionale del territorio iracheno in prossimità di Bassora, accompagnata dall'azione della artiglieria missilistica. Un missile ha colpito alle sei di ieri mattina Bagdad mentre altri tre missili di fabbricazione sovietica, del tipo «Scud», sono caduti su obiettivi militari ed economici di Bassora.
Secondo la versione del comando supremo delle «guardie della rivoluzione» di Theran, il missile sparato su Bagdad avrebbe centrato il quartier generale dell'aeronautica militare irachena, circostanza questa smentita dalle autorità di Bagdad. Il missile, precisano queste ultime, è esploso in una zona abitata.
All'attacco missilistico del nemico l'Iraq ha reagito colpendo dal cielo, con i suoi caccia, Qom, la città santa dell'Ayatollah Khomeini.
«I nostri aerei hanno bombardato Qom sabato e sono tornati a bombardarla ieri, domenica», riferisce lo stato maggiore iracheno. È la prima volta, dal marzo del 1985, che la città, ritenuta la capitale spirituale del clero sciita che fa capo e si riconosce in Khomeini viene colpita dall'aeronautica di Saddam Hussein.

ATTENTATO

Fedain a Portorico

La strage di San Juan rivendicata a Beirut

BEIRUT — Un'organizzazione clandestina mediorientale denominata «Cellule dei fedain arabi» ha rivendicato la paternità dello spaventoso rogo che semidistrusse l'ultimo dell'anno il Dupont Plaza Hotel di San Juan, la capitale di Portorico, e nel quale persero la vita novantasei persone, in gran parte turisti americani. In un comunicato inviato al periodico di Beirut «An Nahar» e firmato Commando Jaled Nazzal le sedicenti «Cellule dei fedain arabi» scrivono di aver voluto fare un «regalo per Natale e per l'anno nuovo ai leader dell'imperialismo americano». La dichiarazione, datata 9 gennaio 1987, definisce il presidente Ronald Reagan il «capo del terrorismo mondiale».
Jaled Nazzal, già esponente del comitato centrale del «Fronte democratico per la liberazione della Palestina» venne assassinato la scorsa estate ad Atene da alcuni sconosciuti. Il gruppo clandestino sostiene di aver voluto rivendicare pubblicamente la paternità del tragico attentato di Portorico.

PRIMO ANNIVERSARIO

Denis Fumul

La moglie LIDIA, la figlia GIOIA, cognate, cognati Lo ricordano.

Trieste - New York, 12 gennaio 1987

II ANNIVERSARIO

Giovanni Canziani

I familiari Lo ricordano con affetto.

Muggia, 12 gennaio 1987

PRIMO ANNIVERSARIO

Emilio Batic

I familiari Lo ricordano.

Trieste, 12 gennaio 1987

NUMERI E SIMBOLI

Diabolico due

Ogni cifra ha un suo preciso significato Ecco la mappa, cultura per cultura



Servizio di
Letterio Gatto

Come per ogni invenzione dal sapore un po' magico, anche il nebuloso alone di storia mista a leggenda che fa da cornice al numero, inteso come unità primordiale della comunicazione umana, ha sempre rivestito, e riveste tuttora, un ruolo ineludibile di suggestione intellettuale su chiunque si accinga a seguirne il percorso. A sottolineare il fascino sottile e penetrante che questa bizzarra creazione dell'intelletto, il numero, ha sempre esercitato sull'uomo, fin dalle più antiche civiltà, ci pensa ora anche un accattivante saggio di Giovanni Buffa intitolato «Tra numeri e dita (dal conteggio sulle dita alla nascita del numero)» (Zanichelli, pagg. 174, lire 18 mila).

Muovendo i suoi passi verso una analisi di quella che, in primo luogo, è stata l'importanza dell'uso dell'oggetto concreto per lo sviluppo delle capacità di astrazione e orientando la sua indagine in modo specifico verso gli aspetti indubbiamente più pittoreschi dell'origine e dell'uso del numero presso le varie comunità umane, Buffa ha saputo evitare che la sua ricerca si riducesse a una mera elencazione sistematica di una serie di linguaggi numerici noti ai pochi specialisti in materia. E, a dire il vero, era quanto di meglio ci si potesse aspettare: l'autore non richiede al lettore un particolare impegno, ma lo asseconda in ogni sua curiosità, soddisfa i suoi interessi e lo appaga completamente.

Qualche esempio: perché il numero sette ricorre con tanta frequenza nei testi antichi, persino nei testi sacri? La spiegazione, pare, è banale: sette giorni è proprio la durata di ciascuna fase lunare. L'aspetto forse più sorprendente è, però, il nesso strettissimo che emerge tra astrazione numerica e concretezza fisica: per esempio, i popoli che — come quelli di stirpe indo/europea — contavano servendosi delle dieci dita, usano tuttora un sistema di numerazione decimale, mentre presso altri, che contavano servendosi delle falangi, era in uso un sistema di numerazione in base quattordici.

Curioso, vero? Ma non finisce qui: la distinzione fra numeri pari e dispari può in qualche modo far pensare a un sistema di numerazione binario, secondo il quale i numeri dispari sono identificabili a due insiemi aventi lo stesso numero di oggetti più un'unità, mentre i numeri pari sono, più semplicemente, identificabili a due insiemi uguali.

A curiosità si aggiunge curiosità: l'uno era considerato anticamente (e ne è abbastanza chiaro il motivo) come sinonimo di «io», «questo», «qui», al contrario del numero due, sinonimo invece di «tu» (o «non/io»), «quello», «là». Il numero pari, di cui il due è un ovvio rappresentante, tenderà ad assumere così una connotazione marcatamente negativa di cui permangono tracce anche ai giorni nostri. Si pensi per esempio all'espressione «lingua biforcuta» (contrapposta all'«avere una parola sola») o anche al fatto che il numero «due» è radice di parole dal significato negativo quali dubbio, divisione, discordia e persino diavolo.

Presso Babilonesi, Greci e Romani l'uno veniva associato all'uomo, il due alla donna, per cui il binomio pari/femmina era di cattivo augurio. Presso i Maya, invece, sembra che accadesse stranamente il contrario: di cattivo augurio era il binomio pari/uomo e non dispari/femmina, ciò che ha indotto qualcuno a formulare la suggestiva ipotesi secondo la quale, in quel popolo, l'attività matematica fosse esclusiva prerogativa femminile.

In ultimo, è inutile ricordare che i numeri hanno avuto (e hanno tuttora: si pensi al «tre» come simbolo della Trinità) un ruolo importantissimo nelle tradizioni religiose: il quattordici, associato a Osiride, era il numero di pezzi in cui il dio egiziano fu diviso dal fratello ribelle, Seth, dopo ventotto anni di regno; di questi pezzi ne furono ritrovati solo tredici, perché la tradizione vuole che l'ultimo, il quattordicesimo, rimanesse nel Nilo per donare fertilità alle terre da esso lambite.

Il libro fi Buffa, insomma, guidandoci fra vetrine cangianti è il «complemento a una» delle nostre domande, ma è anche una occasione in più per quel curioso oggetto della nostra fantasia, il numero, di bighellonare fra cumuli di dubbie credenze e rispettabili meditazioni intellettuali, baloccandosi con la nostra fantasia e riuscendo, oggi più che mai, a far parlare di sé, tenero germoglio sostenuto da radici secolari.

ARCHEOLOGIA / EBLA

Il mistero in tavola

Parla Giovanni Pettinato, autore di un rigoroso studio sulla città scomparsa e sui suoi segreti

Nel 1974, verso la fine della stagione di scavo nel deserto della Siria settentrionale, a Tell-Mardikh, dove da un decennio operava la missione archeologica dell'Università di Roma, vennero improvvisamente alla luce una quarantina di tavolette d'argilla scritte in caratteri cuneiformi. La sorpresa fu grande quanto l'imbarazzo, perché l'epigrafista, pur riconoscendo i caratteri cuneiformi come quelli noti dai testi della Mesopotamia, non riusciva a intendere il senso di ciò che leggeva: una nuova lingua si era affacciata all'orizzonte delle nostre conoscenze.

Tornato a Roma, Giovanni Pettinato, (l'epigrafista) si chiuse in casa per alcuni mesi. Si riaffacciò al mondo con la soluzione dell'enigma: la scrittura cuneiforme mesopotamica, a noi nota perché impiegata nei testi sumerici, celava una lingua semitica, affine all'ebraico, al fenicio e all'accadico, la lingua dell'antica Babilonia. L'anno dopo, la fortuna, che già aveva così favorito gli studiosi italiani, gettò loro nelle braccia il tesoro più grande: continuando lo scavo del Palazzo detto «G», venne alla luce la grande Biblioteca reale, qualcosa come circa ventimila tavolette, un patrimonio di informazioni su una civiltà perduta sul cui nome, Ebla, fino a quel momento, neppure tutti gli studiosi erano d'accordo. Oggi, a distanza di dodici anni da quei ritrovamenti, è in libreria un ampio dettagliato consuntivo del lavoro di ricerca svolto da allora: «Ebla. Nuovi orizzonti della storia», edito da Rusconi (pagg. 450, lire 35 mila), che traccia il quadro di un mondo insospettato e di una civiltà ricca e raffinata, dedita al commercio e alla lotta politica per l'egemonia su un'area che va dall'attuale Israele al Libano e alla Siria, e da qui all'Iraq settentrionale. Lo ha scritto proprio Giovanni Pettinato.

Messaggio rivoluzionario

E' un libro scorrevole, anche se di disegno rigoroso, che affascina fin dalle prime pagine, ove si rievocano le fasi della scoperta e dei problemi nel seno della comunità internazionale degli studiosi, non sempre serenamente aperti e disposti ad accettare il messaggio rivoluzionario di Ebla.

Giovanni Pettinato è nato a Troina (Enna) nel 1934; si è laureato in assiriologia all'Università di Heidelberg nel 1966, dove ha insegnato poi per alcuni anni. Dopo un incarico ricoperto a Torino, è diventato ordinario titolare della cattedra di assiriologia dell'Università di Roma «La Sapienza» dove insegna dal 1973. Nel 1984 gli è stato conferito dalla Repubblica federale tedesca l'ambito premio von Humboldt per la decifrazione della lingua di Ebla (è l'unico orientalista italiano cui è stato attribuito questo premio, ed è l'unico italiano tra i decifratori di lingue morte).

> *«Non era uno stato assoluto: il potere era tutto in mano alle famiglie patrizie come a Genova e Amburgo...»*

In biblioteca e in archivio

«Professor Pettinato, trattando di epoche così lontane e mal conosciute è naturale che regni un certo disaccordo tra voi studiosi; d'altra parte ogni nuova scoperta di una certa rilevanza costituisce un banco di prova per le metodologie di lavoro, che dal dibattito, non sempre ahimè sereno, tra gli studiosi, escono ulteriormente affinate. Inoltre bisogna dire che le scoperte particolarmente clamorose suscitano spesso polemiche. Ma perché Ebla è una scoperta clamorosa? Qual è — per noi — il suo significato?

«La rilevanza della scoperta di Ebla è dovuta al ritrovamento della biblioteca e dell'archivio del Palazzo reale, che ci hanno fatto conoscere una civiltà fin'allora ignota e impensabile. Ebla soprattutto ci rivela una struttura statale lontana dal dispotismo orientale e dalle monarchie assolute che eravamo soliti incontrare nelle antiche epoche nell'area; una propria lingua, che si è riconosciuta come semitica, antichissima, sconosciuta fino alla decifrazione; infine, l'esistenza, di cui siamo informati grazie agli archivi, di ben 80 regni con cui Ebla aveva rapporti politici e commerciali».

— Esattamente cosa si sapeva del Medio Oriente del 2500 a.C.?

«L'area in esame è denominata "Fertile Mezzaluna" per la sua forma che si svolge attorno al deserto: comprende le coste del Golfo Persico, la Mesopotamia (attuale Iraq), la Siria, la Palestina (attuale stato d'Israele) e l'Egitto. Ci erano note — relativamente al 2500 a.C. — due civiltà: quella egizia, delle dinastie faraoniche che hanno edificato le piramidi e, all'altro estremo, le dinastie sumeriche di Uruk e di Ur dei Caldei nella Mesopotamia meridionale. La parte centrale tra questi due estremi della "Fertile Mezzaluna", era buia: si pensava fosse senza civiltà, popolata da nomadi. Ora sappiamo invece che era il cuore pulsante della vita cittadina; si tratta di un'area immensa, al cui centro è collocata Ebla, sede di civiltà in rapporto con l'Egitto e con Sumer».

— La missione degli studiosi italiani si è pertanto calata in una terra vergine, anche se appartenente a un lontanissimo passato; com'è nata questa iniziativa che premia la scienza italiana?

Alla ricerca del III millennio

«Nonostante certe informazioni distorte che si possono leggere in varie interviste rilasciate ai mass media dagli archeologi, gli italiani, quando si è deciso di intraprendere lo scavo di Tell-Mardikh, non si prefiggevano di indagare, né potevano sperare d'imbattersi in una città del III millennio a.C. E' da attribuire al puro caso che sotto i livelli del II millennio che si volevano mettere alla luce — come scrive Matthiae — ci si sia imbattuti in resti di un palazzo del III millennio con la sua immensa biblioteca e quindi con la città identificata, grazie alle iscrizioni, con l'antica Ebla».

— A proposito delle epigrafi: come sono fatte?, di che cosa trattano?

«Sono tavolette d'argilla, rotonde, quadrate o rettangolari, con 60 colonne complessive di 50 righe ciascuna. Sono testi di caratteri economico/amministrativo, ma anche iscrizioni storiche, letterarie e lessicali. Queste ultime sono importantissime perché raggruppano un insieme di documenti a carattere prettamente pedagogico: sillabari per l'apprendimento delle lingue straniere, liste enciclopediche e di parole suddivise per argomenti (come liste di nomi di uccelli, pesci, minerali, ecc.) e infine persino dei vocabolari bilingui Sumerico/Eblaita. Proprio grazie a questi testi Ebla si rivela oltre che un centro politico economico notevole, anche un polo culturale di straordinaria importanza. A Ebla convenivano studioso e studenti stranieri per perfezionare le loro conoscenze.

«Sulla base dei testi economici e storici è possibile, inoltre, individuare le linee portanti non solo della società eblaita, ma anche della divisione territoriale in Stati e regni di tutta la "Fertile Mezzaluna"».

Un glossario: nove volumi

— Come erano organizzati questi Stati?

«Sorprende che Ebla, pur essendo retta da un sovrano, non presenti le caratteristiche di una società retta dal principio monarchico. Il potere era suddiviso tra le grandi famiglie di tipo patrizio e il rappresentante massimo dello Stato veniva scelto a turno — come un mandato a tempo — tra i capi di tali famiglie. La struttura dello Stato, insomma, è più vicina a quella delle grandi città marinare come la Repubblica di Venezia o di Genova o dei Fiamminghi o di Amburgo, che a quella dei contemporanei faraoni.

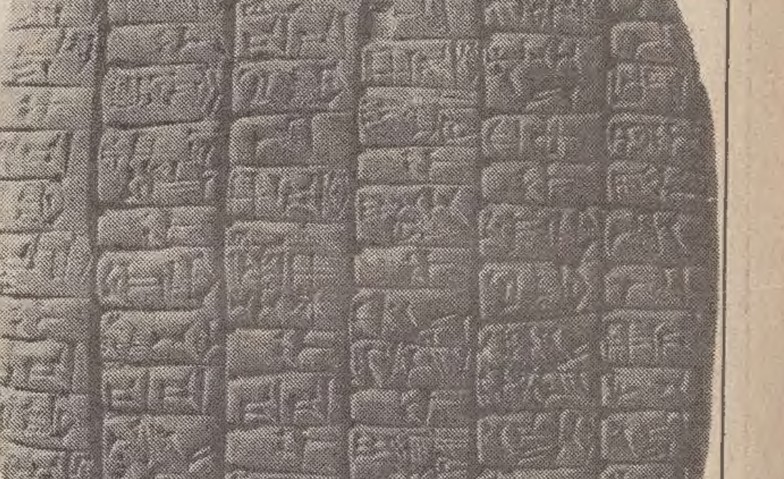
«La funzione poi dei capifamiglia era quella di reggere politicamente e amministrativamente le diverse province del regno, dove veniva gestita la ricchezza dello Stato stesso».

— Dopo Ebla, cosa c'è in cantiere?

«Insieme alla mia équipe sto preparando un lavoro scientifico di ampia portata; utilizzando infatti le più moderne tecniche, informatiche, stiamo allestendo il «Thesaurus Inscriptionum Eblaicarum»; si tratta del glossario completo di tutti i termini che ricorrono nei testi amministrativi di Ebla. Un'opera che abbraccerà nove volumi».

(T. I.)





Nella foto in alto, la statua di un attore/cantante ritrovata a Mari, un insediamento sull'Eufrate, in territorio siriano (2500 a.C.). Sotto, la facciata di una tavoletta di Ebla: si tratta di un documento di spionaggio politico.

LIBRI

In famiglia siamo belli e scomodi

Elisabetta Pierallini: «I belli di famiglia» - Camunia editrice, pagg. 168, lire 18.500.

Non è tanto facile condurre una vita serena quando marito, figlio e scuocero sono tre uomini bellissimi, e come tutti i belli sono destinati a procurare guai e gelosie a chi sta loro vicino. Quando poi la moglie/madre/nuora comincia a sentirsi esclusa dalla vita dei suoi cari e trascurata dalle loro attenzioni, allora la vicenda può assumere i toni di un piccolo dramma.

Silvana, la protagonista da «I belli di famiglia» di Elisabetta Pierallini, è impegnata per tutta la durata del romanzo a risolvere i misteri a proposito della mansarda segreta del marito, dell'amante del figlio, dei segreti del suocero, delle eccessive euforie della madre. Donna poco coraggiosa e assai gelosa, l'incomunicabilità, e le incomprensioni che ne derivano Silvana se le va un po' a cercare e non sono poche le angosce e le frustrazioni che dovrà subire a causa della sua ignavia.

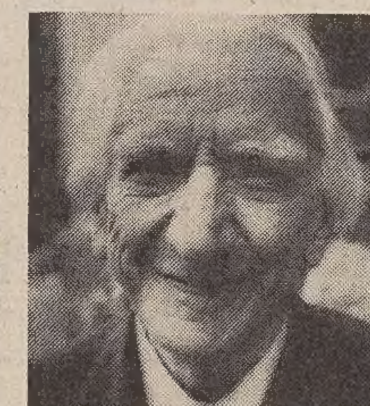
Ma siamo in ambiente di narrativa consolatoria: infine si dipanano gli equivoci, tutto termina più o meno bene. Racconto centrato sulla quotidianità, «I belli di famiglia» evita per poco di finire nella casella dei raccontini da rivista femminile per taglio e cucito. Lo salva una scrittura brillante e scorrevole, che dimostra la buona capacità della scrittrice nel sopperire a una trama piuttosto debole. (P. Spi.)

■

STORIA. Uscirà dal Saggiatore alla fine del mese «La storiografia contemporanea», a cura di Pietro Rossi, un volume a più voci che si propone di fare il punto sulla storia attuale attraverso i saggi dei principali studiosi.

LIBRI

Vi racconto in breve cosa faccio



Cesare Musatti: una vita per la psicoanalisi

AA.VV.: «La mia professione» (a cura di Corrado Stajano) - Laterza editori, pagg. 357, lire 28 mila.

Tante biografie (o autobiografie) in un libro solo, con grandi protagonisti e con un punto di vista unico: la professione. Questa è la buona idea che sorregge il volume coordinato da Corrado Stajano, giornalista e storico, e che mette in prima linea un avvocato (Bianca Guidetti Serra), uno psicoanalista (Cesare Musatti), un cardiochirurgo (Alessandro Pellegrini), un magistrato (Raffaele Bertoni), un notaio (Franco Cavallone), un operatore di Borsa (Renato Cantoni), un maestro elementare (Mario Lodi), un giornalista (Miriam Mafai), un pubblicitario (Emanuele Pirella), un architetto (Ludovico Quaroni), due designer (Afra e Tobia Scarpa), un professore universitario (Nicola Tranfaglia).

E' un ritratto vivo e vissuto, non solo personale: attraverso lo specifico di ogni lavoro, mettendo a confronto ieri e oggi. E, al di là di tutto, suscita la curiosità di chi non partecipa di queste «professioni», e magari le sogna.

LIBRI

Disincanto storico ultimo atto

Carla Guidoni: «L'eco del disincanto» - La Ginestra editrice, pagg. 110, lire 14 mila.

Nell'Italia del '45 — ultimo atto di una tragedia immane — Carla Guidoni ha ambientato «L'eco del disincanto», una vicenda dagli inquietanti risvolti intimisti in cui l'amore, protagonista/vittima di un angoscioso conflitto interiore è il trait d'union per illuminare, pur nella desolazione di un drammatico momento storico, di malinconia e commovente dolcezza i personaggi del romanzo.

Elena e la figlia Maura giungono, nella bufera della guerra, in un piccolo paese di montagna al centro di una valle vicino al lago d'Iseo, per rimanere vicino rispettivamente al marito e al padre, il colonnello Giovanni Iacovacci il quale, uomo duro e ribelle, al momento della «fine che era ormai prossima, si sentiva scoraggiato e depresso», e anche la sua fede nel fascismo e nella «vittoria lo stavano abbandonando».

Ma giungendo lassù Elena e Maura non sanno che il destino ha già in pugno le loro vite e niente potrà ostacolare quel fatale appuntamento che per Elena sarà la morte, un suicidio certamente e lucidamente voluto, mentre per la giovane Maura significherà una maternità portata avanti nel conflitto di tanti sentimenti che infine la faranno abbandonare tutto e tutti, persino quella sua creatura così contrastatamente accettata.

Di certo «L'eco del disincanto» mette in luce le qualità narrative della Guidoni, la sua notevole capacità d'introspezione, la leggerezza di una scrittura che non si fa mai peso della drammaticità delle situazioni narrate.

(Grazia Palmisano)

ARCHEOLOGIA / GIORDANIA

Sotto questa pietra, pietre mirabili

Scoperto dopo una campagna di scavi un complesso di culto giudicato di eccezionale importanza

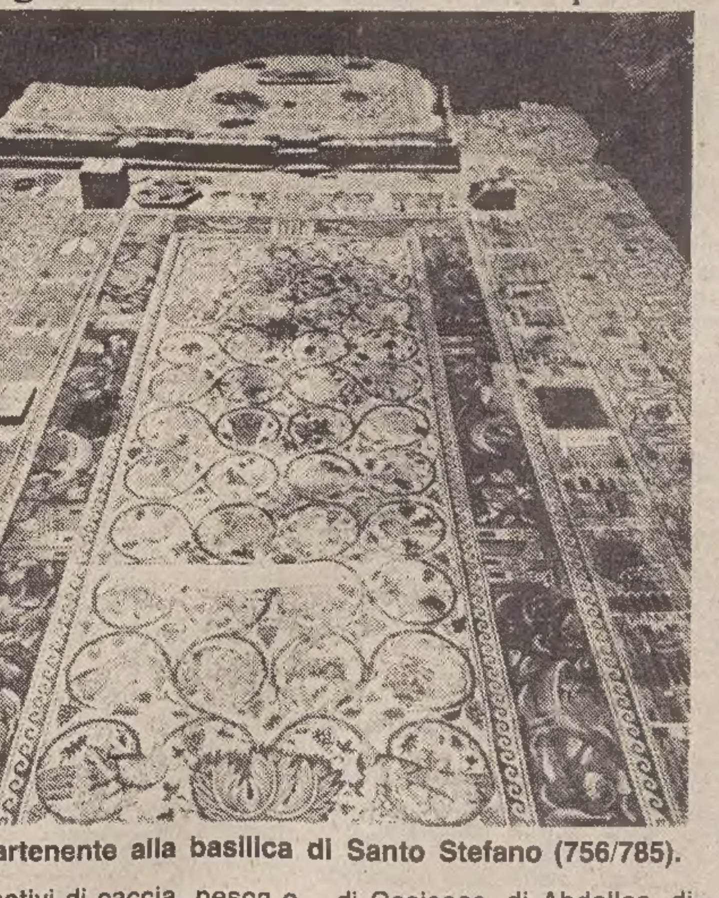
Servizio di
Giuseppe Cuscito

Su un'altura dell'altopiano transgiordanico, a trenta chilometri a Sud/Est di Madaba, sorgono le rovine di un antico centro che i beduini chiamano Um er-Rasas (la madre del piombo). Dopo le descrizioni dei primi esploratori dall'inizio del secolo scorso, il sito non mancò di destare l'attenzione dei moderni archeologi, così che nel 1948 P. Bellarmino Bagatti cercò di determinare un piano schematico con particolare attenzione agli edifici absidati riconosciuti come chiese. In questi ultimi dieci anni, quella sconfinata e monotona petraia, da cui sporgono archi, colonne e architravi crucisignati, fu tenuta d'occhio dagli archeologi dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme con campo base, a breve distanza, sul monte Nebo da cui Mosè aveva portuto vedere la terra promessa.

Un accordo di collaborazione fra lo Studium Biblicum e il Dipartimento della antichità di Giordania ha consentito una campagna di scavi, condotta con esiti sorprendenti tra il luglio e il settembre di quest'anno dal P. Michele Piccirillo, che ne ha dato ampia relazione in due brillanti conferenze promosse rispettivamente dalla facoltà di Magistero dell'ateneo triestino, dall'Università della Terza età dalla Parrocchia della Madonna del Mare.

Le rovine comprendono un'area chiusa all'interno di un campo fortificato con alte e poderose mura e un quartiere delle stesse dimensioni sviluppatosi a settentrione. La zona per ora esplorata si presenta in superficie come un esteso complesso di culto e lo scavo si è limitato a tre degli ambienti absidati in cui si sono riconosciute due chiese orientate, in relazione tra loro e con un cortile successivamente coperto e dotato di abside sul lato occidentale.





Un mosaico rinvenuto nella zona di Monte Nebo e uno appartenente alla basilica di Santo Stefano (756/785).

A quote diverse i tre edifici costituiscono uno spazioso complesso liturgico intercomunicante, per ora unico nella regione. I muri perimetrali degli edifici sono conservati per un'altezza che varia da m 1,5 a m 3,5 fino alla cornice modanata e aggettante su cui s'imposta la calotta absidale e, sui pilastri, fino all'imposta degli archi trasversali che sorreggevano il tetto.

La basilica settentrionale è un edificio monoabsidato col presbiterio rialzato di due gradini rispetto alla navata centrale, su cui si riconoscono la base dell'altare in muratura e il banco presbiteriale. L'area antistante l'altare è decorata con un pannello musivo in cui è campito, tra due agnelli e due alberi ricchi di frutti, un clipeo con l'iscrizione dedicatoria: «Ai bei tempi del nostro signore, il santissimo vescovo Sergio, fu musaicata tutta l'opera della santissima chiesa per interessamento e a cura del presbitero Procopio nel mese Gorpiao, indizione VI dell'anno 482 della Provincia Arabia (587 d.C.)».

Non è difficile immaginare l'importanza di tale epigrafe, utile per la datazione del mosaico e quasi certamente anche della chiesa, oltre che per la geografia storica del territorio che risulta appartenente alla sede episcopale di Madaba, di cui Sergio era allora titolare.

Nella navata centrale, ai soliti motivi di caccia, pesca e vendemmia relegati nella fascia che circonda il tappeto musivo, l'artista preferì i ritratti o scene di vita dei committenti per decorare gli spazi fra i girali d'acanto. Purtroppo una furia iconoclastica ha provocato la distruzione di tutte le parti figurate, come donatori, animali, uccelli e pesci, da cui si sono prodigiosamente salvati i due agnelli del presbiterio e una protome di stagione ritrovata indenne sotto la base lapidea del pulpito. Tre iscrizioni accompagnano il racconto figurato, tra cui quella campita in una tabula ansata del primo intercolunnio a Nord, presso il presbiterio: «Signore Dio soccorri quanti si sono affaticati per questo musaico, dei quali tu conosci i nomi, ai tempi di Soelo, di Casiseos, di Abdallos, di Obedos e di Elia fedeli».

A una quota più alta di un metro e in parte sovrapposta alla navatella meridionale della basilica del vescovo Sergio, si trova quella di Santo Stefano, simile nell'impianto architettonico ma con una decorazione epigrafica e tematica nel mosaico pavimentale che fa di questa chiesa uno dei monumenti più importanti finora scoperti in Giordania.

Così nel presbiterio, a lato dell'altare, si legge l'iscrizione: «Per grazia di Cristo fu decorato il musaico di questo santo bema al tempo del piissimo nostro padre il vescovo Giobbe... nel mese di marzo, indizione IX dell'anno 650 (756 d.C.). Ricordati, Signore, del tuo servo Staurachios, il musaicista di Hesban, figlio di Zada e di Euremios suo compagno...».

Oltre al nome del vescovo Giobbe, che va ad aggiungersi alla lista episcopale di Madaba, è interessante notare che Staurachios di Hesban è il primo artista di cui nei mosaici di Madaba venga ricordato il luogo di origine, a riprova di maestranze locali operanti sul posto. Lungo il gradino del presbiterio si legge un'iscrizione dedicatoria altrettanto importante: «Al tempo del santissimo Sergio (II) vescovo, fu terminato il musaico del santo e illustre protodiacono e protomartire Stefano, per interessamento di Giovanni (figlio) di Isacco, oratore carissimo a Dio, diacono e arconte di Mefaa, economo, e di tutto il popolo amante di Cristo di Kastron Mefaa, nel mese di ottobre, indizione II dell'anno della Provincia Arabia 680 (785 d.C.)...».

L'epigrafe, di straordinaria importanza per la storia della Giordania, riserva una triplice sorpresa: il nome antico di Um er-Rasas, cioè Mefaa o Kastron Mefaa; la datazione del mosaico della navata al 785, che estende di quasi un secolo la storia artistica dei mosaici di Giordania; la presenza alla fine del sec. VIII, in epoca abasside, di una comunità cristiana organizzata con un proprio clero e governata da un diacono.

Il toponimo Mefaa rimanda chiaramente a Mefaat ricordato dall'Antico Testamento (Gios. 13, 18; Ger. 48, 21-23) tra le località dell'altopiano di Moab, alcune delle quali sono state riconosciute grazie al nome delle rovine di epoca bizantino/araba conservato dai beduini della regione.

RAIUNO

7.20 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Storie della prateria. Telefilm: «La parabola di Amanda».
10.30 Dallo studio tv 5 di Milano, Azienda Italia. Rubrica di economia del Tg1.
10.50 Intorno a noi.
11.30 Il dott. Simon Locke. Telefilm: «Un trattamento da re», con Jack Alpertson.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Flash.
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Messner: In nome della montagna (1): «L'avventura della mia vita».
15.00 Lunedì sport.
16.00 «Joni Jones, ragazzo del Galles». Sceneggiato con Richard Love.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 «Joni Jones, ragazzo del Galles». Sceneggiato (2.a parte).
17.35 Marco, disegno animato (3).
18.00 L'ottavo giorno. Amore: «Alle radici di un sentimento», 2.a puntata.
18.30 Parola mia. Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo. A cura di G. Ponti e con la collaborazione di Diana De Feo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «AGENTE 007 LICENZA DI UCCIDERE» (1962), film. Regia di Terence Young, con Sean Connery, Ursula Andress.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Speciale Tg1.
23.35 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 C'è da vedere. Di Carlo Picone.
13.30 «Quando si ama», 86.a puntata con W. Addy, P. Kalembert, P. Stephens.
14.20 Braccio di Ferro. La febbre dell'oro.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Con F. Frizzi, S. Bettoja, Regia di S. Baldazzi. Braccio di Ferro. Una strana congiure.
16.55 Dse: Teledidattica. «Sigle internazionali: Fao». Regia di Franca Maranto (1) Nascita e sviluppo.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Cuore e batticuore. Telefilm: «La corona di Giuseppina». Con Stephanie Power e Robert Wagner.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm: «Una visita a New York», con H. Tappert e F. Wepper.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 Focus. Il settimanale di attualita del Tg2 a cura di Ennio Mastrostefano e Paolo Meucci.
21.30 Tg2 Stasera.
21.40 Capitol, 510.a puntata, con R. Calhoun, M. Dusay, E. Nelson, C. Towers. Regia di Bill Glenn e Ken Herman.
22.40 Protestantesimo. A cura della Federazione delle chiese evangeliche.
23.10 Dse: Telematica per lo stato del 2000. Programma di N. Valentino. Conduce in studio A. Sferrazza, (1).
23.40 Tg2 Stanotte.
23.50 Cinema di notte. Presenta Claudio G. Fava: «LA BELLA BRIGATA» (1936). Regia di J. Duvivier, con Viviene Romance, Jean Gabin, Charles Vanel.

RAITRE

13.00 «Lungo il fiume e sull'acqua» (1), di Francis Durbridge. Con Laura Betti, Renato De Carmine, Sergio Fantoni, Daniele Formica. Regia di Alberto Negrin.
14.00 Dse: Corso di lingua russa, 25.a lezione.
14.25 Dse: Corso Basic, a cura di Mariella Serafini Giannotti (6).
14.55 35.a Ssgra musicale umbra.
15.40 Campionato di calcio di serie A.
18.05 Stars. Riccardo Fogli. Storie non di tutti i giorni.
19.00 Tg3 nazionale e regionali.
19.30 Sport regione - Intervallo.
20.05 Dse: L'Italia delle regioni. Il Centro Nord. 2.a serie. Regia di Valerio Finessi. (1) Emilia-Romagna.
20.30 Signori, Peppino. Un programma di Eugenio Cuomo e Alfonzo De Liguoro da un'idea di Mario Colangeli. Regia di Nino Magnano. 4.a e ultima puntata.
21.20 Tg3.
21.30 La macchina del tempo: «Videoclip di storia», rubrica di Stefano Munafò. A cura di Filippo Massari e Sergio Valzania.
22.15 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.30 Tg3.



Ursula Andress (Raiuno, 20.30).

radio 1

Onda verde uno - Radiouno - Gr1: 6.01, 6.56, 7.57, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 17, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 19, 23. 6: Gr 1 buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde, programma di Lino Matti; 7.15: Gr 1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport fuoricampo; 9: Elena Doni, conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Walkie Talkie, di D. Gugia; 11.30: «I vinti» da quattro romanzi di Emilio Zola (17), «Nanà», regia di Parrella; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.03: Radiouno per tutti, Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 86, a cura di A. Mazzoletti; 18.05: Dse: Scrittura al femminile; 18.30: Musica sera, Piccolo concerto; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostro mercati; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni: Venezia; 21.33: La poesia nel mondo: «Poesia e mass-media»; 21.40: La Fonit Cetra presenta: Eugenio Finardi; 22: Stanotte la tua voce; 22.35: Lp musica; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. I programmi in stereofonia si possono ascoltare sulle normali stazioni della Rai in Fm dalle 15 alle 24. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Onda vzrde Uno; 19.15: Stereodrome; 23.05: Piano bar.

radio 2

Onda verde due - Radiodue - Gr 2: 6.26, 7.26, 9.27, 11.27, 15.57, 16.27, 18.26, 22.26. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport: 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Caccia alla meteora» di G. Welke (11); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi, regia di Maurizio Ventriglia; 10: Speciale Gr2 ; 10.30: Radiodue 3131; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali; Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Perché non parli? regia di M. Fasan; 15 - 18.30: Scusi ha visto il pomeriggio? Sommario; 15.15: Siamo fatti così; 15.30: Gr2 economia; 16: Di comune interesse: la medicina; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Sfogliare la vetrina; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte di M. Cervantes, lettura a più voci (73); 18.32 - 19.57: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni radiofoniche, collegamenti con Onda verde. I programmi in stereofonia si possono ascoltare sulle normali stazioni della Rai in Fm dalle 15 alle 24. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 16.26, 22.27: Onda verde due; 18.05: La vostra Hit; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20.05: Disconovità; 20.30: Stereodue classic; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Ultime notizie del Gr2.

radio 3

Onda verde tre - Radiotre - Gr3: 7.10, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete, i programmi di Radiotre; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: La donna nei secoli: testi di S. Balzola; 17.30 - 19: Spaziotre; 21: Respighi, 50 anni dopo la morte: ciclo in 12 puntate (7); 22: Il Monitore Lombardo; 22.30: Tribuna internazionale dei compositori 1986 indetta dall'Unesco; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto della mezzanotte; 23.53: Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. Musica e notizie per chi vie e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Onda verde notte.

radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: La critica dei giornali; 14: Giranastro; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive); 14.45: Altra frequenza (Gente d'Istria).

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Testimonianze (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «La giostra magica»; 14.30: Tavolozza musicale; 16: In prima persona; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; Repentabor, pomeriggi con musica antica e contemporanea; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr e Programmi domani.

Canale 5

12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Film: «DESIREE», con Marlon Brando, Jean Simmons, Merle Oberon. Regia di Henry Koster. (1954), commedia.
16.30 Telefilm: «Alice».
17.00 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
17.30 Telefilm: «Love boat».
18.30 Telefilm: «Lou Grant».
19.30 «Studio 5».Gioco, spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO», con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di Sergio Corbucci. (1981), comico.
22.30 «Tv Tv», settimanale di attualità a cura di Arrigo Levi.
24.00 Telefilm: «Squadra speciale».
1.00 Telefilm: «Missione impossibile».

Italia 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.15 Film per la tv: «UN BUON AMICO», 1.a visione tv, con Lee Remick, Ralph Waite. Regia di Antonio Lou (1984), commedia.
11.00 Telefilm: «La strana coppia».
11.30 Telefilm: «T. J. Hooker».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Varietà: Candid camera, condotto da Jerry Scotti.
14.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «Time out».
16.00 «Bim bum bam», cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Arnodl».
18.30 Telefim: «La casa nella prateria».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Telefilm: «Mila e Shiro due cuori nella pallavolo».
20.30 Documentario: «Jonathan dimensione avventura», conduce Ambrogio Fogar.
21.30 Telefilm: «Magnum P.I.».
22.55 Telefilm: «Simon and Simon».
23.55 Telefilm: «Masquerade».
0.50 Telefilm: «Hardcastle and McCormick».

Rete 4

10.30 Telefilm: «Switch».
11.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «La piccola grande Nell».
13.00 Ciao ciao (cartoni animati).
14.30 Telefilm: «La valle dei pini».
15.20 Telefilm: «Così gira il mondo».
16.20 Documentario: «Questa è Hollywood».
16.50 Documentario: «Il mondo intorno a noi».
17.20 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
18.15 «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smalia.
18.45 «Il gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's angels».
20.30 Film:«IN NOME DEL PAPA RE», con Nino Manfredi, Danilo Mattei. Regia di Luigi Magni. (1977), drammatico.
22.30 Telefilm: «Spenser».
02.20 Cinema e Co. Rotocalco settimanale di cinema.
0.50 Telefilm «Vegas».
1.40 Telefilm «Switch».

PAN TV

12.00 Situation comedy: «Lucy».
12.30 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
13.30 Cartoni animati.
14.00 Film drammatico: «I LAUTARI», con S. Lunkevic, O. Kympianu, S. Toma. Regia di Emile Lotianu.
16.50 Telefilm: «Superdog Black».
17.15 Cartoni animati.
18.00 Tv movie ragazzi: «Allarme sulla costa».
19.00 Situation comedy: «Lucy».
19.30 Cartoni animati.
20.00 Sceneggiato: «Jeronimo», 21.a puntata.
21.00 Film fantascienza: «GODZILLA CONTRO I GIGANTI» (Giapp. 76), con Lee Hunter, Dan Juma, Lilli Filker. Regia di I. Honda.
23.00 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
24.00 Documentario: «Storie di una guerra».
0.30 Film notte: «IL DEMONIO» (It. 1963), con Daliah Lavi, F. Wolff. Regia di Brunello Rondi.

TELE TELEMERCATO

7.00 Televideoinformazioni no stop: notizie, mercato, informazione.
18.15 In diretta dallo studio: La cagnara del lunedì, programma pseudosportivo condotto da Corrado Manià.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.15 Telecronaca basket: Viola Reggio Calabria-Stefanel.
17.30 Telecronaca basket: Viola Reggio Calabria-Stefanel.
19.00 Il caffè dello sport. In studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).
23.00 Il caffè dello sport (1.a parte, replica).
23.30 Fatti e commenti (replica).
23.45 Il caffè dello sport (2.a parte, replica).

telefriuli

12.00 «L'uomo e la città», telefilm.
13.00 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
13.30 Incontro di calcio: Catania-Triestina.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Music box.
17.45 Basket A1: Arexons-Fantoni.
18.58 Ora esatta.
19.00 Calcio: Catania-Triestina.
20.30 Calcio: Udinese.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli Notte.
23.30 Trentatré, rubrica medica.
24.00 In diretta, da Londra via satellite: Music box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

T V M

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
17.40 Film: «LA FAMIGLIA STODDARD».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: «Detective in pantofole».
20.55 Film: «WANG YOU IL VIOLENTO DEL KARATE'».
22.25 Attualità cinema.
22.30 Tvm Notizie.
22.45 Prima visione.
22.50 Speciale teatro.
23.05 Film.

Telecapodistria

17.30 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria Hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «LA STORIA DI UIRÀ», film drammatico, con Enrico Vidal, Ana Masalhaes. Regia di Gustav Dahl.
22.15 Tg Tuttoggi.
22.35 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico (replica).
23.10 Pallacanestro, campionato italiano di A1.

EURO TV TELEPADOVA

13.00 «Ransie», cartoni.
13.30 «Capitan Futuro», cartoni.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.30 «Nino il mio amico Ninja», cartoni.
17.00 «Coccinella», cartoni.
17.30 «Ransie», cartoni.
18.00 «Carletto principe dei mostri», cartoni.
18.30 «Le avventure di Huck Finn», cartoni.
19.00 «Capitan Futuro», cartoni.
19.30 «ATOR L'INVINCIBILE», film, 1.a parte. Regia di David Hills, con Miles O'Keefe e Sabrina Siani (avventura).
20.30 «IL MOSTRO», film. Regia di Luigi Zampa, con Johnny Dorelli e Sidney Rome (dramma).
22.30 «IL VENDICATORE DALLE MANI DI ACCIAIO», film avventura.
24.00 Film.

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic non stop.
14.00 Top ten.
15.00 The Motown World.
16.00 Video non stop.
18.00 U.K. top 50.
19.00 Concerto.
20.00 Video non stop.
23.00 Special.
24.00 Eurochart top 50.
1.00 Videomusic non stop.

RTA ANTENNA-TMC

13.00 Sport News.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela: «Giungla di cemento».
14.45 Pomeriggio al cinema: commedia musicale «SONO TUA».
16.30 Il paese della cuccagna, 2.a edizione.
17.30 Telenovela: «Il cammino della libertà».
18.20 Sala, pepe e fantasia, telemenu.
18.30 Telenovela: «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo: «DONNE VI INSEGNO COME SI SEDUCE UN UOMO», con Tony Curtis, Natalie Wood, Henry Fonda, Lauren Bacall.
21.35 «Il fiume scorre lento», miniserie, 1.a puntata.
22.40 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
23.15 Tmc Sport, avvenimenti sportivi.
0.15 «Unter», telefilm.

rtb BARBARA

10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Tutto musica.
13.30 «Marta», telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Telefilm.
20.30 «Leonela», telenovela.
21.30 Telefilm.
22.00 Barbara allo specchio.
0.30 Non stop musica.

OGGI SUL VIDEO

Finalmente l'agente «007» arriva in Tv

Dopo tanti articoli, copertine di giornale, riscoperte da parte di sociologi, registi e scrittori (ma è solo l'inizio, l'apoteosi si avrà al Mystfest di Cattolica in giugno che ha eletto James Bond a suo «padrino» dell'anno insieme a Sherlock Holmes), l'agente 007 arriva finalmente in Tv. Primo appuntamento oggi alle 20.30 su Raiuno con «Licenza di uccidere», girato nel 1962 e scritto esattamente 30 anni fa dal gentiluomo britannico Ian Fleming.

Di questo evento, più o meno leggendario per la storia della Tv in Italia (è la prima volta che i produttori cedono i diritti), è possibile sapere quasi tutto, almeno consultando le «bibbie» degli appassionati di 007 (uscirà tra breve un libro di Massimo Moscati e non si è ancora spenta l'eco di un celebre saggio di Umberto Eco sulla tipologia del personaggio).

In «Licenza di uccidere» Bond è già un prototipo collaudato sulla pagina ma trova la sua inconfondibile identità visiva grazie all'ironia mista a forza bruta dello scozzese Sean Connery, affiancato da una debuttante di «grande avvenire» come Ursula Andress nei panni della grintosa Honeychile. 007 giunge in Giamaica per indagare sulla morte di un agente segreto inglese: si imbatte nel geniale e malefico «Dr. No» (questo è il titolo del libro) e rischia la vita per vincere la mortale partita, salvando il mondo. La patina del tempo forse renderà anche più godibili le sue avventure.

Raidue, 21.40
Capitol

510.a puntata della serie «Capitol»: Dylan giura di non aver mai saputo di un mandato di cattura, tuttavia questo sospetto grava sulla sua posizione, e c'è di mezzo anche la sparizione di un paio di orecchini di diamanti. Brenda, moglie di Dylan, è convinta che si tratti di una macchinazione di Myrna o di Wally... Interpreti: Mary Drusaj, Rory Calhound, e Nelson, Constance Towers, Richard Egan. Regia di Bill Glenn e Ken Hermann.

Raiuno, 22.25
La questione nucleare

A partire da oggi, alle 22.25 «Speciale TG1» la trasmissione condotta da Alberto La Volpe si occuperà di energia nucleare per tre puntate, in concomitanza con la grande conferenza internazionale che su questo tema si svolgerà a Venezia. Lo speciale prende le mosse dal «dopo Chernobyl» per indagare, tra l'altro, su quale è il tipo di informazione più utile al pubblico sul problema nucleare.

Alla trasmissione interverranno personalità ed esperti, mentre i telespettatori potranno porre domande telefonando, nel corso delle tre puntate, allo 06/3139.

Il responsabile del programma ha ricordato come lo «speciale» su giorni di Chernobyl, andato in onda nel maggio scorso per oltre tre ore e mezzo e realizzato in collaborazione con «Di tasca nostra», abbia raggiunto il più alto indice di ascolto di tutte le rubriche giornalistiche, con 14 milioni di spettatori. «Un numero così elevato fu il risultato di uno stato emotivo — conclude Alberto La Volpe — oggi si tratta invece di approfondire le ragioni che sono alla base delle future scelte energetiche del nostro paese, quelle sia dei nucleari, sia degli antinucleari».

Raidue, 20.30
Prostituzione a Focus

Sono un milione le prostitute in Italia. E ogni giorno sono frequentate da tre milioni di clienti. E' lo spunto della seconda e ultima puntata dell'inchiesta di Michele Mangiafico sulla prostituzione, soprattutto quella giovanile. Sarà trasmessa da «Focus», il settimanale del TG2 a cura di Ennio Mastrostefano e Paolo Meucci, in onda oggi su Raidue. Il bilancio del socialismo reale settanta anni dopo la rivoluzione d'ottobre e un'indagine sui motivi della crisi di sviluppo: è il tema di un'intervista incontro di Fabrizio D'Agostini con Paolo Spriano. La grande questione irrisolta della società socialista rimane quella della democrazia; è una delle principali affermazioni contenute nella intervista.

Vivere a Beirut, è il tema del servizio curato da Claudio Balit. Come reagire ai combattimenti, agli attentati quotidiani, alla interminabile scia di morti e di stragi, al terrore? Le voci dei protagonisti di una realtà in cui sotto i bombardamenti si reagisce, alla ricerca di un nuovo equilibrio, magari ascoltando la musica o cercando di avere una parvenza di vita normale.

APPUNTAMENTI

Animali domestici a «Undicietrenta»

Il rapporto tra l'uomo e gli animali domestici, sul piano di una reciproca utilità affettiva, può riservare sorprese e considerazioni interessanti: sarà il tema della settimana di «Undicietrenta» a partire da questa mattina.
La trasmissione è curata da Gabriella Brussich Guagnini, Bruno Damiani, Tullio Durigon. Collaborazione di Susanna Tamaro.

San Silvestro
Musica «triestina»

Lunedì 19 gennaio alle 18.30 nella basilica di San Silvestro torna la musica strumentale da camera di autori triestini. Il concerto sarà sostenuto dal violinista Crtomir Siskovic e dal pianista Igor Lasko, che eseguiranno musiche di Kogoj, Rozanc e Svara.

Altra frequenza
Artigianato

Nell'ambito dell'Ora della Venezia Giulia, il programma radiofonico «Altra frequenza», a cura di Marisandra Calacione e Daniela Picoi, propone da oggi a venerdì 16 gennaio un ciclo di trasmissioni dedicate all'artigianato in regione e oltreconfine.

Monfalcone
«Rosa Luxemburg»

Da giovedì 15 a domenica 18 gennaio al Teatro Comunale sarà presentato il film di Margarethe von Trotta «Rosa Luxemburg».

Glasbena Matica
Duo jugoslavo

Venerdì 15 gennaio alle ore 20.30 alla Casa di cultura di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si esibirà il violinista jugoslavo Goran Koncar con Mira Flis al pianoforte.

Al Teatro Verdi
«La fille mal gardée»

Proseguono con successo al Teatro Verdi le repliche di «La fille mal gardée», con il balletto del Teatro dell'Opera di Budapest. Domani alle ore 20.30 va in scena la quinta (turni di abbonamento C/B).
Viene confermata per sabato prossimo (alle ore 17) la rappresentazione straordinaria riservata al pubblico della regione. Per comitive d'associazioni o scuole sono previsti sconti particolari.

Agimus Gorizia
Concerto di Farolfi

Mercoledì 14 gennaio alle ore 17.30 all'Auditorium di Gorizia per la stagione organizzata dalla sezione goriziana dell'Agimus si esibirà il chitarrista bolognese Riccardo Farolfi, in un programma che prevede l'uso sia della chitarra che del liuto. Musiche di Lilan, Ballet, Newsiedler, Bach, Sor, Poulenc, Villa-Lobos, Mozzani.

Comico a Udine
Paolo Rossi

Venerdì 16 e sabato 17 gennaio all'Auditorium di Udine per la stagione «Contatto Comico» organizzata dal Centro servizi e spettacoli, Paolo Rossi presenterà «Chiamatemi Kowalski» in anteprima nazionale.

«Nazioni vicine»
Transition Jazz Group

Domani «Nazioni vicine», la rubrica radiofonica curata da Euro Metelli e Renzo Cigoi, ospiterà in studio un nuovo gruppo jazzistico triestino: «Transition Jazz Group». Le cronache musicali dalla Croazia concluderanno la trasmissione.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Gli astri indicano per voi una buona dose di fortuna. Approfittando per fare un passo avanti verso l'obiettivo che più vi sta a cuore. L'occasione è importante. Dateci dentro.

TORO Ponete l'accento sull'amicizia, perché oltre a gratificarvi affettivamente si rivelerà molto utile anche per risolvere una questione pratica. Sorvegliate meglio la vostra salute.

GEMELLI Nuovi impulsi e nuove occasioni per voi. Per centrare l'obiettivo vi sarà chiesto un preciso impegno. E tutto, il successo o l'insuccesso, dipenderà da quella che sarà la vostra risposta.

CANCRO Oggi sarete nello stesso tempo lunatici e vogliosi. Attenzione, perché gli altri stenteranno a comprendervi per cui potreste provocare reazioni inaspettate, a volte anche sgradevoli.

LEONE Vi sentirete in ottima forma e pieni di voglia di fare in ogni campo. Seguite pure i vostri impulsi, siate generosi, accogliete a braccia aperta chi vi ama e vi stima. Salute ottima.

VERGINE Dopo una giornata abbastanza impegnativa e anche faticosa avrete una serata molto gratificante. Molta disponibilità, molta dolcezza, ore rilassanti: il vostro «ghiaccio» si scioglierà.

BILANCIA C'è un'occasione da cogliere e voi dovete tenervi pronti. Dunque cancellate ogni insorgente pigrizia e state con gli occhi aperti. Sarà una conquista lusinghiera, di cui andar fieri.

SCORPIONE Volete che questo sia per voi un giorno «sì»? E allora concentratevi su un unico, preciso obiettivo. Lasciate perdere ogni distrazione. Gli astri dal canto loro vi aiuteranno.

SAGITTARIO Non tutti i problemi si possono risolvere da soli e dunque non c'è da vergognarsi a chiedere aiuto. Possibile che, tra i tanti amici che avete, qualcuno non vi possa dare una mano?

CAPRICORNO Un obiettivo sembra sfuggirvi e voi vi state innervosendo. Ciò è umano, ma attenzione che con questo comportamento rischiate soltanto di... accelerare la perdita. Salute buona.

ACQUARIO Reagite alla noia allontanandovi un poco dal solito ambiente. Cercate amici nuovi, nuove conoscenze. Non snobbate la famiglia, ma neppure lasciate che vi leghi. Salute da sorvegliare.

PESCI Ecco una giornata in cui farete bene a stare calmi o, comunque ad accontentarvi della solita routine, piuttosto che lasciarvi prendere da smanie di grandezza. La forma non è perfetta.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (4,2,4)



Soluzione dei giochi di ieri
Indovinello: Il massone; - Lucchetto:Clan/anima = Clima

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11	12
	■	13					■	14						
15	16					■	17						■	
18					■	19						■	20	
21				■	22						■	23		
24			■	25						■	26			
27		■	28						■	29				
	■	30						■	31					
32	33						■	34					■	
35						■	36							

ORIZZONTALI: 1 Neonato - 7 Carne di bue arrostita - 13 Rateizzazione contabile - 14 Un ponte della nave - 15 Birillo del biliardo - 17 Molto nota quella di Halley - 18 Nome papale - 19 Fucile a canne mozze - 20 Stesso tempo - 21 Ci crescono i cavoli - 22 Il nome dell'attrice Grandi - 23 Organizzazione spionistica Usa - 24 Giovamento - 25 Il Principato della Costa Azzurra - 26 Agenzia d'informazione sovietica - 27 Centro dei Croati - 28 Ultimato - 29 Canti lirici - 30 Il passaggio tra stomaco e duodeno - 31 Nota serie televisiva - 32 Rivaleggiare - 34 Tozzo abitante dello stagno - 35 Canta in coppia con Romina - 36 Ha per abito un lenzuolo.

VERTICALI: 1 Un sacco di arie - 2 Alla svelta - 3 Accordo - 4 Azione - 5 Vezzo del Settecento - 6 Prime in Toscana - 7 Il peso della stadera - 8 Un lavoro come «Rigoletto» - 9 Stoffa pregiata - 10 Cittadina del Piemonte abitata dai braderatesi - 11 Sono sempre in vita - 12 Attore di varietà - 14 Uno spicciolo russo - 16 Un dono dei Re Magi - 17 Un sacerdote... in ospedale - 19 Calmare il dolore - 20 Terremoto - 22 Il cinema non più muto - 23 Un Don di Verdi - 25 La squadra di calcio cara a Berlusconi - 26 Vive in gallerie sotterranee da lei scavate - 28 Coda umana... - 29 Complesso artistico - 30 Caratteristico locale pubblico inglese - 31 ... Lurio, ballerino e coreografico - 33 Le iniziali del teologo Lutero - 34 A fine sera.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

S	E	T	T	O	R	E	■	P	I	F	F	E	R	I
T	■	E	I	R	E	■	C	■	C	A	R	N	E	T
R	A	N	N	O	■	S	O	S	■	C	A	N	E	A
A	R	C	O	■	F	E	L	I	C	I	T	A	■	L
D	I	O	■	M	A	N	O	V	A	L	E	■	S	I
I	A	■	C	A	S	A	R	O	L	I	■	S	I	A
V	■	M	E	R	I	T	A	R	E	■	G	I	A	N
A	M	I	C	I	■	O	D	I	■	F	E	R	M	I
R	A	M	I	N	O	■	O	■	K	A	N	T	■	T
I	S	O	L	A	T	O	■	M	A	N	I	E	R	A

IL PICCOLO
Trieste
Anno 106 / numero 2 / L. 700 — Lunedì 12 gennaio 1987

NUOVO PICCOLO

L'impatto

Dopo l'attesa le reazioni dei lettori

Il giorno dopo la «rivoluzione». Piace o non piace questo nuovo Piccolo? Pensavamo di raccogliere pareri stradali ma il maltempo ha rarefatto i passanti. Inutile appostarsi. Chi è uscito per comprare il giornale non si è certo fermato a commentarlo davanti all'edicola, con la bora a ottanta e la temperatura sotto lo zero.

Pazienza. Niente impressioni «a caldo». Però dovevamo pure soddisfare l'interrogativo. Per curiosità nostra, ma anche, crediamo, degli stessi lettori. Così, alle reazioni giunte spontanee in redazione, di cui parliamo a parte, abbiamo voluto aggiungere quelle, da noi stimolate, di alcuni personaggi pubblici o privati che, per un motivo o per l'altro, con il «Piccolo» hanno dimestichezza.

Li abbiamo raggiunti al telefono e interrogati. Un'unica domanda, rivolta a bruciapelo: «Allora piace o non piace questo nuovo Piccolo? Qui di seguito le risposte.



I VIP DICONO

Niente male

Dalla redazione
Alessandra Longo

Giulio Staffieri. Mi ricorda un po' la Stampa e un po' il Giorno. Posso confessare una delusione? Pensavo che il giornale del Duemila cambiasse formato, diventasse tabloid. Sì, perché quella è la strada del futuro. Vorrà dire che sarà il prossimo «passaggio»... Intanto, però, le pagine mi sembrano ricche, le notizie in bella evidenza. Ancora una critica? La prima pagina assomiglia troppo al Giorno.

Dario Locchi. Lo ammetto, sono curiosissimo, lo leggerò attentamente. Ma oggi (ieri, ndr) sono stato bloccato in casa dalla neve. E per giunta la mia edicola era chiusa...

Adriano Biasutti. Sì, mi piace ma sono ancora sorpreso. Non mi ero mentalmente preparato, non avevo messo a fuoco che il cambiamento sarebbe arrivato questa domenica. Devo dire che sono andato un po' in crisi con le pagine. Del resto penso che la mia difficoltà sia una cosa scontata in questi casi. Poi ci si abitua. Sono convinto piuttosto che era giusto cambiare, credo che sia stata la risposta a una necessità che era nell'aria. Quanto agli articoli, si va verso l'informazione ideale: più breve e meno paludata.

Vittorino Meloni. Se mi piace il Piccolo? Sì, lo trovo modernizzato. Come dire: ringiovanito. C'è notevole gusto, secondo me, in questa nuova veste grafica. Sono d'accordo sull'utilizzo delle fotografie, più grandi sono, più leggibili sono. E trovo indovinata la scelta del carattere bastone. Mi sembra una novità rispetto al tipo Times stile Repubblica. C'è però una piccola frivolezza: quei segni neri sui sommari...

Manlio Cecovini. Non mi pronuncio. Per me il Piccolo è ancora sotto osservazione. Desidero vederlo meglio. Certo, la novità è sempre buona in quanto novità, ma bisogna vedere sulla distanza.

Giampaolo de Ferra. Confesso che sulle prime è stato un impatto duro. Quando ho visto la copertina da lontano l'ho confusa con la prima pagina e ho pensato: sono impazziti. Poi ho capito. È un giornale molto diverso, un altro oggetto. Non mi dispiace affatto. Tra l'altro io sono affezionatissimo al suo formato grande. Odio il tabloid, lo trovo insopportabile.

Vito Mattera. Se non fossi stato un lettore già assiduo l'avrei comprato lo stesso, per curiosità. Una cosa nuova salta subito all'occhio tanto più se risulta gradevole. Come vedo gli spostamenti di pagine da un capo all'altro del giornale? Come un fatto assolutamente positivo. La cronaca di Trieste sta meglio in fondo. Messa così, quasi un fascicolo a parte, viene valorizzata.

Enrico Randone. Premesso che trovo il nuovo Piccolo migliorato, devo esprimere una riserva personale sul formato. Il tabloid sarebbe stato più agile. Io viaggio molto, mi sarebbe piaciuto un giornale ridotto. Comunque è una mia opinione ed è anche l'unico «difetto» che mi viene in mente. Per il resto il giornale mi sembra più leggibile, anche grazie allo spazio che ora hanno le fotografie.

Federico Pacorini. La prima reazione? Un senso di disorientamento, che era, ovviamente, da mettere in conto. A parte questo, dico che mi va bene questo cambiamento. Il Piccolo ha assunto un aspetto più moderno. Se posso esprimere un desiderio toglierei però quei riquadrati in grigio. A me non piacciono i colori nei giornali quotidiani. Meglio di tutto nero su bianco e basta.

Margherita Hack. Che cosa devo dire? È più leggibile, più svelto, ha più notizie, date con maggior rilievo. Insomma, lo trovo meno provinciale e più nazionale. La prima pagina mi ricorda un po' il Messaggero di Roma. Forse per come sono organizzati quei riquadri in cornice. Certo, adesso che la veste grafica è migliorata, credo che forse andrebbe migliorato anche il contenuto. Una domanda: perché non cambiate il formato?

TELEFONO

Rubriche introvabili!

Decine e decine di telefonate di lettori. Inviperiti, compiaciuti, disorientati, scettici, indecisi. Il centralino di via Pellico è stato preso di mira fin dalle prime ore del mattino. La gente si è procurata il nuovo Piccolo sfidando la bufera, poi è tornata a casa. L'ha letto e, in molti casi, ha voluto dire la sua.
Qualcuno si è dichiarato «tradito, scombussolato, rabbioso». «Vogliamo il nostro Piccolo», hanno reclamato due anziane signore colte da «immediata nostalgia». «Già che c'eravate — ha protestato secca un'altra lettrice — potevate anche cambiargli testata...». Insomma, per tanti uno choc.
Difficile orientarsi da un giorno all'altro. Ieri mattina c'era chi pensava fossero state eliminate le Segnalazioni, chi non trovava lo sport.
Non solo mugugni, intendiamoci. Un signore, che da 50 anni legge il Piccolo, ha telefonato per dire che il «nuovo vestito» era «una sorpresa stupenda». Il giornale, ha detto, è bello, chiaro, completo, vivo. Un altro fedelissimo si è spinto anche più in là: «Sapete cosa vi dico? — ha confessato via cavo — l'ultimo numero vecchio stampo mi sembra già roba di 30 anni fa.
Inutile dire che a subire i maggiori turbamenti sono stati i lettori anziani. Sono loro che hanno chiamato più degli altri. Hanno sfogliato le pagine con implacabile spirito di osservazione e poi hanno emesso la sentenza. Per amore.
(a. lo.)

MALTEMPO / LA SITUAZIONE

Il gelo «esplode» all'alba

Poco dopo le 4 improvvisa la bora e crollo della temperatura

Dalla redazione
Marina Nemeth

Sembrava tutto finito. Invece violenta, inaspettata e gelida è arrivata la bufera di neve. Il colpo di coda meteorologico è avvenuto nel giro di poche ore. Fino alle prime luci dell'alba di ieri infatti la temperatura in città si era mantenuta su livelli relativamente alti. La colonnina di mercurio segnava dai cinque ai sei gradi sopra lo zero.
Poco dopo le quattro del mattino però ha fatto irruzione la bora. In breve tempo la temperatura è scesa a −1. La pioggerellina che cadeva da ore quasi ininterrottamente si è trasformata in neve ghiacciata. Già alle sette in «molte zone della città un leggero manto nevoso aveva coperto le strade. E al risveglio i triestini si sono trovati di fronte quello che i meteorologi locali definiscono il tempo invernale tipico di queste zone. Bora scura, neve e ghiaccio.
L'emergenza alla nettezza urbana è scattata fin dalle cinque. «A quell'ora — spiegano i responsabili — è ricominciato a nevicare sull'altipiano. La perturbazione si è poi allargata a macchia d'olio sulla città. Abbiamo attivato subito tutti i mezzi disponibili, tre spargisale e un autocarro con le lame. Da quel momento non abbiamo mai smesso di lavorare».
«La situazione è decisamente brutta — continuano —. Le folate di bora spazzano via il "sale" (cloruro di sodio) appena gettato. Sulle strade il nevischio si trasforma rapidamente in ghiaccio. Abbiamo avuto molte difficoltà anche a causa di alcuni automobilisti che poco prudentemente si sono messi comunque al volante.
Durante la giornata la colonnina di mercurio si è abbassata fino a due gradi sotto le zero, mentre la bora ha continuato a soffiare con raffiche che hanno raggiunto gli 83 chilometri orari. Le principali direttrici del centro e i collegamenti con la periferia sono stati puliti pressoché di continuo.
A metà mattinata è stata decisa fino a nuovo ordine la chiusura di alcune strade risultate impercorribili. Si tratta di via Bonomea, via Commerciale e via Damiano Chiesa, transennate e off-limits alle automobili. Ma sono molte altre le stradine e anche i vicoli che, coperti da una sottile lastra di ghiaccio, risultano impraticabili, nonostante il lavoro della nettezza urbana, proseguito anche domenica notte.
A sera il primo consuntivo sulla quantità di sale versato parlava di 200 quintali. «Il problema maggiore — affermano alla nettezza urbana — rimane quello del ghiaccio. Siamo dovuti intervenire più volte per liberare gli accessi agli ospedali di Cattinara e del Santorio. La situazione però non è drammatica sulle strade di grande scorrimento e per i pedoni il consiglio è quello di mantenersi sulle direttrici principali».
C'è da dire comunque che da tutte le autorità è venuta la raccomandazione di munirsi di catene per poter circolare in automobile. In molti punti infatti la lastra di ghiaccio è ancora in agguato. Oggi intanto sarà sospeso il servizio di asporto rifiuti per permettere agli addetti della Nu di concentrare il lavoro manuale nella pulizia dei marciapiedi e degli attraversamenti pedonali. Un appello in questo senso è rivolto anche ai commercianti affinché, nonostante la giornata di chiusura, provvedano a spazzare i tratti di marciapiede antistanti i loro negozi.
Sotto controllo la situazione alle Ferrovie dello Stato. Alle prime avvisaglie del gelo alle stazioni di Trieste e di Villa Opicina i treni merci sono stati sospesi, mentre i convogli passeggeri arrivano e partono regolarmente.
Anche la Capitaneria di porto ha avuto il suo daffare. In giornata sono state segnalate due imbarcazioni da diporto che, rotti gli ormeggi, vagavano in balia del vento.
Allertate tutte le pattuglie della polizia stradale che hanno tenuto sotto controllo le arterie extraurbane.
Strade ghiacciate e catene obbligatorie pure sull'altipiano, già provato dalla nevicata di sabato. I sindaci dei comuni hanno impiegato tutti i mezzi a disposizione per lo sgombero delle strade ma la situazione, soprattutto nelle frazioni più isolate, resta molto difficile. In alcuni punti i cumuli di neve raccolta dalla bora raggiungono il metro, le strade di accesso, spesso in salita, di molti paesi sono coperte da una spessa crosta di ghiaccio.



OGGI

Chiuse le scuole

Oggi a Trieste le scuole di ogni ordine e grado compresi gli asili nido resteranno chiuse. Lo ha stabilito il sindaco Staffieri dopo l'ondata di maltempo. Studenti a casa anche a Muggia dove, nonostante la situazione percorribilità strade sia sotto controllo, si è deciso di adottare un provvedimento di chiusura.
Qui la situazione si presenta ancora più pesante. Ghiaccio e bora hanno reso impraticabili le vie di accesso ad alcune frazioni. E il transito è possibile con estrema difficoltà. Sospese fino a nuovo ordine anche le lezioni all'Università della Terza Età.

MALTEMPO / TRASPORTI

Emergenza per autobus e taxi

È saltata qualche linea per l'altipiano - Oggi prevista la normalità

Linee soppresse e corse limitate. Autobus in difficoltà sulla strada, la trenovia di Opicina bloccata per qualche ora dalla caduta di un albero all'altezza di Colonia. È il bilancio della prima giornata di gelo all'Azienda consorziale trasporti. «Il maltempo — dicono gli addetti al servizio — è arrivato a cavallo fra sabato e domenica. Un momento davvero infelice, visto che nei giorni festivi gli organici non sono al completo».
Nonostante la buona volontà ghiaccio e bora hanno costretto l'Act a sospendere il servizio di alcune linee. Si tratta della 3 diretta a Conconello, della 12 che raggiunge San Giovanni alta, della 28 di via Commerciale e della 41 per San Giuseppe. Riprenderà forse oggi la linea 48 che collega la zona di Altura alla città. È stato comunque istituito un prolungamento della linea 33 per non tagliare completamente fuori gli abitanti. Ripristinata in tutto il suo percorso invece la linea 26, che nella giornata di ieri era stata limitata alla sola via Rossetti. Restano incomplete la linea 36, che non raggiunge il capolinea di Grignano mare, e la linea 38 che arriva al Sanatorio passando per via Fabio Severo invece che per l'impraticabile via Bonomea.
Tutti gli altri collegamenti cittadini e con l'altipiano, trenovia compresa, funzioneranno oggi regolarmente con autobus muniti di catene. Le catene sono consigliabili anche sulle strade extraurbane dove l'Anas ha lavorato ieri ininterrottamente con i sei mezzi a disposizione. Tranne la costiera, che non presenta difficoltà per la sua pendenza quasi nulla, sulla 202, sui raccordi autostradali e sulle direttrici verso il confine, in particolare quello di Pese, il transito delle vetture risulta piuttosto problematico.
La neve caduta si è trasformata in ghiaccio e la bora alza mulinelli di nevischio che si accumulano rapidamente. Frenetico ieri il lavoro dei radiotaxi e dei taxi, che sono stati letteralmente presi d'assalto. «Da quando sono entrato in servizio — racconta il centralinista di una cooperativa triestina — non sono riuscito neppure a fumare una sigaretta.

MALTEMPO / DISAVVENTURA

Bloccati sul Canin 12 speleologi

Undici sono di Trieste e uno di Ancona - Probabilmente attendono in una grotta



Speleologi all'esterno dell'abisso «Gortani». L'altipiano del Canin è completamente innevato.

Dalla redazione
Claudio Ernè

Dodici speleologi sono bloccati dalla bufera sull'altipiano del Canin, a 1900 metri di quota. Dovevano rientrare ieri a mezzogiorno al rifugio «Gilberti», sopra Sella Nevea, ma li hanno attesi invano per tutto il pomeriggio e la serata. «La visibilità qui è quasi nulla, tira un vento a 50-60 all'ora e in poco tempo è caduto più di mezzo metro di neve. Abbiamo 18 gradi sotto zero e la funivia non si può muovere a causa delle raffiche», ha spiegato ieri sera Toni Di Lenardo, il gestore del rifugio.
Dei dodici speleologi undici sono triestini, tutti soci dell'Alpina delle Giulie.

Tullio Ferluga, Mario Bianchetti, Patrizia Squassino, Paolo Pezzolato, Gianpaolo Vascotto, Alberto Lazzarini, Guido Solazzi, Louis Torelli, Sergio Serra, Spartaco Savio e Andrea Benedetti erano saliti sull'altipiano venerdì mattina assieme a uno speleologo di Ancona di cui non si conosce il nome.

Il gruppo al «Gilberti» si è diviso in due. Alcuni hanno puntato sull'abisso «Gortani», altri sul «Davanzo». Con tutta probabilità ora stanno attendendo il momento propizio per tornare a valle all'interno delle due cavità o nel bivacco posto alla sommità del Col delle Erbe a quota 1900. La «scatola» di metallo ha otto cuccette, viveri, un fornello a gas e numerose coperte.

Sia gli abissi, sia il bivacco «Davanzo» distano dal «Gilberti» due o tre ore di cammino. Ma se la neve è alta le ore possono diventare cinque o sei per chi non ha a disposizione un paio di sci. Hanno racchette da neve, scarponi, ghette e un buon equipaggiamento da alta montagna» ha spiegato al telefono Marina Ferluga, la moglie di uno degli esploratori. Per ore e ore ieri dal «Gilberti» ha tirato lo sguardo verso Sella Bila Pec, lo stretto passaggio a quota 2005 da cui verso mezzogiorno gli speleologi avrebbero dovuto iniziare a scendere verso il rifugio. «La visibilità è sempre stata pessima. Il vento sollevava la neve. Quando è calato il buio ho capito che non sarebbero rientrati. Del resto è meglio attendere un miglioramento delle condizioni atmosferiche in grotta o in bivacco piuttosto che rischiare di muoversi alla cieca. Con 18 gradi sotto zero non dovrebbe esserci il pericolo di valanghe...». «Quando venerdì si sono messi in cammino ho detto loro che il tempo stava peggiorando», racconta ancora il gestore del rifugio. «Non preoccupatevi» ha detto Andrea Benedetti, «se nevica aspetteremo in grotta che smetta...».

Gli speleologi dell'Alpina — come abbiamo detto — sono saliti sull'altipiano del Canin venerdì per continuare l'esplorazione di due tra i più profondi abissi italiani. Andrea Benedetti avrebbe dovuto tentare di «forzare» il sifone terminale del «Gortani», una galleria invasa dall'acqua a −920.

Lo scorso anno, lì dentro, Spartaco Savio aveva esplorato la galleria per una cinquantina di metri, immergendosi fino a −15. «Voglio andare più avanti, almeno per cento metri», aveva detto Benedetti giovedì. «Le condizioni sono favorevoli. Fa freddo e non sono previste sciroccate... Forse stabilirò il nuovo record». Con tutta probabilità lo speleologo dell'Alpina c'è riuscito. Solo quand'è tornato in superficie, all'esterno della grotta ha trovato la bufera. Una bufera che secondo le previsioni potrebbe continuare anche oggi.

TORNA GRANDE

Verona, Elkjaer-bis

Battuta con pieno merito l'Inter - Tifoseria polemica

2-1

MARCATORI: 31' Altobelli, 39' e 87' Elkjaer.
VERONA: Giuliani, Ferroni, De Agostini, Galia, Fontolan (82' Volpati), Tricella, Verza, Bruni, Rossi (61' Pacione), Di Gennaro, Elkjaer. (12 Vavoli, 13 Centofanti, 14 Marangon).
INTER: Zenga, Bergomi, Calcaterra (13' Tardelli), Baresi, Ferri, Mandorlini, Fanna (83' Cucchi), Piraccini, Altobelli, Matteoli, Rummenigge. (12 Malgioglio, 13 Minaudo, 16 Garlini).
ARBITRO: Lanese di Messina.
ANGOLI: 7 a 4 per il Verona.

VERONA — La «fortezza di neve» dello stadio «Bentegodi» è esplosa a tre minuti dalla fine, quando Elkjaer di testa ha messo fine al pareggio «ragionato» dell'Inter, che aveva già detto addio ai sogni di campione d'inverno. Con la vittoria casalinga contro i quotati nerazzurri, il Verona ha riallacciato i rapporti con i suoi tifosi, incrinati dopo la sconfitta di domenica scorsa e le polemiche della settimana sulla violenza di alcune frange di sostenitori.
L'Inter ha giocato bene nel primo tempo, portandosi in vantaggio con Altobelli, si è fatta raggiungere e ha poi cercato di amministrare il risultato per gran parte del secondo tempo, impostando il gioco a centrocampo e affidandosi, a volte, alla buona vena di Zenga.
Da parte sua, il Verona ha sofferto a lungo la pesantezza del terreno, reso viscido dalla neve caduta per gran parte dell'incontro. I gialloblù si sono mossi a fasi alterne e hanno dato l'impressione, a metà della ripresa, di accontentarsi del risultato di 1-1. Per tutta la prima fase di gioco, i gialloblù hanno dovuto fare a meno del tifo dei sostenitori della «curva Sud», rimasti in silenzio per protesta contro la proposta del sindaco Gabriele Sboarina di chiudere la «curva» per porre rimedio ai fenomeni di violenza nello stadio.
L'incontro è cominciato quasi sotto tono, con le due squadre impegnate a saggiare la consistenza del terreno reso difficile e pesante dalla neve.
Al 46', però, la tifoseria veronese si accende e gli incitamenti sono tutti per Elkjaer, autore del pareggio dopo il gol di Altobelli, che i tifosi acclamano polemicamente «sindaco».
La ripresa procede lentamente con le due squadre spesso intruppate a metà campo, impegnate a capire i rimbalzi del pallone sul fango. I nerazzurri sembrano desiderosi di non cedere più nulla all'avversario e tentano solo sporadicamente di portarsi pericolosamente in avanti, mentre il Verona — con Elkjaer — si fa insidioso al 55', ma Zenga intuisce e si stende respingendo.
Al 60' Tardelli prova il tiro da fuori e un minuto dopo si diffonde la notizia del gol del Napoli e l'Inter saluta il vertice della classifica. Verza, al 75', cade in area dopo un contrasto con Mandorlini, ma per l'arbitro è simulazione.
Da quel momento i gialloblù cominciano a innescare una marcia in più e si affacciano in diverse occasioni in area avversaria, mentre l'Inter tiene in avanti il solo Rummenigge. Nell'83' De Agostini spara da fuori e Zenga para a terra.
Quattro minuti dopo il gol del danese che sancisce la vittoria del Verona e manda in visibilio i tifosi casalinghi. A qualche attimo dalla fine, il portiere nerazzurro salva la rete con una prodezza su tiro a botta sicura di Pacione.

I MARCATORI

Altobelli goleador leader: 9 reti

Lo seguono Virdis (con 7), poi Diaz e Maradona (con 6)



Nove reti: Altobelli (Inter);
Sette reti: Virdis (Milan);
Sei reti: Diaz (Fiorentina) e Maradona (Napoli);
Cinque reti: Dirceu (Avellino), Kieft (Torino), Vialli (Sampdoria);
Quattro reti: Graziani (Udinese), Elkjaer e Galia (Verona), Desideri (Roma), Manfredonia (Juventus);
Tre reti: Rummenigge (Inter), Alessio (Avellino), Caffarelli e Bagni (Napoli), Verza (Verona), Giunta (Como), Berggreen, Giannini e Pruzzo (Roma), Comi e Francini (Torino), Briegel (Sampdoria);
Due reti: Barbuti (Ascoli), Cantarutti, Magrin e Incocciati (Atalanta), Turchetta e Branco (Brescia), Antognoni (Fiorentina), Passarella e Fanna (Inter), Brio, Briaschi, Cabrini, Serena e Platini (Juventus), Massaro e Baresi (Milan), Volpecina, Carnevale e Giordano (Napoli), Baldieri, Ancelotti e Agostini (Roma), Mancini (Sampdoria), Cravero (Torino), Edinho, Chierico e Zanone (Udinese), Pacione e Rossi (Verona).



Verona — Elkjaer scatena la sua rabbia e la sua gioia incontenibile dopo la rete della vittoria segnata all'Inter. Mancano solo due minuti alla fine dell'incontro e per i nerazzurri di Trapattoni è la fine dell'ultima speranza, quella di contendere al Napoli il titolo — platonico ma pur sempre significativo — di campione d'inverno. Già alla fine del primo tempo il danese aveva portato all'entusiasmo il pubblico veronese segnando la prima rete, che pareggiava il momentaneo vantaggio di Altobelli. (Telefoto Ansa)

STORICO TRAGUARDO

Il Napoli rinasce, è merito di Romano

Dopo il gol di Muro, sua la rete del raddoppio - Bagni completa il trionfo contro l'Ascoli

3-0

MARCATORI: 59' Muro, 67' Romano, 86' Bagni.
NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Volpecina (57' Muro), Bagni, Ferrara, Ferrario, Carnevale (75' Caffarelli), De Napoli, Giordano, Maradona, Romano. (12 Fusco, 13 Bigliardi, 14 Sola).
ASCOLI: Pazzagli, Destro, Cimmino, Iachini, Perrone, Dell'Oglio, Bonomi, Carillo, Vincenzi, Brady, Trifunovic (62' Scarafoni). (12 Corti, 13 Agapitini, 14 Marchetti, 15 Greco).
ARBITRO: magni di Bergamo.
ANGOLI: 11-6 per il Napoli.

NAPOLI — Battuto sette giorni fa a Firenze, in una giornata in cui tutto era sembrato girargli per il verso contrario, il Napoli si è abbondantemente rifatto nell'ultima giornata del girone di andata, conquistando il titolo di campione d'inverno, mai finora raggiunto dalla società partenopea.
Stavolta tutto ha funzionato a favore della squadra di Bianchi. Al rotondo successo sull'Ascoli, un 3-0 costruito tutto nella ripresa, ha fatto riscontro la sconfitta dell'Inter a Verona e i pareggi contemporanei di Juve e Milan. Il Napoli gira così la boa come meglio non poteva attendersi dopo la disfatta di Firenze: due punti sui nerazzurri, i più temuti avversari, tre su Juve e Milan, quattro sulla rediviva Roma e lo stesso Verona.
Eppure il successo sull'Ascoli è stato tutt'altro che facile. Il Napoli ha dovuto attendere 59' prima di riuscire a superare l'accorta disposizione tattica allestita da Castagner. Su un terreno pesante, sotto l'infuriare per tutto il primo tempo di un autentico diluvio, con un cielo plumbeo e nero che faceva seguire a fatica i movimenti dei 22 in campo, il Napoli si è trovato in grossa difficoltà, mentre invece i marchigiani davano l'impressione di poter reggere l'urto furioso ma scoordinato degli azzurri. A raggelare la squadra e la folla era giunto inoltre dalle radioline l'annuncio del provvisorio vantaggio interista.
Il batti e ribatti sotto la porta dell'attento Pazzagli, la serie di calci d'angolo non avevano sortito effetto alcuno per le fortune napoletane e ci aveva invece provato l'Ascoli a far correre un brivido alla panchina partenopea, al 23', quando Dell'Oglio, di sinistro, dopo aver «saltato» Maradona e Bagni, aveva saettato un pallone che Garella d'istinto era riuscito ad allontanare con i piedi.
Dell'Oglio il marcatore di Maradona, Castagner, infatti, dopo aver fatto credere a tutti di aver individuato in Iachini il difensore a cui affidare il campione argentino, aveva poi rivelato sul campo la sua vera intenzione.
La partita ha avuto la sua svolta nel primo quarto d'ora della ripresa, in coincidenza anche con un improvviso miglioramento delle condizioni ambientali. Il cielo si è schiarito, la pioggia ha cessato di battere, sul campo ha fatto capolino persino un pallido sole.
Il Napoli ha sfiorato il gol già al 49' con una girata di Romano, su assist di Maradona, e quindi su calcio di punizione battuto dallo stesso argentino, deviato in angolo. Al 57' Bianchi ha richiamato Volpecina, e ha mandato in campo Muro: la mossa tattica si è rivelata vincente.
È stato infatti proprio il trequartista napoletano, due minuti dopo, a schiodare il risultato. Servito da Giordano, Muro è stato pronto ad approfittare di un errato disimpegno di Trifunovic e di una scivolata di Carillo. Pronta la sua irruzione in area e micidiale la botta, che ha battuto Pazzagli.
Il Napoli è parso a questo punto trasformato. De Napoli ha sfiorato subito il raddoppio, servito ancora da Maradona, via via cresciuto al punto da mettere lo scompiglio nella retroguardia ascolana.
Al 67' il raddoppio: calcio d'angolo battuto corto da Maradona, Romano raccoglie e con una staffilata rasoterra mette in rete. Incontenibile la gioia del napoletano, che è andato a raccogliere l'applauso delle tribune. Inutilmente cinque minuti prima Castagner aveva provato a rinforzare l'attacco con l'innesto di Scarafoni al posto di Trifunovic.
A sua volta Bianchi, sull'ormai rassicurante 2-0, ha fatto entrare Caffarelli al posto di Carnevale. Ma la partita era ormai a senso unico e contemporaneamente giungeva anche l'annuncio che l'Inter stava perdendo, con il boato della folla napoletana.
A 4' dal termine l'ultimo gol napoletano: Caffarelli, che potrebbe tentare la conclusione personale, preferisce servire Bagni meglio appostato e il tiro del mediano lascia senza scampo il portiere ascolano. Per il Napoli era il trionfo.

NEGLI SPOGLIATOI

Maradona, muscoli e orgoglio

«La nostra forza? Stiamo bene insieme anche in ritiro»



Napoli — L'esultanza dei giocatori partenopei a fine partita per la conquista del titolo di campioni d'inverno. (Telefoto Ansa)

NAPOLI — Dopo la vittoria contro l'Ascoli e la conquista del titolo di campione d'inverno, il Napoli cerca di offrire un'immagine esterna di contenuta soddisfazione. Ma, nel cuore degli spogliatoi, lo champagne — quello d'annata — è stato usato abbondantemente per innaffiare lo storico traguardo.
Il più compassato, secondo una regola che si è imposta ormai da sempre, appare l'allenatore Bianchi: «Fa piacere essere campioni d'inverno — afferma il tecnico — ma non è il caso di esaltarsi ancora troppo. Da domenica si ricomincia e sarà sempre più difficile. E' stato difficile battere anche l'Ascoli. Nel primo tempo le condizioni del campo ci hanno creato non poche difficoltà. Occorreva avere pazienza e l'abbiamo avuta. L'innesto di Muro rientra nella normalità delle mosse tattiche. Nel calcio non si inventa niente».
Maradona ha manifestato «il suo orgoglio per essere il capitano di questo Napoli». «Il segreto del successo del Napoli — afferma ancora Maradona — è la coesione del gruppo. Siamo talmente uniti che è piacevole anche stare in ritiro. E' questa la nostra forza».
Intervistato per conto della rubrica televisiva «Novantesimo minuto», Maradona ha risposto a una domanda del telecronista Luigi Necco, che gli chiedeva se «salutando tutti i tifosi del Napoli per il titolo di campione d'inverno, non volesse salutare anche altre persone, e in particolare il direttore generale della Rai Biagio Agnes».
«Agnes», ha replicato Maradona. «E' vero, l'ho conosciuto. Una persona molto corretta. Sono stato a cena con lui».
— La prossima volta, allora — ha aggiunto il giornalista — sarai tu a invitarlo a cena?
«Sì, gli ho promesso che l'avrei invitato. Ma prima lo inviterò a vedere una mia partita».
L'incontro tra Maradona e il direttore generale della Rai — al quale si è riferito il giornalista nella sua domanda — avvenne lo scorso mese e suggellò la «riappacificazione» tra l'argentino e la Rai-Tv, dopo che Maradona — in seguito al servizio televisivo sulla sua presunta paternità — si era imposto il silenzio nei confronti dell'emittente televisiva di Stato.

OGGI

Atalanta Fiorentina

BERGAMO — La partita fra Atalanta e Fiorentina è stata rinviata ieri per neve. Verrà effettuata con inizio alle 14.30 di oggi.
La decisione è stata presa dall'arbitro Sguizzato, che ha fatto un sopralluogo sul campo alle 14 con i capitani delle due squadre. La società nerazzurra aveva provveduto nella nottata a mantenere il terreno di gioco coperto con teli di plastica e in mattinata li aveva fatti sgomberare dalla neve.
Sino a mezzogiorno non c'erano dubbi sullo svolgimento della gara, anche perché su Bergamo era cominciata una leggera pioggia. In seguito la pioggia si è trasformata in neve e quando gli addetti ai lavori hanno cominciato a scoprire una parte del campo si è visto che immediatamente la neve attecchiva sul terreno di gioco. I dirigenti delle due squadre hanno accolto serenamente la decisione dell'arbitro e i giocatori si sono recati su un campo nelle vicinanze dello stadio per compiere una «sgambata» di allenamento.

NEVE A BRESCIA

Pareggio polare

La Juve è in crescita, Platini molto attivo

0-0

BRESCIA: Aliboni, G. Giorgi, Branco, Argentesi, Chiodini, Gentilini, Occhipinti, Bonometti, Turchetta (76' Ceramicola), Beccalossi, Gritti (87' De Martino). (12 Pionetti, 13 Iorio, 14 De Giorgis).
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro (67' Bonetti), Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup. (12 Bodini, 13 Vignola, 14 Briaschi, 16 Caricola).
ARBITRO: Agnolin di Bassano.
ANGOLI: 7-4 per la Juventus.

BRESCIA — Un paesaggio polare e una partita di calcio per modo di dire: lo 0-0 tra Brescia e Juventus è la logica conclusione di un incontro che poteva essere sbloccato grazie a qualche svarione.
Di azioni da rete a conclusione di qualche autentica manovra era davvero impossibile pretenderne. Anche perché questo non può essere considerato calcio vero: neve per tutta la gara, il terreno imbiancato non appena tolti i teloni, con campo e aree delimitate da terriccio rosso (durato lo spazio di qualche minuto, poi inesorabilmente sparito, sotto i nuovi fiocchi), il pallone di un bel colore arancione come si usava ai vecchi tempi, qualche giocatore con i guanti. E tutti i 22 in campo, anzi i 25 (perché il problema è stato pure per Agnolin e i suoi collaboratori), impegnati più che altro a cercare di mantenere l'equilibrio.
Qualche rimpianto in più può comunque averlo la Juve, perché ha avuto in pugno la gara per almeno un'ora, ha centrato una traversa con Laudrup all'inizio, ha colpito un palo esterno con Serena nella ripresa, ha pure segnato con Brio, ma l'arbitro ha annullato perché lo stopper bianconero, in elevazione, si era appoggiato su un avversario.
Il Brescia ha opposto qualche «missile» a lunga gittata e un'occasione sprecata da Branco proprio in avvio di secondo tempo. In certe situazioni, comunque, bisogna sapersi accontentare e l'imperturbabile Marchesi è maestro in materia. Lo ha fatto anche ieri, con una ragione in più: a dispetto di un risultato non proprio esaltante sul campo di un avversario che lotta per non retrocedere, questa Juve ha mostrato di essere in crescita, almeno sul piano della condizione.
Platini è stato molto attivo, il centrocampo ha tenuto piuttosto bene, cercando perfino qualche giocata come se fosse una vera partita, in difesa Scirea, Favero e Tacconi hanno riacquistato sicurezza proprio in una giornata in cui Brio, a disagio con le sue lunghe leve su quel terreno, si è fatto cogliere un paio di volte impreparato.

ROMA DOMINA

Boniek il mattatore

Travolto l'Avellino, costretto sempre in difesa

3-0

MARCATORI: 36' Boniek, 48' Pruzzo, 51' Agostini.
ROMA: Tancredi, Oddi, Gerolin, Boniek, Nela, Conti, Berggreen, Giannini, Pruzzo, Ancelotti, Agostini. (12 Gregori, 13 Righetti, 14 Baroni, 15 Di Carlo, 16 Baldieri).
AVELLINO: Di Leo, Colantuono, Garuti, Gazzaneo (56' Boccafresca), Amodio, Romano, Murelli, Benedetti, Tovalieri, Dirceu, Colomba. (12 Zaninell, 13 Zandonà, 15 Cerbone, 16 Schachner).
ARBITRO: Pieri di Genova.
ANGOLI: 10-6 per la Roma.

ROMA — Tempi duri per l'Avellino all'Olimpico. La squadra irpina ha raccolto la quinta sconfitta in cinque anni anche se — dopo la cinquina di Pruzzo dell'anno scorso — ha chiuso ieri con un passivo meno impietoso. Ma i gol potevano essere assai più di tre. La Roma, infatti, ha dominato in lungo e in largo l'incontro, imponendo un ritmo forsennato alla contesa. Gli attacchi giallorossi si sono dipanati un po' da tutte le zone del campo e con tutti e dieci i giocatori in continuo movimento. Si è avuta la riprova della bontà degli schemi di Eriksson applicati da un organico ricco e intercambiabile.
Boniek, a esempio, è sembrato irresistibile nei suoi cambi di marcia, Ancelotti e Giannini hanno condotto con scrupolo e continuità la manovra, mentre Bruno Conti, schierato a sorpresa con la maglia n. 6, è stato encomiabile per qualità e quantità. Conti veniva da una lunga fase di transizione: relegato in panchina, ha giocato negli ultimi mesi pochi scampoli di partita. Ieri, schierato fin dall'inizio, ha dato spettacolo cercando nel contempo di non «sgarrare» le direttive tattiche di Eriksson, che prevedevano una sua utilizzazione come centrocampista della fascia sinistra in linea con Ancelotti, Giannini e Berggreen.
Felice anche il rientro di Roberto Pruzzo, che con il gol segnato all'Avellino ha superato Volk, con 104 reti, nella graduatoria di ogni tempo dei goleador con la maglia giallorossa.
La Roma è sembrata insomma in grande salute e in grado di lanciarsi all'inseguimento del Napoli. Se dimostrerà una continuità simile a quella dello scorso anno la qualità del suo gioco potrà venire premiata anche da una più ricca classifica. Grandi sono stati i meriti della Roma, anche perché molte sono apparse le sfasature dell'Avellino, che evidentemente ha ormai un po' il complesso dell'Olimpico. Gli irpini non sono mai stati praticamente in gioco, solo un tiro dell'ex Tovalieri ha impensierito Tancredi.

PARI COL COMO

Questo Empoli meritava di più

0-0

EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Lucci, Brambati (80' Carboni), Cotroneo, Urbano, Ekstroem, Della Monica, Baiano (87' Osio). (12 Calattini, 13 Calonaci, 14 Mazzarri).
COMO: Paradisi, Tempestilli, Bruno, Centi, Maccoppi, Albiero, Mattei, Invernizzi, Mazzuccato (79' Simone), Notaristefano, Todesco (51' Moz). (12 Braglia, 13 Guerrini, 14 Russo).
ARBITRO: Boschi di Parma.
ANGOLI: 8-3 per l'Empoli.

EMPOLI — Pronostico largamente rispettato e divisione dei punti a reti inviolate, anche se l'Empoli di Salvemini ha qualcosa da recriminare in più del Como di Mondonico. Quest'ultimo ha messo due diciottenni (Mazzuccato e Simone) in una squadra ridimensionata e fattasi più accorta rispetto alla prima fase del campionato, priva com'era di alcuni titolari e reduce da tre sconfitte consecutive.
Lo svedese Ekstroem è stato affidato a Maccoppi in prima battuta e ad Albiero in seconda. L'Empoli ha cercato insistentemente, dopo un inizio un po' evanescente, di passare nel dispositivo difensivo lariano (uno dei più attenti del campionato), ma in realtà lo ha fatto bene soltanto in due occasioni.
In entrambe un ex giocatore della Fiorentina, Paradisi, fra i pali del Como, attento e preciso nella posizione, ha trovato modo di annullare ambedue le palle gol: una di Brambati e l'altra di Gelain.
La pioggia, durante gran parte dell'incontro, e il freddo intenso, insieme a un terreno quasi ai limiti della praticabilità, hanno ostacolato il gioco.
Al 17' all'Empoli si presentava la prima delle due occasioni che avrebbero potuto decidere dell'incontro. Su un calcio di punizione di Della Monica, Brambati colpiva con forza: ma Paradisi, con uno scatto felino, sia pur squilibrato, riusciva a salvare in angolo di piede. Il gioco, poi, si muoveva quasi sempre sulla fascia centrale del campo perché entrambe le squadre, pur con qualche aggressività in più per gli empolesi, non accennavano quasi mai a scoprirsi.
Solo nel finale, mentre i due tecnici operavano alcuni cambiamenti, l'Empoli aveva un'altra palla-gol. Stavolta l'occasione era per Gelain.

K.O. IN 20 MINUTI

A Torino i blucerchiati in «trance»

2-0

MARCATORI: 13' Comi (rigore), 19' Corradini.
TORINO: Lorieri, Corradini, Francini, Cravero, Junior, Ferri, E. Rossi, Sabato (89' Pileggi), Comi (87' Lerda), Dossena, Beruatto (12 Copparoni, 14 Zaccarelli, 16 Lentini).
SAMPDORIA: Bistazzoni, Briegel, Mannini, Fusi (77' Lorenzo), Vierchowod, Pellegrini, Pari, Cerezo, Salsano, Mancini, Vielli. (12 Bocchino, 13 Paganin, 14 Gambaro, 16 Ganz).
ARBITRO: Lombardo di Marsala.
ANGOLI: 7-7.

TORINO — In meno di venti minuti, il Torino ha piegato la Sampdoria. Dopodiché i granata hanno potuto concedersi il lusso di limitarsi a controllare un avversario che solo a risultato acquisito si è accorto d'avere ben altre possibilità.
Per tutti i primi 45 minuti, infatti, i blucerchiati si sono mossi in campo come fossero in «trance», senza idee e senza carica agonistica, anche perché costretti ad agire secondo schemi e canoni che loro non si confanno. La Samp è infatti squadra che non ama (forse perché non ne è capace) assumere apertamente iniziative offensive e predilige invece colpire di rimessa.
L'uno-due messo a segno in sei minuti dai granata (calcio di rigore di Comi per fallo di mano di Mancini su appoggio di Sabato per Corradini; e splendida rete dello stesso Corradini, servito con precisione e intelligenza in area doriana da Francini) ha invece costretto l'undici ligure a cercare la rimonta e, perciò, ad assumere l'iniziativa.
Il Torino messo in campo ieri da Radice, però, era congegnato in modo tale da rendere ancor più problematico il compito degli ospiti: con una sola «punta» in campo (Comi, il quale tra l'altro attaccante puro non è) e con uno schieramento irto di centrocampisti e difensori, i granata hanno sistematicamente intrappolato i loro avversari in una ragnatela.
Boskov ha inoltre commesso l'errore di far marcare «a uomo» Junior e Dossena, i quali hanno sfruttato la situazione con acume calcistico, portando a spasso i rispettivi custodi, Pari e Fusi, e così aprendo varchi nei quali si sono infilati di volta in volta i difensori.
Quando, nella ripresa, la Sampdoria si è finalmente decisa ad accelerare il ritmo della propria manovra, i granata non hanno fatto altro che «accorciare» il loro raggio d'azione; e hanno avuto inoltre la fortuna di trovare — come già domenica scorsa a Udine — in Lorieri un estremo baluardo insormontabile. Il portiere granata si è opposto con grande bravura a Briegel (53'), Salsano (59'), Mancini (62') e Vialli (69'), negando ai liguri non solo un pareggio che forse avrebbe anche potuto entrare nel contesto generale dell'incontro, ma persino il meritatissimo gol della bandiera.

L'UDINESE FERMA IL MILAN

Ora sperare è lecito

Un punto conquistato con testa e con cuore

TATTICHE

Esorcizzati i diavoli

Un Milan troppo accademico

Dall'inviato
Piero Trebiciani

MILANO — Diavolo che Udinese. A San Siro esorcizza l'esplosione del fenomeno rossonero celebrato solo la domenica precedente, e si porta via con pieno merito uno zero a zero che contribuisce ad alimentare le pur tenui ma mai sopite speranze di salvezza. Con coraggio, intelligenza e sapienza tattica la squadra di De Sisti ha saputo costruire il risultato che cercava, mettendo in grossa difficoltà un Milan ancora alla ricerca di continuità e di moduli capaci di tradurre in gol la buona padronanza di territorio e di manovre di palla che pure è in grado di esprimere.

L'Udinese non è stata certo a guardare. Anzi, nel primo tempo, ha costruito due azioni da gol con Miano appoggiato da Graziani contro proprio nessuna dei rossoneri. La prima è sfumata di un soffio a fil di palo, la seconda è stata una splendida occasione per compiere una gran parata da parte di Galli.

Nel secondo tempo due occasioni, nel finale, per il Milan. L'una non è riuscita a concretizzarsi per un salvataggio in extremis di Collovati su Virdis, l'altra, proprio allo scadere, un ottimo intervento di Abate su diagonale ravvicinato di Donadoni.

Al di fuori di questi episodi la partita non ha offerto altre emozioni. Viceversa è stata abbastanza noiosa nel primo tempo, un po' più vivace nel secondo, quando il Milan ha spinto al massimo per cercare il successo.

Ma, se nella prima parte della gara gli uomini di Lizzi hanno inutilmente cercato la via del gol in modo accademico manovrando anche con una certa condiscendenza su non più di tre schemi offensivi classici (lanci dalla trequarti al centroarea, da Di Bartolomei e Wilkins per gli stacchi degli attaccanti, appoggi laterali per affondi dei terzini di fascia, scambi stretti al limite per la penetrazione al centro), non migliore è stato l'effetto nella ripresa, quando i diavoli hanno spesso spostato lateralmente i loro registri, le loro fonti di gioco per far partire l'azione da altre angolature e hanno velocizzato la manovra, condendola con maggiore impegno, anche dal punto di vista agonistico, avvalendosi pure degli inserimenti dello stesso battitore libero Baresi.

Nel primo tempo l'Udinese ha atteso con estrema tranquillità e determinazione gli sfoghi rossoneri che facevano puntuale naufragio sui 16 metri udinesi mentre sulle traiettorie alte difensori centrali e portiere non hanno mancato un appuntamento.

Nel secondo, sotto una maggiore pressione i bianconeri hanno esaltato il loro spirito agonistico e anche su questo piano hanno avuto nettamente ragione degli avversari per quanto i vari Donadoni, Massaro, Virdis, Galderisi, Baresi, Tassotti, si prodigassero.

In ultima analisi par di poter dire che forse proprio la cosa più ovvia è l'attuale limite di un progresso ulteriore delle possibilità del Milan. E cioè il lusso di concedersi due strateghi del calibro di Di Bartolomei e Virdis che offrono sì grande esperienza e saggezza tattica, ma si muovono con lo stesso medesimo passo, lento, proponendo gli inviti ai compagni nella stessa maniera, molto intelleggibile agli avversari.

Posta la gara su un piano tattico, di ritmo, perfettamente congeniali alle volontà friulane, per gli uomini di De Sisti, ben determinati, amalgamati, decisi, è stato relativamente facile non perdere anche i confronti diretti, con i loro avversari.

0-0

MILAN: G. Galli, Tassotti, D. Bonetti, Baresi, Di Bartolomei, Maldini, Donadoni, Wilkins, Virdis, Massaro, Manzo (65' Galderisi). (12 Nuciari, 13 Zanoncelli, 14 F. Galli, 15 Evani).
UDINESE: Abate, Galparoli, Storgato, A. Colombo, Edinho, Collovati, Chierico, Miano, Graziani (81' F. Rossi), Criscimanni, D. Bertoni (87' Zanone). (12 Spuri, 13 Susiç, 15 Tagliaferri).
ARBITRO: Paparesta di Bari.
ANGOLI: 8 a 2 per il Milan.
NOTE: spettatori: 60 mila. Cielo nuvoloso, terreno ghiacciato. Ammoniti: Storgato e Bertoni per gioco falloso, Virdis per proteste.

MILANO — Clima grigio e gelido, campo fangoso e spelacchiato; ma San Siro con i suoi quasi 60 mila spettatori per Milan-Udinese è sempre e comunque uno splendido colpo d'occhio.
Compassato inizia baldanzoso il Milan che si esprime ordinato con proiezioni dei difensori sulle fasce e con lanci dal tre quarti in area tutti a cercare la testa di Virdis. L'Udinese, arroccata, pur schierando due punte fisse, replica con accenni di contropiede ma non riesce a raggiungere l'area.
Al quarto d'ora portieri ancora a guanti puliti. Milan disposto su tre linee con uno schema quattro-tre-tre che prevede sulla linea al solito Baresi e Bonetti difensori centrali, Tassotti e Maldini a lato. Sulla linea centrale Di Bartolomei in mezzo, a destra Manzo, a sinistra Wilkins. Tridente del diavolo con Donadoni, Virdis, Massaro a vedersela con rispettivamente Galparoli, Collovati e Colombo.
Al centrocampo l'Udinese schiera Miano, Criscimanni e Storgato mentre davanti, accanto a Chierico e a Graziani, De Sisti non ha avuto timore di schierare Bertoni, rinunciando così in partenza a un difensivismo esasperato.
La partita fila via liscia senza emozioni. Poco prima della mezz'ora l'azione più pericolosa tocca all'Udinese. La costruisce con grande caparbietà al centrocampo Miano che, scambiando con Graziani e vincendo un paio di teakle, penetra di forza nell'area avversaria da destra e lascia partire un diagonale che sfiora il palo più distante della porta.
Il Milan accusa lo shock e subito dopo Graziani, impossessatosi di un ottimo pallone davanti all'area rossonera, tergiversa e poi manca una propizia intesa al centro ancora con Miano.
La partita si infiamma: il Milan reagisce prontamente ma la sua spinta si infrange puntuale sui 16 metri bianconeri quando cerca di superarli con lo scambio stretto.
Insomma gli uomini di Liedholm non riescono a venire a capo in nessun modo del rebus difensivo udinese. Un rebus peraltro di semplice impostazione, basato su una scrupolosa applicazione dell'elementare dogma dell'anticipo e di una costante, caparbia, attenta, grintosa cura dell'avversario.
E così è ancora l'Udinese a rendersi pericolosa al 40', ancora con Miano, in una replica dell'azione con cui poco prima aveva sfiorato il palo. Questa volta la mira del generoso centrocampista è più precisa e Galli deve allungarsi tutto per deviare in angolo l'unica palla della partita finora destinata a finire in rete. E le stelle... cioè il Milan, stanno a guardare. Sugli spalti si impreca a quella che già si definisce la peggior prestazione rossonera del campionato.
Nel secondo tempo il Milan riparte di carriera. Al 3' dal limite Manzo spara alto; poi Wilkins invece di un buon appoggio per Virdis a centro area, tenta anche lui la conclusione che però è del tutto sbilenca. L'Udinese saggiamente accorcia la sua dislocazione sul campo. Donadoni, Manzo, Virdis e Massaro in area dalla sinistra batte debolmente e troppo addosso ad Abate.
Il Milan però cresce. Al 10' San Siro si infiamma: due mani (involontarie) in area bianconera e un fallo (veniale) su Massaro fanno gridare al rigore. Figuriamoci. Però l'Udinese comincia ad accusare la pressione. Abate deve intervenire tre volte consecutivamente su insidiosi palloni vaganti nella sua area. Al quarto d'ora Massaro si libera finalmente da quel campione che è, dà però a Wilkins smarcatissimo che questa volta invece di tirare appoggia fuori misura a Virdis. Niente da fare. Un urlo sugli spalti.
Si riscalda Galderisi. Il Milan adesso esce decisamente dall'indolenza, applica con maggior frequenza gli scambi di posizione, spreme qualche goccia di fantasia e il gioco si rivitalizza di parecchio. Al 20' l'attesa sostituzione di Galderisi per Manzo. E capita a Galparoli prendersi cura dello sguisciante diavoletto con Criscimanni che deve occuparsi degli sprazzi di genio di Donadoni.
L'Udinese è tutta raccolta a riccio e di tanto in tanto scatena in avanti chi, a turno, ha voglia di farsi una sgroppata. È Colombo a tentare un paio di volte l'avventura. Galderisi, tuffo in area. Tassotti dal limite, Abate in angolo. Abate in uscita su Massaro. Ormai è un assedio. Manca un quarto d'ora e il Milan butta tutto quanto gli rimane sul tappeto: rabbia e voglia di vincere; ci manca però la razionalità e, purtroppo per lui, è la cosa più importante. Perché, a metterla sul piano agonistico, sembra proprio che per Edinho, Collovati, Galparoli e compagni sia un invito a nozze.
Il diavolo è alla disperazione, tenta ancora con il tiro da lontano: Donadoni, Maldini, ma le conclusioni sono fuori. I secondi scorrono inesorabili. A meno dieci dal termine il pubblico comincia a defluire tutta l'Udinese è nella sua area e già pregusta un risultato di prestigio. Graziani esausto per la gran mole svolta in copertura, lascia il posto a Federico Rossi.
39': punizione a dieci metri dal limite dell'area bianconera. Si prepara Di Bartolomei, gran tiratore, ma a sorpresa Galderisi appoggia a centroarea a Virdis. Il bomber rossonero scatta prontamente contrastato da Collovati, finisce a terra a cinque metri da Abate prima di poter tirare. L'arbitro respinge tentazione e richieste di fischiare il rigore.
Ma c'è ancora tempo, al 45', per gridare al gol. Invece è un miracolo. Lo compie Abate su Donadoni che spara una gran botta in diagonale da distanza ravvicinata e l'Udinese può esultare. Da San Siro missione compiuta.
(p. t.)

Le pagelle dei giocatori

UDINESE	
Abate	7,5
Galparoli	7,5
Storgato	7
Colombo	7
Edinho	7
Collovati	7
Chierico	6,5
Miano	7,5
Graziani	7
Criscimanni	7
Bertoni	6,5
Zanone	n.g.
Rossi	n.g.



Virdis (a sinistra) contrastato dagli udinesi Collovati e Edinho, durante l'incontro Milan-Udinese di San Siro.

EMOZIONI

Due destini incrociati

Ricco di nostalgia il duello Virdis-Collovati

MILANO — Avevano sfidato il freddo nonché perigliosi tragitti su strade gelate, le moltitudini rossonere per applaudire il Milan che tornava a giocare a San Siro dopo due vittoriose trasferte a Roma e a Como, che lo avevano rilanciato verso i vertici della classifica.

Invece l'Udinese ha fatto da guastafeste, bloccando il Milan sullo 0 a 0 e togliendo dalla classifica dei rossoneri un punto che alla vigilia sembrava sicurissimo.

Uno dei motivi di maggiore interesse, alla vigilia dell'incontro tra Milan e Udinese, era il confronto sul terreno di gioco tra lo stopper della formazione friulana, Fulvio Collovati, e il centravanti rossonero, Pietro Paolo Virdis. Un confronto non solo sul piano agonistico, ma anche tra due ex, le cui carriere si sono, in momenti diversi, incrociate.

Collovati, prima di approdare all'Udinese, è stato del Milan, mentre Virdis è passato per il capoluogo friulano mentre ora gioca con i rossoneri. Sono motivi, questi, che pesano sempre per i giocatori, dal punto di vista psicologico.

Ha dichiarato, per esempio, Fulvio Collovati, al termine dell'incontro: «Io sono sempre lo stesso giocatore, e sono dovuto andar via da Milano per motivi indipendenti dalla mia volontà, dopo aver giocato sia nel Milan, sia nell'Inter. Entrando in campo ero emozionato, non posso nasconderlo, però poi anch'io ho saputo giocare la mia partita».

E quello tra Collovati e Virdis è stato senza dubbio uno dei duelli decisivi dell'incontro disputato ieri a San Siro. Se non altro per il momento di grande forma che sta vivendo il centravanti rossonero,



Uno spettacolare intervento volante del portiere dell'Udinese, Abate.

IL DOPO PARTITA

Scambi di complimenti negli spogliatoi tra Niels Liedholm e De Sisti



Il più atteso duello della vigilia è stato quello tra Collovati e Virdis, qui bloccato in area

MILANO — Un punto per uno, come quelli di San Siro, non fa male a nessuno. Tecnici e giocatori infatti a fine partita sono stati concordi nel ritenere giusto il risultato e puntuali nello scambiarsi parole di stima.

Liedholm, che dopo il successo di Como era forse atteso anche ieri a una vittoria, nel gioco dei reciproci complimenti, ha naturalmente attribuito gran merito alla difesa avversaria se i suoi non sono riusciti a liberarsi al tiro, ha profuso elogi per Graziani, Chierico, Edinho e tutti gli altri bianconeri

«Perché Galderisi in panchina e non in campo? Perché temevamo l'Udinese», ha risposto il barone con il consueto fair-play, ma anche con il tono di chi considera ovvia la conclusione. «La settimana scorsa con il Torino, l'Udinese ha costruito almeno otto occasioni da rete, un complesso quindi molto temibile. E poi il campo pesante — continua il Barone — è poco adatto alle caratteristiche di Galderisi. Hateley deve ancora assorbire un trauma, poi vedremo».

Ma il più soddisfatto naturalmente, al di là di ogni diplomazia, è Giancarlo De Sisti. «Abbiamo colto il risultato che ci prefiggevamo. L'abbiamo fatto in maniera meritatissima, esprimendoci su valori molto elevati su tutti i piani, da quello tecnico a quello psicologico, a quello agonistico. La partita ha assunto la piega che volevamo assumesse, profondendo con tutti i giocatori grande volontà e saggezza tattica.

«Udinese arroccata in difesa? Ma scherziamo — replica ad alcuni colleghi De Sisti —. Se siamo scesi a San Siro con due punte e mezza...».

— De Sisti, come valuta il bilancio dell'Udinese al termine del girone d'andata, anche rispetto alle previsioni di partenza?

«È un risultato abbastanza giusto. Ne sono soddisfatto perché lo considero senz'altro positivo, anche se ci mancano un due-tre punti che potevamo avere in più. Il rendimento dei giocatori fin qui è stato di buona media, considerato che ora siamo in fase ascendente dopo aver accusato una certa flessione a metà della fase d'andata».

L'Udinese si salverà? De Sisti alza lo sguardo al cielo, come a sottolineare l'imperscrutabilità del destino o a chiedere un benevolo intervento della sorte. «Chi lo può sapere — dice il tecnico bianconero —. Noi ci speriamo sempre. Ci batteremo tutti con fede incrollabile fino all'ultimo e con speranza, anche se la strada da percorrere è difficilissima».

Donadoni, Abate, Collovati, Virdis sono i giocatori più contesi dai giornalisti nel dopo-partita. Donadoni è soddisfatto del risultato: «L'Udinese è una squadra in ottima salute, è da temere, era una di quelle partite che si possono tranquillamente perdere».

Il presunto fallo di rigore su Virdis a 5' dal termine è l'argomento più discusso. «Solo la moviola lo può dire» se la cava con la consueta eleganza Liedholm. Per i protagonisti è andata così: «Un normale contrasto su una palla difficile» dice Collovati. Più dettagliato Virdis: «Siamo entrati in contatto, in corsa, per contenderci un pallone importantissimo, ci siamo spintonati a vicenda, nella parte finale dell'azione, Fulvio mi ha un po' trattenuto e sono scivolato a terra...». Insomma ha fatto bene Paparesta a non fischiare.

(p. t.)

TRA CATANIA E TRIESTINA

Inconcludente ping-pong

Carenza di determinazione dell'intera squadra alabardata

0-0

CATANIA: Onorati, De Simone, Garzieri, Polenta, Canuti, Vullo, Novellino, Allievi, Mandressi, Braglia, Pellegrini. (12 Mattolini, 13 Longobardo, 14 Picone, 15 Frazzetto, 16 Galletta).
TRIESTINA: Gandini, Costantini, Orlando, Dal Prà (46' Biagini), Cerone, Menichini, De Falco, Strappa, Cinello (76' Gamberini), Causio, Iachini. (12 Attruia, 14 Scaglia, 16 Di Giovanni).
ARBITRO: Luci di Firenze.
ANGOLI: 6 a 3 per il Catania.
NOTE: cielo semicoperto e pioggia nella ripresa; temperatura rigida; spettatori seimila circa.

Dall'inviato
Dante di Ragogna

CATANIA — Una partita che a modo suo resterà scolpita nella memoria. La Triestina non ci ha fatto bella figura, il portiere catanese Onorati non ha fatto una sola parata. L'attacco alabardato non ha concluso, non ha costruito. «Si è giocato a ping pong», ha detto Ferrari.
Come è andata? Arrendevole e passiva la Triestina; incapace di offendere il Catania. La difesa alabardata ha fatto il suo dovere per contenere le offensive avversarie. E questo Catania che mancava di quattro pedine ha fatto il suo tornaconto non potendo di più obiettivamente. La partita è stata un disastro e lo hanno riconosciuto Menichini e compagni. Facile trovare le cause, dicono loro: il terreno scivoloso, il vento, il gioco degli avversari. Sicché la Triestina, oltre che non aver saputo contrastare gli elementi, non ha saputo imporre il proprio gioco.
Il Catania ha attaccato a folate ed è stato sistematicamente frenato. Costantini non ha dato spazio a Novellino irruente ma inconcludente; Cerone ha bloccato Mandressi che solo una volta, complice il vento, ha potuto saltarlo presentandosi poi solo davanti a Gandini. Menichini alle spalle di tutti è stato bravo e pulito negli interventi sicché con l'aggiunta di un Orlando bene in palla e aggressivo nei confronti di Pellegrini, che doveva tenere a bada, tutta la difesa ha fatto in pieno il suo dovere.
La Triestina è mancata nella determinazione innanzitutto subendo l'iniziativa catanese più che imporre la propria, come si è già detto. Interrotta un'iniziativa avversaria la risposta era flebile, imprecisa, poco convinta.
I minuti trascorrevano, si aspettava il risveglio della Triestina ma a forza di aspettarlo si è arrivati al fischio di chiusura. Non ci sono carenze individuali ma collettive da segnalare perché è la squadra che è mancata. Che sia stata colpa della situazione atmosferica e della pesantezza del campo lo si può accettare come attenuante, non come spiegazione.
È davvero una spiegazione a questa partita della Triestina è difficile darla. La condizione fisica dei singoli giocatori era buona, la voglia di giocare notevole, la determinazione espressa prima della partita notevole. Perché allora questo comportamento in campo? La risposta rappresenta il mistero di questa prestazione uso esterno della Triestina assolutamente incolore, da dimenticare.
Mai come questa volta — e lo hanno riconosciuto tutti nel clan alabardato — la prova non ha lasciato traccia. La risposta della squadra in trasferta non era mai stata così debole, così impalpabile in fase creativa. Dieci per distruggere, zero per costruire: la media che ne risulta è insufficiente anche se l'insufficienza, presi singolarmente, nessuno dei giocatori se la merita. Mettiamo pure la paura di sbagliare su quel terreno scivoloso. Ma perché allora la difesa ha fatto il suo e pure avrebbe potuto denunciare problemi analoghi dalle conseguenze pericolose. No, una giornata di scarsa vena in cui tutta la squadra si è inconsapevolmente seduta. Poiché il Catania non era un mostro d'intraprendenza né di forza non poteva che scaturire il pareggio senza reti.
Ferrari aveva confermato la formazione annunciata (dagli altri) non avendo alcun motivo per andare incontro a esperimenti. Cinello al rientro ha denunciato qualche limite in fatto di mobilità ed è il solo che ha diritto a giustificazioni sotto il profilo della condizione fisica. Iachini, altro rientrante, ha fatto pochino, sullo standard comunque di tutti gli altri. E De Falco? Si è trovato a giostrare in spazi larghissimi perché la Triestina giocava nella propria metà campo e quando gli arrivava il pallone era un problema inventare qualcosa. Gran correre di Strappa mentre Causio per ordini ricevuti dava via la palla subito per non essere attaccato.
Nell'insieme il centrocampo ha tenuto agevolmente ma è mancata l'impostazione per le punte e il collegamento razionale con esse; poco pronte comunque nel disimpegno., insomma c'è stato uno scollamento nella squadra mentalmente preparata solo per difendersi non per offendere. E così non potendo correre pericoli grossi da questo Catania non ne ha portati. Con un pareggio quale risultato di questa remissività.
Dal Prà ha avuto un solo spunto alla sua maniera poi è stato acciaccato. Nella ripresa ha dovuto arrendersi per cedere il posto a un Biagini che ha fatto il suo senza infamia e senza lode. Nella ripresa si è visto per circa un quarto d'ora anche Gamberini che l'allenatore ha schierato al posto di Cinello per cucire un po' il gioco a centrocampo, confidando nei suoi svolazzi in dribbling. Ma evidentemente quella di ieri era la giornata dell'anestesia psicologica fra gli alabardati (in completa divisa bianca, come tanti infermieri, a proposito...) e nemmeno «Gamberini» ha potuto emergere in quegli spiccioli di partita.
Lasciamo la Triestina e veniamo al Catania, pilotato da un Braglia molto composto e tutto sommato abbastanza bravo. I suggerimenti per l'offensiva catanese sono partiti tutti dal suo piede. Se poi i compagni avevano dei limiti non è colpa sua. Si sono distinti fra i rossoazzurri anche Polenta e Vullo, quest'ultimo molto attivo, nonché il difensore di fascia Garzieri, reclutato dell'ultima ora al posto di Benedetti. Inoperoso del tutto — si parla di parate non di calci di rinvio — il portiere Onorati. Certo le tre-quattro assenze saranno pesate al Catania ma la Triestina non ha saputo né potuto approfittarne.
L'arbitro Lucci è stato bravo con sviste innocue. L'unico a meritarsi la piena sufficienza in questo Catania-Triestina in cui tutti dovrebbero essere rimandati. E Causio infatti ha detto: «Questa partita bisognerebbe rigiocarla». Prendiamola come la battuta di un saggio che sa fare dell'autocritica.
■
PRIMAVERA. L'incontro del campionato primavera fra Triestina e Parma che doveva svolgersi sabato a Trieste è stato rinviato per il maltempo.



Gandini anticipa in uscita un attacco dei catanesi. Gli interventi del portiere nell'arco dei novanta minuti si sono limitati praticamente all'ordinaria amministrazione.

FISCHI PER TUTTI

Uno spettacolo sotto zero

FLASH CATANESI

Solo l'Etna lavora...

Ma ad assentarsi è la Triestina

CATANIA — Da un anno all'altro o da un campionato all'altro molte cose cambiano a Catania. Una volta c'è la violenta contestazione a Massimino un'altra è quella a Rambone (con la Triestina vincente per 2-0... e si capisce). Quest'anno a Catania il clima era ideale dal punto di vista del morale dei tifosi. Catania in serie felice da 5 partite (7 punti), Rambone osannato anche sui muri del vecchio Cibali.
L'Etna si è celato agli occhi degli spettatori coperto da una coltre di nubi che impediscono la vista della sua attuale eruzione. Perché l'Etna, a Catania, come ha detto un tifoso con una battuta acida è l'unico che lavora sempre...
Altre novità locali? La tribuna stampa segue il comportamento della squadra. Due campionati fa era stata bruciata dai tifosi e ci si arrangiava accampati sui ruderi. Lo scorso inverno i lavori erano già bene avviati nella fase di restauro ma non era ancora agibile la struttura. Stavolta era tutto funzionante. Che poi il Catania abbia funzionato in pieno non lo si può dire. Ma a mancare di più è stata indubbiamente la Triestina.
(d. d. r.)

CATANIA — Solite schermaglie all'inizio con una situazione di pericolo per la Triestina al 7' bloccata però dal fuorigioco in cui era caduto Novellino, numero 7 d'emergenza in coppia con Mandressi che ha concluso in rete con stizza dopo il fischio dell'arbitro. Braglia con i gradi di capitano dirige la manovra dei suoi prevedibilmente aggressivi all'inizio.
La prima palla indirizzata a rete porta la firma di Novellino ma la conclusione di esterno sinistro è a lato. La Triestina è chiusa nella propria metà campo e sembra aspettare l'iniziativa degli avversari.
Occasione per Allievi al 18'. Saltato Menichini fila sul fondo e crossa ma Novellino al centro si lascia sfuggire la palla e il Catania perde la possibilità di concludere. Ci prova sul fronte opposto Cinello con tiro da lontano innocuo.
Da una rimessa di Gandini palla sul fondo opposto complice il vento. La Triestina è un po' impacciata secondo il suo modello iniziale di diverse partite in trasferta. Si vedrà poi che questo suo impaccio durerà per tutto l'incontro. Ecco un tiro-cross di Mandressi che Gandini annulla agevolmente. Molta ingenuità dei catanesi che risparmiano la Triestina da pericoli maggiori, vedi avanzata in palleggio di Mandressi che si fa poi soffiare il pallone.
Punizione di Causio alla mezz'ora per fallo di Vullo su Iachini e palla alta con fischi di commento. Altra punizione di Cinello per fallo da lui subito e conclusione ancora fuori bersaglio. Gran botta di Polenta al 36' abbondantemente fuori dell'area e bella risposta di Gandini che a pugni chiusi si salva in angolo da sotto la traversa.
Dal Prà tenta il traversone al 40', e angolo. Batte Iachini senza esito per commesso fuori gioco della Triestina che però si salva sistematicamente a sua volta da incursioni rosso azzurro scattando in avanti con i suoi difensori. Si chiude il tempo e non si è visto niente.
Biagini al posto di Dal Prà per gli alabardati nella ripresa. Subito un angolo battuto da Iachini; il pallone è colpito di testa da Cinello ma Polenta libera di prepotenza. In azione Novellino sulla sinistra dove del resto è stabilmente collocato. Innocua la sua conclusione. Si scatena il diluvio, la gente fugge dagli spalti scoperti per cercare rifugio nell'anello coperto. «La bufera c'è là fuori» si sente in tribuna.
Passata la tempesta, la Triestina cerca di far festa dopo una fase di stanca. Iachini batte una punizione, un catanese liscia ma Cerone non è pronto a concludere, seppur bene appostato. Conclude invece De Falco al 20' dopo una punizione di Iachini e deviazione di un locale. Ma il bersaglio è solo sorvolato.
Liberissimo Mandressi su improvviso cambio di fronte ma non ne approfitta e Gandini blocca sicuro.
Ferrari alla mezz'ora manda in campo Gamberini al posto di Cinello. Basta una punta? Gamberini va a marcare Braglia liberando così Causio da compiti di copertura.
Ci si trascina senza smalto verso la fine finché Novellino effettua un traversone sul quale non riesce a intervenire Gandini. Il pericolo è scongiurato da un intervento liberatorio della difesa alabardata. Arriva il triplice fischio continuato dagli spettatori sugli spalti. Spettacolo davvero sotto zero.
(d.d.r.)



Catania — «Fatti più in là», e Gandini, protetto da Strappa previene l'eventuale inserimento di qualche catanese. Il nemico principale del portierone sarà il fango.

SPOGLIATOI

E dal fango un pari senza storia

Tutti d'accordo, su quel campo non si poteva giocare - Braglia: «Sono partite che nascono così»



Catania — Molta tensione per nulla. Dietro all'espressione concentratissima di Gandini c'è solo il timore che la sfera possa prendere qualche rimbalzo sballato sull'erba.

CATANIA — Il Cibali nella morsa del mal tempo, Catania-Triestina nella morsa del non gioco. La squadra rosso-azzurra per necessità, quella giuliana per scelta. Ma sono soltanto sottigliezze. Invertendo l'ordine dei fattori il prodotto non cambia: 0 a 0, doveva essere, 0 a 0 è stato, con buona pace degli 8.000 tifosi sugli spalti. Non sappiamo se per loro sono stati più insopportabili la pioggia e il vento o, piuttosto quello spettacolo non proprio esaltante. Su un particolare, comunque, sono tutti d'accordo, dai giocatori, ai tecnici delle due squadre. Sentite Cinello: «La partita — dice l'attaccante della Triestina, non molto in luce, in realtà, contro il Catania — è stata condizionata pesantemente dalle condizioni pessime del terreno di gioco e da quelle del tempo. In verità non si è potuto giocare e mi sembra, che da entrambe le parti si sia badato più che altro a evitare di prendere gol».
Sulla assoluta mancanza di spettacolo è d'accordo il tecnico della squadra alabardata. «Di gioco — afferma Ferrari — non se n'è visto, peccato perché sia la Triestina che il Catania ritengo abbiano i mezzi per dare molto di più. Mi dispiace per il pubblico ma le condizioni ambientali erano queste e non credo proprio che fosse stato possibile fare di meglio.
Il Catania era privo di quattro uomini di peso come Borghi, Tesser, Sorbello e Benedetti. Perché non avete cercato di approfittare della situazione?
«Non è del tutto vero. In finale ho cercato di cambiare qualche cosa per sfruttare al meglio il contropiede. Purtroppo ci è mancato il colpo finale. Poi, quando si sarebbe potuto fare qualche cosa, è stato il vento a metterci il bastone fra le ruote».
Il Catania è rimasto spesso imbrigliato nella mossa tattica del fuori gioco... «Sì — dice Ferrari — volevamo evitare che si creassero mischie davanti alla nostra porta. Nel Catania c'è più di un giocatore alto che ci avrebbe potuto creare dei problemi, così abbiamo preferito tenerli il più lontano possibile». E comunque, benché negli spogliatoi degli ospiti non si faccia festa per questo pareggio, il punto conquistato con il Catania è pur sempre di quelli che fanno muovere la classifica. «Certo — replica il tecnico dei triestini — noi continuiamo sempre per la nostra strada, senza perdere mai i contatti con il nostro obiettivo primario, che è quello della salvezza. Purtroppo, data la penalizzazione ci tocca ancora guardare più indietro che in avanti».
Sareste con gruppo delle primissime con i quattro punti famosi. «E inutile stare a discutere i se e i ma. Certo, se più in avanti dovesse accadere qualche cosa nelle zone alte della classifica e noi dovessimo trovarci là in mezzo, non ci tireremmo indietro. Comunque incomincia adesso la parte più importante della stagione, e anche per questo dico che sarà sempre assai difficile che si possa assistere a incontri spettacolari. Si guarderà sempre di più al sodo, e cioè ai punti».
Sulla partita si è fatto un'idea un po' diversa Gennaro Rambone, il tecnico del Catania. «Quello conquistato dalla Triestina — esordisce così l'allenatore napoletano — è stato un pareggio rubato. Mi sembra che tutti abbiano avuto modo di vedere l'incontro: le uniche occasioni da rete sono state le nostre, se Mandressi avesse messo in rete alcuni suggerimenti avuti da Novellino adesso staremmo parlando della nostra vittoria sacrosanta. A noi mancavano quattro uomini, e nonostante questa situazione mi sembra che la squadra sia riuscita ad attuare un suo gioco. Purtroppo in mezzo ci si è messo anche il vento e il campo. Peccato, in ogni caso ho visto una squadra viva e in salute».
Ancora sulle condizioni ambientali: «Mi sembra — dice De Falco assieme a Gamberini, ex del Catania — che su quel campo non fosse possibile fare di più. È stato un incontro mediocre: il pareggio credo che, in fin dei conti, sia stato il risultato più giusto».
Dopo un ex rosso-azzurro, un ex alabardato. «Si è giocato male? Questo lo dite voi — afferma Pietro Braglia, regista del Catania al rientro dopo un fastidioso infortunio — e poi mi sembra che le condizioni del campo abbiano inciso non poco. Comunque sono partite che nascono così. La Triestina non ha fatto niente, anche perché noi abbiamo impedito ai suoi giocatori di esprimersi al meglio».
Sulla partita, però, il giudizio migliore, o almeno il più onesto, è quello di Franco Causio. Alla domanda sui perché di una partita così brutta dice: «Ma perché, si è giocato al calcio?». Ovvia l'ironia. Poi continua. «Di buono oggi c'è stato soltanto il risultato. È stato importante avere mosso la classifica. Altro su questo incontro, penso proprio non si possa dire».
Prima che l'intera comitiva della Triestina lasci il Cibali riusciamo, comunque, a scambiare qualche parola con Costantini. «È stato difficilissimo giocare in queste condizioni. Non era tanto il terreno quanto il vento che ci ostacolava».
Questo, comunque, per voi che giocavate in trasferta, è un punto guadagnato. «Certo. Qui a Catania era importante non perdere e ci siamo riusciti, senza correre grossi pericoli, peraltro. L'incontro non è stato bello, ma si sa, il fine giustifica i mezzi. È un passetto in avanti,
(Mauro Coppola)

Le pagelle dei giocatori

TRIESTINA	
Gandini	6
Costantini	7
Orlando	7
Dal Prà	6
Biagini	6
Cerone	6,5
Menichini	7
De Falco	6
Strappa	6
Cinello	6
Gamberini	n.g.
Causio	6
Iachini	6

FERRARI

«Rambone taccia!»

CATANIA — Enzo Ferrari non accetta i colpi bassi e come gli si accenna che nell'altro spogliatoio il collega Rambone ha fatto dell'ironia sulla partita della squadra alabardata («Questa la Triestina? Con i campioni che ha nelle sue file, gente di serie A, mi aspettavo un altro gioco») parte in quarta e procede a ruota libera senza timori di esprimersi pesantemente.
«Quando uno di noi si lascia andare a considerazioni di questo genere — ha detto Ferrari — non è certo un collega. Gli manca stile, ecco. Non uso parlare dei colleghi. E Rambone deve stare zitto perché anche lui ha gente di serie A nelle sue file. Piuttosto dovrebbe ringraziarmi perché lo scorso febbraio battendo il Catania l'ho fatto ritornare alla guida della squadra che aveva dovuto lasciare qualche mese prima a Mazzetti».
«Dimostri con i fatti che cosa sa fare — ha continuato sorridendo amaro Ferrari —: a Padova ha fatto quello che ha fatto, a Como non ha combinato niente. Gli resta solo la sceneggiata qui a Catania ma deve mostrare fatti, ripeto, non limitarsi alle parole».
(d. d. r.)

A1

Risultati e marcatori

Arexons 107
Fantoni 106

AREXONS: Innocentin 4, Bosio 2, Fumagalli 17, Cagnazzo 12, Gay 14, Riva 36, Marzorati, Charles 22. N.e.: Milesi, Foschini.
FANTONI: Wright 44, Davis 15, Tombolato 4, Bettarini 2, Silvestrin 2, Ottaviani 4, Milani 15, Solfrini 20. N.e.: Vio, Fusati.
ARBITRI: Bianchi di Roma e Grotti di Roseto (Teramo).

Riunite 102
Divarese 83

RIUNITE: Rustichelli, Brumatti, Giumbini 4, Dal Seno 21, Bouie 13, Solomon 23, Farioli, Montecchi 28, Grattoni 11, Spaggiari 2.
DIVARESE: Boselli 2, Cattini 4, Castaldini, Caneva 7, Thompson 20, Vescovi 14, Pittman 16, Sacchetti 5, Rusconi 2, Ferraiuolo 13.
ARBITRI: Corsa e Malerba di Brindisi.

Dietor 100
Hamby 80

DIETOR: Brunamonti 16, Fantin 13, Sbaragli, Byrnes 10, Villalta 14, Binelli 20, Stokes 27; Ansaloni, Righi, Lenoli.
HAMBY: Daniele 2, Cancian, Angeli, Lamp 25, Ricci 7, Silvester 8, Polynice 30, Paci 8.
ARBITRI: Fiorito di Roma e Reatto di Belluno.

Tracer 118
Ocean 97

TRACER: Bargna, Boselli 5, D'Antoni 15, Premier 26, Meneghin 9, Gallinari, Barlow 20, McAdoo 43.
OCEAN: Cavazzana, Pedrotti, Palumbo 23, Motta 9, Gelsomini 3, Brown 35, Vicinelli 8, Sitton 19.
ARBITRI: Giordano e Pallonetto di Napoli.

Berloni 88
Yoga 85

BERLONI: Savio 7, Della Valle 12, Vecchiato 11, Thibeaux 12, Morandotti 15, Garnett 17, Pessina 9, Vidili 4.
YOGA: Gualco 6, Bergonzoni 5, Douglas J. 26, Zatti 1, Pellacani 4, Bucci 21, Douglas L. 12, Ferracini 10.
ARBITRI: Montella di Napoli e Baldini di Firenze.

Allibert 100
Bancoroma 90

ALLIBERT: Diana 2, Bonaccorsi 3, Aldi 5, Lanza 21, Ritossa 6, Teachey 13, Albertazzi 39, Boston 11.
BANCOROMA: Gervin 25, Sbarra 2, Lorenzon 27, Moffa, Bechini 7, Gilardi 6, Polesello 4, Pastorello, Rossi, Bantom 19.
ARBITRI: Tallone di Varese e Noara di Genova.

Giomo 107
Boston 99

GIOMO: Brusamarello 11, Masetti 12, Seebold 5, Radovanovic 24, Dalipagic 47, Barbiero, De Piccoli 8, Nicoletti.
BOSTON: Tonut 19, Griffin 23, Fantozzi 13, Cook 17, Carera 8, Colombo 2, Mori, Forti 17.
ARBITRI: Canova di Mantova e Marotto di Ivrea.

Scavolini 101
Mobilgirgi 74

SCAVOLINI: Gracis 4, Frederick 38, Davis 17, Sonaglia 5, Zampolini 20, Costa 10, Natali 7.
MOBILGIRGI: Gentile 10, Dell'Agnello 6, Capone 5, Generali 2, Donadoni 11, Glouchkov 17, Oscar 23.
ARBITRI: Chilà di Piacenza e Pigozzi di Bologna.

A2

Risultati e marcatori

Segafredo 68
Corsa Tris 88

SEGAFREDO: Marusig, Gilardi 11, Sala 8, Ardessi 16, S. Mitchell 12, Stramaglia 2, Bullara 12, C. Mitchell 7.
CORSA TRIS: Colantoni 19, Ciccotti, Caffarelli 1, Pedretti 9, Brunetti 1, Esposito, Scarnati 17, Lampley 24, Payne 17.
ARBITRI: Zeppilli di Roseto e Indrizzi di Siena.
NOTE: tiri liberi: Segafredo 7 su 9, Corsa Tris 12 su 23. Uscito per cinque falli nel secondo tempo Lampley al 13'02''.

Annabella 81
Filanto 100

ANNABELLA PAVIA: Giroldi 3, Ponzoni 19, Hordges 42, Anconetani, Falerni, Orange 8, Boesso 7, Zeno 2. N.e.: Ravizza e Rossi.
FILANTO DESIO: Crippa 10, Williams 25, Flowers 18, Anchisi 10, P. Motta, Mentasti 30, Codevilla 6, Bariviera 1. N.e.: Lussignoli e Bramati.
ARBITRI: Gorlato e Deganutti di Udine.

Jolly 92
Benetton 99

JOLLYCOLOMBANI: Lamperti 19, Lardo 6, Bon 12, Restani 28, Ferro 6, Nunzi, Malcangi 2, landsberger 14, Biffi 5.
BENETTON: Pressacco 2, Iacopini 16, Croce 4, Vianini, Marietta 15, Casarin 6, Vazzoler, Perry 16, Norris 17, Minto 23.
ARBITRI: Maggiore e Petrosino di Roma.
NOTE: tiri liberi: Jollycolombani 15 su 17, Benetton 21 su 23; uscito per cinque falli: 38'45'' Bon (89-93). Tecnico a Casarin e a Bon.

Alfasprint 91
Fabriano 100

ALFASPRINT: Ragazzi 19, Bonamico 20, Smith 19, Cordella 12, Starks 21, Dalla Libera, Lottici, Trisciani, Annunziata.
FABRIANO: Francescatto 16, Gaddy 18, Marcel 12, Boni 18, Servadio 18, Romano 8, Benevelli 10.
ARBITRI: Marchis di Torino e D'Este di Venezia.

Fleming 81
Liberti 89

FLEMING: Ceccarelli 6, Schiavi 2, Valenti 9, De Angelis 16, Lovatti 10, Hackett 6, Zarotti, Sappleton 26, Pratesi 6.
LIBERTI: Mandelli 13, Varrasi, Valenti 7, Giusti 18, Andreani 6, Ebeling 15, Bini, Anderson 30.
ARBITRI: Zanon e Bollettini di Venezia.
NOTE: tiri liberi Fleming 12/13, Liberti 7/9.

Citrosil 75
Pepper 78

CITROSIL: Rautins 24, Pastori 9, Dalla Vecchia 2, Biasi 9, Bilas 16, Arrigoni 2, Zamberlan 13.
PEPPER: Milani, Procaccini 7, Pilutti 2, Lingenfelter 24, Sfiligoi 7, Lawrence 14, Valentinsig 11, Teso 10, Lucantoni 3.
ARBITRI: Nelli di Firenze e Vitolo di Pisa.

Spondilatte 65
Facar 66

SPONDILATTE: Bigot, Kupec 15, Singleton 13, Giommi 8, Tirel 8, Bellone 3, Gregorat 16, Cantamessi 2.
FACAR PESCARA: Carboni 7, Capisciotti, Cecchini 20, Dindelli 4, Crow 17, Magro 8, Wansley 10.
ARBITRI: Filippone e Grossi di Roma.

STEFANEL PERDE

Calabria, trasferta amara

Dopo l'ennesima sconfitta la retrocessione diventa sempre più vicina

84-79

VIOLA: Bianchi 10, Campanaro 25, Hughes 14, Avenia 7, Zaghi, Tolotti 2, Spataro 2, Attruia, Bryant 24. N.e. Brienza. All. Puglisi.
STEFANEL: Bobicchio 3, Fischetto 7, Johnson 18, Riva 13, Vitez 27, Jones 6, Bertolotti, Tasso 5. N.e. Bonventi e Favero. All. Tanjevic.
ARBITRI: Stucchi e Casamassima.
NOTE: tiri liberi Viola 17 su 21; Stefanel 9 su 14. Tiri da tre punti Viola 3 su 6, Stefanel 2 su 7. Usciti per cinque falli Tolotti e Jones.

Dall'inviato
Silvio Maranzana

REGGIO CALABRIA — Trieste mostra i denti a Reggio Calabria, ma la vittoria di Rieti a Gorizia è un pugno in bocca che rimanda la Stefanel all'ultimo posto solitario in classifica. Sul parquet della Viola di Puglisi, i triestini sono rimasti in corsa per la vittoria fino a 43'' dalla fine. Contro un Campanaro a livelli mai visti e il solito super-Bryant, la Stefanel ha accusato fino a sedici punti di svantaggio, poi ha recuperato portandosi e rimanendo a lungo a meno due negli ultimi minuti, ma le è mancato il guizzo
Si è chiusa così amaramente una trasferta tragicomica causa le condizioni del tempo. Questa la cronaca del viaggio di andata. L'aereo dei triestini sabato parte da Venezia con un'ora di ritardo. A Roma la Stefanel riesce a prendere la coincidenza per la Calabria, ma le valigie rimangono a terra. A Reggio c'è vento, il velivolo atterra a Lamezia Terme, a oltre 150 chilometri di distanza, che viene coperta in pullman nel cuore della notte. L'arrivo a Reggio avviene alle 2.30 di notte: ci sono i giocatori, ma non le borse con tutti gli indumenti da gioco. Le recuperano domenica a Roma il presidente Stefanel, il general manager Sarti e il dirigente Dragan e le caricano sull'aereo per Reggio, ma anche questo atterra a Lamezia Terme. Da qui le borse vengono caricate su due auto prese a noleggio: i giocatori le recuperano poco più di un'ora prima della partita.
Nell'ambiente bollente del palasport reggino lo starting five della Stefanel è il solito con Bobicchio, Vitez, Riva, Jones e Johnson. Puglisi mette sul parquet Bianchi, Campanaro, Bryant, Tolotti e Hughes. Si affrontano due quintetti alti. Le squadre sono in difesa individuale con Riva su Bryant.
La Viola comincia molto distratta in difesa; tutti i rimbalzi in attacco sono dei triestini che sul 6-4 vanno in vantaggio proprio con un canestro di Ezio. Solo la precisione al tiro permette ai reggini di riportarsi avanti. Bryant fa tutto da solo: sfugge a Riva, poi ruba una palla in difesa e lancia il contropiede: 12-7 per la Viola dopo quattro minuti e Tanjevic chiede il primo time-out. Sul 14-7 la Stefanel è doppiata, ma Riva accorcia lo svantaggio con un tiro realizzato e successivo libero.
Trieste lascia troppi spazi nella «uomo» e Campanaro poi con una bomba fissa il punteggio sul 20-10. Jones fa fallo in attacco, «Boscia» chiede un secondo minuto di sospensione e si infuria. Il tifo per la Viola è trascinante. I due più forti marcatori triestini, Riva e Vitez, non ce la fanno a tenere Bryant e Campanaro che è scatenato in entrata e nelle bombe. Dopo sette minuti Reggio conduce addirittura 26-12.
Anche Hughes non ha difficoltà a portarsi fin sotto canestro contro un Jones debole di gambe. Tengono a galla la Stefanel Riva e soprattutto Vitez che con un contropiede riporta Trieste a meno otto sul 30-22 a metà tempo. Jones costringe Tolotti al terzo fallo e subito Hughes al secondo. Ma è la giornata delle bombe calabresi. La Viola con un'incredibile precisione al tiro riesce a sopperire a una difesa lacunosa e a una marea di palle perse. Ma l'aiuta la Stefanel che da lontano non ci prende proprio. Tanjevic comincia a ruotare gli uomini, prima le guardie, poi fa entrare anche Bertolotti e Tasso. Pure Bianchi trova il tiro: dopo 14' 42-26 con sedici punti di ritardo per i triestini. A quattro minuti e mezzo dalla fine anche Hughes, come Tolotti, fa il terzo fallo.
Ora su Bryant c'è Tasso, ma Trieste non sembra in grado di tornare in partita perché l'unico a non sbagliare un colpo è Vitez. La Stefanel rosicchia comunque qualcosa con un'entrata e conclusione in gancio di Riva: 48-38 a 1'15'' dalla fine. Sulla sirena Fischetto con un tiro da tre riporta Trieste a meno nove: 50-41.
All'inizio della ripresa Tanjevic schiera Fischetto in play. Tre punti dall'angolo per Vitez e Trieste a meno sei sul 50-44. La Viola ora è schierata a zona vista la scarsa propensione triestina al tiro. Tolotti dopo due minuti e mezzo fa il quarto fallo, ma i calabresi mettono dentro tutte le palle che toccano. Campanaro è mostruoso nel tiro dalla media e Bryant si beve ora Riva, ora Tasso.
Trieste però ha il pregio di non mollare:. Johnson con una schiacciata in rovesciata la riporta a meno otto sul 58-50. Ken fa il proprio dovere ai rimbalzi e in difesa e Tasso è splendido a realizzare dopo un rebound: 58-52 dopo sei minuti e mezzo e Puglisi allarmato spezza il ritmo con un time-out.
L'allenatore Bogdan Tanjevic: «Abbiamo sciupato due o tre attacchi che non sono andati in porto, non posso rimproverare niente altro alla mia squadra. Abbiamo perso perché non siamo abituati a vincere. Il guaio che è che siamo indietro in classifica perché non siamo riusciti a far nostre partite che erano alla portata. Comunque abbiamo ancora tutte le carte in regola per salvarci. L'importante è vedere la squadra che gioca come oggi. Abbiamo sei partite in casa e dobbiamo vincerle; dobbiamo contare solo sulle nostre forze e non sperare nelle disgrazie altrui». L'allenatore del Viola Santi Puglisi: «Il risultato è legittimo; non abbiamo rubato nulla. L'arbitraggio è stato neutrale anche perché ci ha spedito in panchina per falli tutto sommato veniali sia Huges che Tolotti. Abbiamo patito il calo fisico di Bryant che non si è allenato durante la settimana in quanto è stato in America per la morte di un parente; sono contento delle prestazioni dei miei giovani, in particolare di Avenia che ha cancellato Jones, mentre in attacco Campanaro si è dimostrato un grandissimo giocatore perché è stato capace di realizzare anche in condizioni difficili.
Boris Vitez: «Ci siamo poco aiutati fra di noi su alcuni blocchi e abbiamo perso qualche palla di troppo.

BEFFA A CANTÙ

Un panchinaro condanna Udine

I friulani meritavano la vittoria contro l'Arexons

CANTÙ — Una Fantoni che avrebbe meritato miglior fortuna dopo aver gareggiato ad armi pari con la quotata Arexons per ben 39 minuti e 58 secondi si è vista beffata dall'unico canestro messo a segno da Luciano Bosio nel corso della partita.



Bosio è finito così in trionfo sulle spalle dei tifosi di parte canturina ed acclamato come l'eroe della giornata mentre sono passati subito nel dimenticatoio i veri protagonisti della partita: Riva, Fumagalli, Charles e Cagnazzo da una parte; Wright, Solfrini, Milani e Davis dall'altra. Ha vinto l'Arexons ma se si fosse affermata la Fantoni nessuno avrebbe trovato nulla da ridire.
I canturini hanno iniziato con un quintetto inedito con Bosio che contrasta Larry Wright. Gli altri sono Riva su Milani, Innocentin su Solfrini, Gay su Davis e Charles su Tombolato. Le prime battute sono favorevoli alla Fantoni che si avvantaggia sul 16 a 9 trovando il solo Dan Gay a contrastarla con un paio di bei canestri.
Recalcati ricorre al time-out ma alla ripresa si fa luce Solfrini e il vantaggio degli ospiti sale a undici lunghezze sul 20 a 9.
Ci vuole una «schiacciatona» di Charles (19 a 24) a suonare la sveglia nelle file canturine e a scatenare il tifo sugli spalti. All'8' su 24 a 29 alla seconda sospensione di Recalcati la situazione in casa canturina è migliorata. Toth effettua il suo primo cambio fra Milani e Bettarini. Intanto Wright continua a dettar legge e sul 39 a 28 all'11' va in panchina a prender fiato sostituito da Ottaviani mentre Silvestrin prende il posto di Tombolato. Rientrano (35 a 42) Tombolato e Wright per Davis e Solfrini. Recalcati chiama Fumagalli e Cagnazzo per Bosio e Gay e fa passare i suoi alla zona due tre.
Riva è sempre pronto a piazzare le sue «bombe» mentre Charles si scatena da sotto. L'Arexons fiora il pareggio sul 41-43 ma una bomba di Larry ristabilisce le distanze. Gay al terzo fallo viene avvicendato con Cagnazzo ma quando rientra Davis al posto dell'improduttivo Tombolato anche Charles è costretto alla terza penalty.
Cagnazzo inventa un bel canestro e un «autocanestro» di Davis riporta l'Arexons sul 49 a 51. Al 19' sul 51 a 53 il gioco viene fermato perché Davis è a terra dolorante. Toth chiede il cambio ma il giocatore preferisce restare sul campo. Gli ultimi colpi sono di Wright che centra da due mentre Fumagalli mette a segno una bomba da tre.
Al riposo l'Arexons scende in ritardo di un punto sul 54 a 55. Si riprende con la «freccia» Wright che sveglia Tombolato, centra un libero ed imbecca Davis.
Questa diventa sempre più interessante e gli spunti degni di essere sottolineati non si contano più. C'è di tutto per accontentare anche i palati più fini. Dalla «bomba», al «sotto mano», alla «schiacciata», alla «sospensione vellutata». Al 17' l'Arexons è in ritardo di due punti sul 96 a 98 e Recalcati tenta l'arma Marzorati.
Poi alcune fasi equilibrate ed altamente emotive finché a due secondi dalla fine sul 106 a 105 arriva il canestro «sparato» a occhi chiusi da Luciano Bosio.

(Carlo Lietti)

SEGAFREDO SCONFITTA

Gorizia adesso trema

Gli isontini apparsi privi di concretezza

Nostro servizio
Giancarlo Bulfoni

GORIZIA — L'obiettivo della Segafredo, contro il fanalino di coda della classifica, era quello di guadagnare due punti per rilanciarsi in zona playout.
Per come sono andate invece le cose, si può tranquillamente affermare senza essere per questo tacciati di disfattismo, che la Segafredo ha finito per perdere due preziosi punti salvezza. Adesso alla squadra di Medeot, anche ieri vivacemente contestata dal pubblico, che non ha avuto certo occasione di scaldarsi le mani, di margine non sono rimasti che quattro miseri punticini. Faranno presto a essere inghiottiti dalle fauci voraci degli inseguitori se la compagine biancorossa non incamererà la posta nei prossimi confronti con la Facar, in trasferta, e con la Stefanel a Gorizia, in un derby che si preannuncia altamente drammatico per entrambe.
La fotografia di quello che sarà poi l'andamento dell'incontro, caratterizzato tra l'altro da un livello tecnico decisamente basso, la si vede già nei primi due minuti di gara. La Segafredo pare come terrorizzata di fronte ai due errori iniziali di Ardessi dall'angolo dei tre punti, e di colpo si trova sotto di sei lunghezze. Due canestri di Bullara fanno sembrare rotto l'incantesimo (7-10), ma l'illusione è di breve durata, subito vanificata da tre centri di Scarnati (11-21).
A lottare con generosità è il solo Gilardi, mentre gli altri appaiono completamente amorfi e senza alcun mordente, specie in difesa (fino a questo punto individuale) dove la Segafredo subisce continui contropiede. Steve Mitchell, (6 su 14) invece di mettere ordine e proporre idee continua a cercare avventure impossibili sotto canestro, mentre dall'altra parte il piccolo Colantoni, (8 su 12) che sostituisce in cabina di regia lo squalificato Sanesi, illumina... d'immenso il gioco reatino.
Medeot cerca di trovare soccorsi da Sala (4 su 6) e da Marusic, ma i quattro minuti scarsi del secondo aggravano il già ricco campionato di errori della squadra. La mossa buona arriva al 15', quando il tecnico isontino, che non sa ormai che pesci pigliare per cercare di raddrizzare la barca (20-34) ordina la 3-2, che mentalmente aveva scartato pensando ai guai che gli avrebbe potuto provocare una maggiore libertà di Lampley sotto canestro.
Ardessi trova la.. mattonella giusta, e la sua bomba apre un parziale di 14-0, che riporta in parità la Segafredo a 1'35'' dal termine del tempo. Un minuto dopo si registra il primo vantaggio, siglato da un tiro da fuori di Gilardi, e, in chiusura, un'altra bomba di Ardessi (6 su 13).
Partita portata nei binari? Macché! La Segafredo rifà gli stessi errori del primo tempo, riproponendo un copione veramente allucinante. In quattro minuti la squadra di Medeot accusa tredici lunghezze di passivo (44-57) dopo un sei su sei micidiale di Lampley (11 su 20).
Medeot deve «bruciare» due time out, per spiegare alla squadra cosa deve fare senza farsi capire. Le palle gettate al vento si susseguono (17 alla fine), continuano gli errori al tiro (28 su 64 in totale), a nulla serve il nuovo cambio difensivo, questa volta una 2-3. Anzi, le cose peggiorano (50-65).
Ancora Gilardi e in parte Steve Mitchell cercano di scuotere la squadra, la cui reazione si arresta sul 58-65. Sotto i colpi di Scarnati (5 su 10) e Colantoni la Segafredo sprofonda nell'abisso più nero (58-73).
L'ultimo salvagente le viene dall'uscita per cinque falli di Lampley, a 6'38'' dalla fine.

B 1 MASCHILE

Castor sconfitta dal Panapesca

86-89

CASTOR: Savio 7, Marella 7, Scognamiglio, Di Cecco 6, Spangaro n.e., Gregorio n.e., Visigalli 31, Mina II, Delle Vedove 4, Reale 20.
PANAPESCA MONTECATINI: Marchi 14, Ranuzzi n.e., Briga 2, Ingrosso n.e., Boni 25, Carraria 12, Nicolai 12, Roncarà n.e., Colantoni 2, Maguolo 22.
TIRI LIBERI: Castor 11 su 14, Panapesca 28 su 32.
ARBITRI: Sacconi e Celeste di Milano.

PORDENONE — La Castor, che pur ha disputato il suo miglior incontro casalingo della stagione, è stata superata dalla Panapesca Montecatini, compagine di vertice fin che si vuole ma apparsa nell'occasione tutt'altro che irresistibile.
Delle Vedove e compagni hanno operato per ben due volte degli allunghi che in entrambe le occasioni parevano definitivi, l'ultimo a sette minuti dalla fine, ma inesorabili i toscani hanno saputo rimontare e aggiudicarsi la partita nell'incandescente finale, dove gli arbitri hanno avuto un peso determinante.
La Castor non ha tirato nemmeno la metà dei tiri liberi della Panapesca e, fatto più che significativo, ha effettuato la stragrande maggioranza delle conclusioni da sotto con i vari Carraria e Maguolo a contrastare non certo in punta di fioretto i lunghi pordenonesi.
Visigalli finalmente si è espresso a livelli consoni a un gioco di serie A e Reale ha fatto la sua parte sotto i tabelloni ma non è bastato per fermare i lanciatissimi toscani.

■

FABRIANO. La Alno Moebelwerke, azienda tedesca produttrice di cucine componibili, è il nuovo sponsor ufficiale della Ap Fabbriano

A CINISELLO

La Crup affonda

92-74

DEBORAH: Caldato, Bongini 6, Zanotti 22, Padovani 4, Walker 31, Pirani 10, Galimberti 13, Magistrelli 6, n.e. Cattaneo, Cremonesi. All.: Galli.
CRUP TRIESTE: Huez 22, Boswell 14, Diviacco, Bessi 17, Monti 3, Meucci 14, Trampus 4, n.e. Borghi e Pavone.
ARBITRI: De Leo e Puccini di Genova.
TIRI LIBERI: Deborah 17 su 32, Grup Ts 16 su 23; giocatrici uscite per cinque falli: Trampus al 13'37'' del s.t. (66-77).

CINISELLO BALSAMO — La seconda giornata del girone di ritorno del massimo campionato di basket opponeva al palazzetto Sallende di Cinisello Balsamo la Deborah alle triestine della Crup. Due squadre con opposti problemi di classifica. Al termine il successo è andato alla Deborah che si è così riscattata del brutto passo falso di Magenta. La vittoria permette così alle ragazze di Galli di mantenere il passo con le prime della classifica.
Per le triestine, consapevoli che l'impegno era di quelli catalogati come «proibitivi», la lotta per evitare la retrocessione continua.
Va comunque detto che la sconfitta punisce oltremisura gli effettivi demeriti delle triestine che hanno evidenziato un discreto gioco in attacco, ma grosse carenze difensive; su tutte sono piaciute Huez e Bessi, mentre ha deluso l'americana Boswell, tenuta fra l'altro lungamente in panchina soprattutto nel secondo tempo.
Fra le milanesi, per contro, oltre alla solita Walker hanno ben giocato Zanotti e Galimberti, ma soprattutto la squadra di Galli ha dimostrato una netta supremazia ai rimbalzi.
Cronaca: le due formazioni si presentano in campo all'inizio con i seguenti quintetti: Zanotti, Padovani, Walker, Galimberti e Pirani per la Deborah; Huez, Boswell, Bessi, Meucci e Trampus per le triestine.
L'inizio è favorevole alle ospiti: la Deborah pare infatti fallosa e imprecisa, mentre dall'altra parte Bessi e Meucci sono abbastanza precise: 10-4 al 3', 12-7 al 5' per le ragazze di Crisman. Inizia a segnare la Walker e la Deborah passa in vantaggio (14-12 al 7'). Da questo momento sono le padrone di casa a condurre le operazioni; lo faranno fino alla fine
Nella seconda frazione di gioco la Deborah si presenta con una squadra già carica di falli (Bongini, Walker e Pirani tutte con tre falli a testa).
Le triestine approfittano della situazione per avvicinarsi alle rivali: 51-55 al 5', 55-61 al 7' mettendo così in discussione un incontro che appariva segnato.

B FEMMINILE

Fari stenta sul Torino

GORIZIA — Più sofferta del previsto l'affermazione della Fari Gorizia sulla cenerentola del campionato, l'Energia Torino.
La Fari ha preso, all'inizio, un discreto margine di vantaggio che, però, è stato annullato dalle ospiti che, a due minuti dalla fine del primo tempo, sono riuscite anche a passare in vantaggio (25-24).
Nel secondo tempo, con una difesa aggressiva, le goriziane però ottenevano il break decisivo e chiudevano, senza eccessivi patemi, vittoriose, l'incontro.

RISULTATI

Promozione maschile

Polet 83
Breg A. 75

POLET: Sosic 13, Ferluga 4, Percic 1, Kerpan, Persi 16, Malalan, Vremec 37, Granier, Pisani 6, Grgic 6.

Ferroviario 46
Stella Azzurra 58

STELLA AZZURRA: Girardini 12, Bellussi 3, Ziberna 8, Marizza 4, Scolini 6, Del Ben, Agnelli 3, Peretti 10, Bianchi, Masala 12.

Intermuggia A. 96
Green Star P. 66

INTERMUGGIA: Manuelli 2, Franceschin 16, Mancini 14, Bertoldi 8, De Pase 9, Tremul 8, Belussi 6, Canziani 18, Coretti 10, Brecelli 5.

Alabarda 81
Radiograf 77

ALABARDA: Cornelli 13, Davide 4, Martini, Angeli 14, Simoncelli 22, Cenzon 10, De Grassi, Coloniello 7, Ceppi 11.

Libertas 97
Kontovel 98

LIBERTAS: Persoglia, Bratos, Michelani 3, Menardi 8, De Grassi 4, Laudano 37, Bonetti 12, Odinal 10, Blasina 23, Pellizzaro.
KONTOVEL: Ban 11, Grilanc 23, Lisiak, Sterni, Starc I 22, Kojanec 12, Ciuk 21, Starc D. 9, Sedmak.

Santos A. 96
Bor Radenska 97

SANTOS: Sodomaco 28, Bubnic 19, Mohovic 4, Farci 2, Cernivani, Riosa 5, Tommasin 22, De Grassi 4, Predonzani, Marpino 12.
BOR: Carbonara 9, Korosek 12, Salvi 10, Pieri 6, Pregaro 36, Kneipp 20, Semen S., Semen A. 2, Kovacic 2, Barini.

Cade lo Jadran

92-79

STEFANEL TV: Gallina 14, Metlica 14, Corrò 2, Turello 32, Perzanti 15, Tronchin 3, Sartori 6, Gervasutti 6, Panighel, n.e. Dall'Ava. All: Cedolini.
JADRAN TS: Zerjial 3, Sossi 9, Rauber 9, Ban 26, Danieli 17, Gulli, Ciuck 7, Lokar 8, n.e. Tercon, Stoka. All.: Brumer.
ARBITRI: Colombo e Mallogi di Milano.
TIRI LIBERI: Stefanel 17 su 37, Jadran 18 su 27. Usciti per 5 falli: Danieli e Zerjial, tecnico alla panchina dello Jadran per proteste all'ultimo minuto di gioco.

TREVISO — Lo Jadran non ha avuto fortuna sul terreno della Stefanel ed è incocciato in una formazione, quella trevigiana, determinata al punto da vincere alla distanza un match dai due volti.
Nel primo tempo infatti i triestini hanno condotto la danza riuscendo a prendere anche un margine notevole di punti, 13, e dando l'impressione di poter condurre in porto una agevole vittoria. Sospinti da un ottimo Ban in apertura che faceva registratre 4 su 4 nel tiro da tre punti, i triestini allungavano di fronte a una Stefanel arruffona.
Ma lo Jadran dalle sette vite nella ripresa offriva il suo lato peggiore lasciandosi rimontare dai trevigiani sospinti da un ottimo Gallina e da un Turello in ottima giornata al tiro. Così l'incontro si ristabiliva sui binari di un costante equilibrio fin allo scadere quando due tiri liberi di Ban riportavano le squadre sul 74 pari.
L'incontro si disputava nel tempo supplementare dove aveva la meglio la maggior freschezza e una lucidità di una Stefanel esaltata dalla rimonta e soccombeva uno Jadran troppo pressappochista nelle conclusioni dalla media distanza.

(Prando Prandi)

Derby al Leasest Solvay sconfitta

Il derby regionale tra Leasest e Armorena (terminato 96 a 90) ha mantenuto le promesse della vigilia: partita vibrante, buono spettacolo da entrambe le parti, risultato in equilibrio fino alla fine.
La compagine servolana ha confermato il suo ottimo stato di forma mettendo in mostra soprattutto i «piccoli» (eccellente il giovane Cerne) che con le loro penetrazioni hanno ripetutamente messo in crisi la difesa individuale approntata dai friulani.
La Leasest ha chiuso la partita a suo favore con un parziale di 7-0 tra il 16' e il 18' della ripresa (da 83-83 a 90-83).
Nelle ultime battute l'Armorena è riuscita a riportarsi sotto di soli due punti ma due canestri consecutivi dei triestini l'hanno ricacciata indietro.

■

MOGLIANO-SOLVAY 82-85. L'ha spuntata la Solvay proprio al termine di una gara tiratissima dall'inizio alla fine, vissuta su una gran sagra di tiri da ambo le parti. La volontà e la maggior calma dei monfalconesi ha avuto la meglio sui padroni di casa,

Scoglietto in ginocchio davanti a una Soteco scatenata

105-78

SOTECO: Merljak 12, Furlan 10, Isdarola 6, Podgornik 12, Stocca 14, Soranzo 32, Tonzig 9, Mascellari 6, Colucci n.e., Ripoli 4.
SOGLIETTO: Michelis 9, Ruzzier, Gimona 10, Gherlani 8, Travisan, Vecchioni 18, Potocco 5, Petelin 3, Poretti 25.
ARBITRI: Sergio e Luciano Lena di Codroipo, ottimi.
NOTE: tiri liberi realizzati per la Soteco 21 su 26; per lo Scoglietto 17 su 33. Usciti per 5 falli Furlan e Poretti.

Partita dai due volti ben distinti quella della Soteco Gradisca che ha battuto una inconsistente Scoglietto Trieste per 105-78. Due volti dicevamo. Il primo tempo i locali hanno praticato un gioco molto positivo e tutto lasciava prevedere un punteggio stratosferico oltre i cento di molte lunghezze.
Invece nella ripresa la Soteco si è adagiata sullo scialbo gioco degli ospiti e ha pasticciato parecchio senza, però, perdere di vista lo score del punteggio che la vede largamente in vantaggio alla fine di una partita, brutta (colpa dei triestini) ma non essendo mai stata in discussione per Stocca e soci. Inizio di gioco per la Soteco che si porta avanti nel punteggio di 26 lunghezze grazie anche a una difesa mista portata e voluta dal coach Flavio Tuzzi. Ripresa tutta da bagarre con gli isontini che annaspavano e non sapevano (perché più tecnici) come rimediare al gran correre ospite. Alla fine la Soteco ha badato al sodo e la vittoria finale non fa una grinza per la differenza dei valori in campo. Migliore per i gradiscani Soranzo (fratello del nostro collega di Monfalcone) autore di 32 punti. Furlan? Buona la sua prova e autore di soli 10 punti.

PATRIZIO OLIVA

Dalle zampe del Gato è uscito un vero lottatore a 18 carati



Brivi[illegible] aggio per Patrizio Oliva che, dopo un [illegible] ina [illegible] nock down, ha saputo domare il «Gato».

Nostro servizio

Gianni Marchesini

AGRIGENTO — Mettere il «Gato» nel sacco era sembrato addirittura un gioco da ragazzi nelle prime riprese. Oliva colpiva con grande precisione, i suoi spostamenti assai tempestivi e alcune schivate di misura avevano mandato totalmente a vuoto lo sfidante, ridicolizzandone le iniziative. Il tendone da circo che ospitava la riunione respirava come un polmone, gonfiato dal vento che spazzava l'acrocoro di Agrigento. Dentro a quel precario palazzetto ribolliva un pubblico esuberante, appassionato ed eccessivo data la struttura. Erano venuti in più di mille da Napoli a sostenere Patrizio in questa particolarissima spedizione.

Un intero paese, Caivano, era schierato con bandiere e striscioni. Al confronto faceva tenerezza il sostegno che quattro, dicesi quattro, tifosi messicani dalla pelle cotta dal sole fornivano allo sfidante, agitando raganelle e innalzando pure loro vessilli bianco rosso verdi. Pareva proprio che non dovesse esserci storia, le prime tre riprese filavano via lisce, col campione quasi in souplesse.

Ma sul volto di Gonzales i tratti morbidi si andavano via via indurendo in una smorfia cattiva. Il «Gato» doveva cercare di artigliare l'ultima occasione della sua vita agonistica, non poteva lasciar trascorrere i round senza assediare Oliva, senza creargli difficoltà incalzandolo con quell'azione che è caratteristica ai pugili di scuola sudamericana.

E così il match cambiava fisionomia. Il ritmo di Gonzales aumentava e a Oliva non era più consentito anticipare le mosse del rivale. Il quale si avventava con foga, quasi sempre scomposto, senza una vera e propria strategia che non fosse il puro assalto. Il k.d. subito dal campione a metà del settimo tempo (il primo atterramento in assoluto mai accusato da Oliva nei 99 incontri sostenuti da dilettante e nei 48 da professionista) in fondo appariva quasi una logica conseguenza.

Un colpaccio largo, portato dal basso all'alto è andato a segno fra mascella e collo. Un colpo «sporco» ma sufficientemente efficace per sbilanciare del tutto Patrizio, già in equilibrio instabile in quel momento. Ed è stato lì che abbiamo scoperto il campione che sapevamo esistere dietro la scorza un po' fredda, distaccata di Oliva. La situazione poteva anche risultare fatale.

Proprio come fa un felino quando avverte di aver quasi in pugno la preda, Gonzales si era avventato con aggressività ancora maggiore sull'avversario. Per un po' Patrizio era stato sballottato per il ring. Ma i danni erano stati contenutissimi.

Oliva dimostrava di essere integro dentro e fuori, nel fisico e nello spirito. E ribadiva di essere un atleta sempre lucidissimo, padrone di sé, razionale. Ma a quella qualità che finora che da qualche parte gli era stata rimproverata quasi come un difetto, il camione dei welter junior Wba ha aggiunto per l'occasione quel coraggio, quella capacità di soffrire che finora aveva solo lasciato intuire. In fondo è accaduto un po' quello che aveva auspicato Nino Benvenuti: Oliva ha tirato fuori quello che ha dentro ma che fino ad ora non gli era servito. Quando si combatte per il titolo di campione del mondo (specie contro lo sfidante ufficiale, numero uno in tutte e tre le associazioni pugilistiche, come Gonzales) non esistono impegni «facili».

In futuro Oliva potrà anche incrociare i guantoni con pugili più forti e temibili, ma quello che conta è che abbia dimostrato di saper reggere il ruolo con tale proprietà. Anche per questo siamo sicuri che oggi il pubblico lo apprezza maggiormente, perché nella capacità di Oliva di uscire dal momento difficile, nell'abilità con la quale ha costruito la rimonta, centrando ripetutamente un avversario irriducibile fino a martoriargli il viso, ha intuito l'orgoglio e la completezza di un campione vero. Se poi possedesse anche il colpo che «chiude» gli incontri, beh, allora ci sarebbe poco da fare per chiunque. Perché dal punto di vista dell'intelligenza tattica, della capacità di amministrare le proprie risorse (benché contro Gonzalez non abbia portato un solo montante, impegnato com'era a sfruttare al massimo il gancio sinistro) il campione del mondo non ha nulla da imparare.

Anche come personaggio in senso lato Patrizio ora può sentirsi pienamente appagato. Prima di regalarsi una Ferrari, come premio per questa seconda difesa vittoriosa, ieri il campione si è esibito a «Domenica in» come cantante, sorprendendo tutti a cominciare da Raffaella Carrà per le qualità canore. «Sogno di libertà» è il titolo del brano. Libertà dalla boxe, forse, uno sport che Oliva pratica senza amare completamente e da tutte le restrizioni che esso comporta. Ma pensiamo che per tutto l'87 almeno Patrizio vorrà rimanere «prigioniero» del suo ruolo di campione del mondo, per di più imbattuto. E Napoli, campione d'inverno nel calcio, non chiede di meglio.

«Gato» Gonzales, 27 anni, primogenito in una famiglia tra le catapecchie di Città del Messico ha detto: «Ero convinto di avere vinto io, perché ho sempre attaccato. A ogni modo il successo di Oliva è giusto, ma con uno scarto eccessivo: tra noi c'erano al massimo due punti. Oliva è un pugile di valore che ha disputato il suo combattimento nel senso che lo ha eluso. Se Oliva si fosse portato al centro del quadrato, avrebbe perso perché l'iniziativa l'ho avuta sempre io».

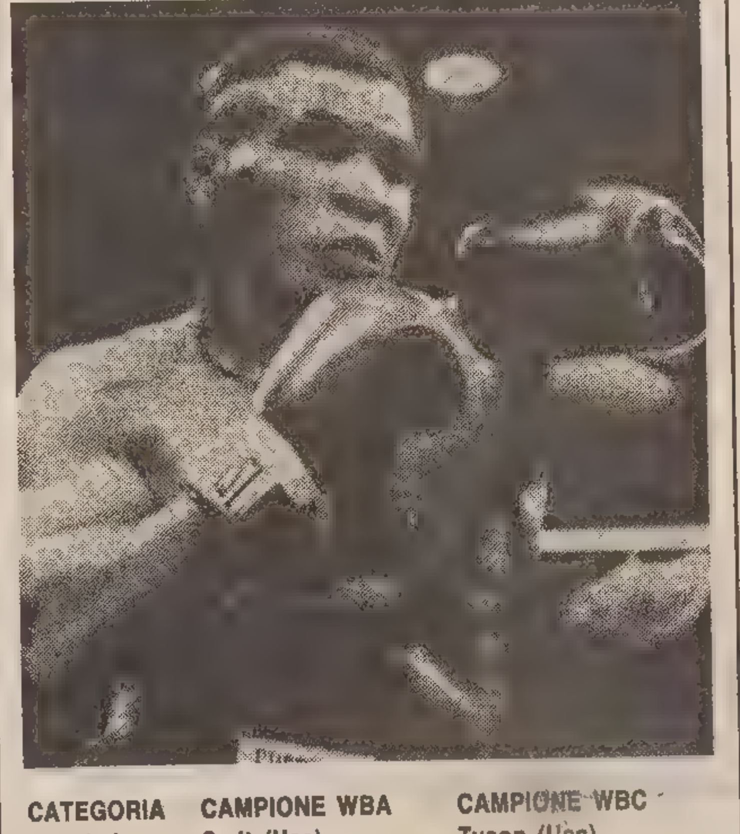
Con quella di Agrigento, Gonzales ha subito cinque sconfitte contro 37 vittorie e due pareggi. «Se ci fossimo incontrati in Messico — ha anche sostenuto — è fuor di dubbio che il campione del mondo adesso sarei io».

Oliva ha anche rivolto un appello ai ladri che a Napoli gli hanno svaligiato la casa: «Ho subito un furto a casa e voglio dire ai ladri di lasciarmi in pace. Fatelo anche per tutta Napoli. Non è giusto che anche i campioni che fanno onore alla città debbano essere disturbati così».

WBA E WBC

I campioni di boxe

Oliva unico italiano



CATEGORIA	CAMPIONE WBA	CAMPIONE WBC
Massimi	Smit (Usa)	Tyson (Usa)
Massimi legg.	Holyfield (Usa)	De Leon (P. Rico)
Mediomassimi	Johnson (Usa)	Andries (Gr. Br.)
Supermedi	—	—
Medi	Hagler (Usa)	Hagler (Usa)
Medi junior	McCallum (Usa)	D. Thomas (Usa)
Welter	vacante	Honeyghan (Gr. Br.)
Welter junior	OLIVA (Italia)	Hamada (Giapp.)
Leggeri	Rosario (P. Rico)	Camacho (Usa)
Leggeri junior	Mitchell (Sud Afr.)	Chaves (Mess.)
Piuma	Cruz (Usa)	Nelson (Ghana)
Supergallo	vacante	Payakarun (Tai.)
Gallo	Pinango (Ven.)	Lora (Col.)
Supermosca	Galaxy (Tai.)	Roman (Mess.)
Mosca	Zapata (Pan)	Chitalada (Tai.)
Minimosca	Yu Miung Woo (S. Cor.)	Chang Jung Koo (S. Cor.)

TACCUINO SPORTIVO

Australia, tennis

TENNIS — Queste le teste di serie maschili e femminili ai Campionati internazionali di tennis open di Australia, dotati di sei milioni di dollari di premi, che prendono l'avvio oggi sui campi di Kooyong:

Maschile: 1) Lendl, 2) Becker, 3) Noah, 4) Edberg, 5) Leconte, 6) Mecir, 7) Gilbert, 8) Curren, 9) Jarryd, 10) Krieku, 11) Cash, 12) Srejber, 13) Seguso, 14) Wilkison, 15) Hlasek, 16) Krishnan.

Femminile: 1) Navratilova, 2) Mandlikova, 3) Shriver, 4) Sukova, 5) Kohde-Kilsch, 6) Maleeva, 7) Garrison, 8) McNeil, 9) White, 10) Lindqvist, 11) Turnbull, 12) Bassett, 13) Phelps, 14) Durie, 15) Balestrat, 16) Fairbank.

MECIR — Lo jugoslavo Miloslav Mecir ha vinto il titolo del singolare maschile ai Campionati open di tennis della Nuova Zelanda battendo in finale l'olandese Michiel Schapers 6-2, 6-3, 6-4.

GARRISON — L'americana Zina Garrison ha vinto il titolo dei Campionati open di tennis femminile di Sydney battendo in finale la connazionale Pam Shriver 6-2, 6-4. Il titolo del doppio è stato vinto dalla coppia americano-austrialiana di Betsy Nagelsen-Liz Smylie, che ha battuto in finale le austrialiane Jenny Byrne e Janine Thompson 6-7, 7-5, 6-1. Il torneo aveva una dotazione di 150.000 dollari in premi.

PALLANUOTO — Risultati della prima giornata del campionato italiano di pallanuoto, serie A-1: a Camogli: Allibert-Canottieri Napoli 7-4; a Genova: Erg Reccoolinari Civitavecchia 5-13, a Roma: Fiamme Oro-Sisley Pescara 8-9, a Napoli: Marines Posillipo-Workers Bogliasco 13-4, a Siracusa: Ortigia-Whitesun Arenzano 12-13, a Firenze: Rari 1904-Kontron Savona 6-8.

Risultati della prima giornata del campionato italiano di pallanuoto, serie A-2: a Palermo: Calidarium-Comitas Nervi 5-6, a Como: Tessilario-Lazio 6-4, a Bologna: Bologna-Vomero 9-11, a Napoli: Rari Nantes Napoli-Torino 10-9, a Camogli: Sori-Cagliari 5-3, a Genova: Sturla-Volturno 8-9.

PATTINI — Si sono conclusi con un successo notevole di pubblico e di partecipazione i campionati italiani di pattinaggio artistico e di danza che si sono svolti per la prima volta nel palazzo del ghiaccio di Mentana, presso Roma. Questi i nuovi campioni tricolori: artistico senior maschile: 1) Alessandro Riccitelli, artistico senior femminile: 1) Beatrice Gelmini; seniores danza: 1) Trovati e Pellizzola.

CROSS — Francesco Panetta, medaglia d'argento agli europei di Stoccarda, ha vinto il cross della Vallagarina, gara di corsa campestre sugli 8 chilometri e 600 metri disputata a Rovereto. Alberto Cova, campione del mondo e olimpionico sui 10 mila metri, al suo rientro agonistico dopo un periodo di riposo, è giunto solo sesto. Nella gara femminile successo di Fulvia Furlan.

SCHERMA — Da oggi a venerdì si svolgono a Genova i campionati assoluti italiani di scherma.

HOCKEY SU PISTA

Gorizia prende Trieste E sabato il derby

Proprio alla vigilia del derby, in programma sabato prossimo a Trieste, la Vini Gorizia Ugg ha positivamente completato la rincorsa nei confronti della Triestina, raggiungendo i rossoalabardati a quota 10 in classifica grazie al bellissimo successo sul Thiene.

Gli isontini, che hanno presentato una formazione forte di Vidoz, Figar e Lepore, tutti in grande evidenza, hanno superato per 3-2 i veneti del Thiene.

Ad una Vini Gorizia Ugg in grande forma ha fatto comunque da degno contraltare in A2 la Triestina, battuta di misura.

Al di là della pur bruciante sconfitta, comunque, la Triestina ha confermato il buono stato di forma che le permette di aspettare l'attesissimo derby di sabato con ottimismo. Di ottimismo invece non si potrà parlare, almeno per questa stagione, a Pordenone; la sconfitta interna patita per opera del Villa Oro Modena, che non aveva mai vinto in questa stagione, chiude anticipatamente il sipario sul campionato, tribolatissimo a tutti i livelli, dei gialloblù.

(Ugo Salvini)

Questi i risultati dell'undicesima giornata del campionato di serie A/1 di hockey pista: Finreda Lodi-Novara 1-2; Sperry Vercelli-Altea Monza 6-5; Giovinazzo-Castiglione, rinviata per mancato arrivo dell'arbitro; Bassano-Trissino, n.d.; Pordenone-Modena 8-9; Despar Reggiana-Forte Marmi 5-1; Sporting Viareggio-C.G.C. Viareggio 4-5.

Classifica: Bassano 18 punti; Novara e Vercelli 17; C.G.C. Viareggio 16; Castiglione 14; Reggiana 13; Lodi 10; Giovinazzo, Sporting Viareggio e Forte dei Marmi 9; Mastrotto Trissino e Altea Monza 7; Italy Modena 3; Zoppas Pordenone 2.

Serie A/2: Sup. Brianzoli-Bigagli Sarzana 4-1; Laverda Breganze-Seregno 1-3; Detroit Follonica-Denim Montebello 6-3; Frassati-Grosseto 4-2; Vini Friuli Goriziana-Estel Thiene 3-2; Modena-Triestina 4-3; Viareggio-Prato 1-3.

Classifica: Roller Monza 21; Thiene, Follonica e Seregno 15; Prato 14; Modena 12; Sarzana 11; Vini Friuli Goriziana e Triestina 10; Laverda Breganze 9.

Hockey su pista serie A/1: **Zoppas Pordenone-Modena 8-9** — ZOPPAS: Asperi, Galliotto, Kossler, A. Santangelo (3), Brugman (2), Meroni (3), Tramontin, Colin, P. Santangelo, Curtarelli.

Serie A/2: **Vini Gorizia Ugg-Thiene 3-2** — VINI GORIZIA UGG: Turchetto, Vidoz (1), Brandolin, Lepore, Figar (1), Marrone (1), Beningazza, Giardini, Ladini, Carlesso.

Amatori Modena-Triestina 4-3 — TRIESTINA: Tancovich, Lodi (1), Prinz (1), Bono, Galli, Nassiz (1), Cervo, Molendi, Cernecca, Cartago.

[illegible]BY

Campionato in bianco

Solo una partita nella serie A1 e tre partite nella A2 disputate: anche il campionato «ovale» è stato sconvolto dalla neve.

Rinviate, fra le altre, le partite che coinvolgevano i vertici delle due serie. In A1 netto successo dell'Amatori Catania sul Cus Roma, reduce da importanti successi a spese di squadre di rango.

Questi i risultati del campionato italiano di rugby di serie «A» (terza giornata di ritorno):

Deltalat Rovigo-Parma non disputata per neve
Serigamma Brescia-Scavolini L'Aquila non disputata per neve
Ibimaint Milano-Benetton Treviso non disputata per neve
Petrarca Padova-Blue Dawn Mirano non disputata per neve
Amatori Catania-Cus Roma 20-6
Eurobags Casale-Doko Calvisano sospesa per neve.

Classifica dopo la terza giornata di ritorno:
Scavolini, Petrarca e Benetton punti 22;
Serigamma 16; Deltalat e Parma 14;
Amatori Catania 12; Cus Roma e Ibimaint 10;
Blue Dawn Mirano 7;
Doko Calvisano 6; Eurobags 3.
Amatori Catania e Cus Roma 14 partite; le altre una partita in meno.

Risultati dell'A2:
Corime Livorno-Imeva Benevento 15-12
Logrò Paese-Gelcapello Piacenza non disputata per neve
Noceto-Maa Milano non disputata per neve
Fracasso Sandonà-Cus Padova non disputata per neve

IPPICA

Corse stop per neve

Nostro servizio

Mario Germani

Neve, bora e ghiaccio: questo il cocktail invernale che ha bloccato l'attività trottistica all'ippodromo di Montebello. Ieri mattina, dopo la pioggia della vigilia, si sono scatenati tutti questi elementi negativi e ciò ha reso indispensabile la sospensione del convegno di corse.

Una bufera di neve, e la bora che soffiava con raffiche attorno ai 100 chilometri all'ora, hanno dato il colpo di grazia alle residue speranze di poter effettuare la riunione che alle 11 del mattino è stata definitivamente soppressa.

Alle 8 e 30, fra l'altro, da Ponte di Brenta avevano telefonato alla società locale dell'impossibilità di poter trasferire, causa la neve, i cavalli impegnati nel pomeriggio, una dozzina, ai quali si aggiungevano quelli in allenamento ad Antonio Quadri a Dobbia di Staranzano.

Sempre in mattinata la pista risultava gelata come del resto le zone d'accesso all'ippodromo dove la temperatura segnava dal 3 al 4 gradi sotto lo zero.

Questo il testo del comunicato: «La Società Triestina trotto Montebello, viste le avverse condizioni atmosferi[illegible] sentiti i commis[illegible] riunione e i gui[illegible] ali, decide la [illegible] l con[illegible] dier[illegible] da

COPPITALIA

Tre vittorie alla Cividin

Nostro servizio

Stefano Gozzi

MODENA — Come da pronostico la Cividin Trieste conquista il primo posto del raggruppamento di Modena di Coppa Italia e la possibilità di proseguire il cammino di questa manifestazione per l'assegnazione delle posizioni dal primo al dodicesimo posto.

A fare compagnia ai pluriscudettati sono i sorprendenti padroni di casa della Padana Modena, che, dopo aver pareggiato il derby con la Cottodomus Rubiera, ha superato quest'ultima nella classifica generale, dall'alto di una differenza reti migliore. Fanalino di coda del girone, il Cus Parma, che già nella A 2 incontra grossi problemi di graduatoria.

Per Modena, che dopo tanti anni (dalla stagione in cui la squadra militante in A si sciolse) ha riassaporato il clima rarefatto della pallamano spettacolo, la presenza della squadra campione d'Italia che va a rinverdire una collaborazione ormai consolidata tra le due società, sfociata nel prestito di Guaitoli ai verdeblù la scorsa stagione, è stato un motivo di grande richiamo e soddisfazione.

La Cividin, nell'incontro con il Cus Parma, è risultata travolgente. Ha infilato trentacinque reti e ne ha lasciate passare soltanto diciassette. Bravissimo come sempre Pischianz, che è andato a segno dodici volte imitato da Cizmic autore di undici punti. Più combattuto il match con il Padana Modena.

VOLLEY / LE REGIONALI

Chemio e Infinas ok, ma Giomo ko

Nelle serie inferiori importanti vittorie per la Meblo, la Ferralluminio e la Telesorveglianza

Il Giomo Fontanafredda perde di fronte al proprio pubblico la splendida occasione di conquistare due punti nell'incontro con l'Olio Zeta di Cremona e ora si trova a occupare la penultima posizione in classifica, assieme a un Belluno che sulla carta si presenta con potenzialità migliori nella lotta per la retrocessione.

Nonostante gli ospiti soffrissero dell'assenza del martello bulgaro Antonov (squalificato), essi sono apparsi nettamente superiori al Giomo, che soltanto nel terzo set è riuscito ad arginare le offensive del team lombardo. Ormai è un fatto: il Giomo «gira» solo se gli americani, Dvorak e Hovland, sono in partita; altrimenti la squadra non riesce a tenere il campo contro squadre impostate da serie A e non allestite all'ultimo momento, come purtroppo è accaduto al Giomo.

Frattanto, il Tartarini Bologna viene stoppato a Padova, dando in tal modo la possibilità al Santal Parma di affiancare i felsinei al vertice.

Risultati: Zip Jeans S. Giuseppe Vesuviano-Panini Mo 1-3; Ciesse Pd-Tartarini Bo 3-1; Bistefani To-Enermix Mi 3-0; Belunga Bl-Santal Pr 0-3; Giomo Fontanafredda-Olio Zeta Cr 1-3; (12-15, 9-15, 15-9, 7-15); Kutiba Falconara-Acquapozzillo Ct 3-1.

A 2 maschile — Durava dal 29 novembre l'astinenza del Chemio Ado Udine e finalmente, dopo un mese e mezzo di tentativi, i friulani sono riusciti a incassare due preziosissimi punti.

Contro un Granarolo Ferrara non certo disprezzabile, il gruppo udinese ha giostrato con grande convinzione, lasciando agli ospiti 31 punti in tre set, a indicare la netta differenza di gioco espressa dalle due contendenti.

Indubbiamente ottime le prove del capitano Zanuttigh e del triestino Longo, che dopo un periodo contrassegnato da alcuni malanni fisici, sembra ora completamente recuperato. La situazione in graduatoria del Chemio, comunque, resta sempre difficile: occupa il terz'ultimo posto, a due lunghezze dalla coppia Ferrara-Bologna, cioé da due formazioni che lotteranno alla morte per non essere superate.

Risultati: Virgilio Mn-Valeo Mondovì 3-1; Robur Ra-Eurostyle Carpenedolo Bs 0-3; Marconi Bo-Diamond Byte Cervia 0-3; Sav Bg-Di. Po. Vimercate 3-0; UpA Bs-Gabbiano Cerese 3-0; Chemio Ado Ud-Granarolo Fe 3-0 (15-12, 15-8, 15-11).

Classifica: Eurostyle 26; UpA 20; Virgilio 16; Robur, Sav, Diamond Byte, Gabbiano 14; Granarolo, Marconi 10; Chemio 8; Di. Po., Valeo 4.

A 2 femminile — Quarto successo consecutivo dell'Infinas Pordenone, che grazie ai due punti conquistati contro il Cassano d'Adda si trova proiettato al terzo posto in classifica generale.

La partita per le pordenonesi non ha avuto praticamente storia (si pensi che il secondo set si è concluso 15-1), ma l'impressione che l'Infinas migliori a vista d'occhio dopo un periodo non proprio brillante resta, e fa sperare in altre buone cose in questo torneo che la formazione ha affrontato da matricola, con tutte le paure che contraddistinguono le nuove giunte.

Risultati: Re.Ca. Re-Multitecnica To 3-1; Volvo Svecar Mo-Erg Ge 3-2; Gran Casa Legnano-Frighetto Cus Pd 3-0; Infinas Pn-Sipp Cassano d'Adda 3-0; (15-7, 15-1, 15-9); Paul & Shark Va-Cassa Rurale Faenza 3-2; rip. Telcom.

Classifica: Cassa Rurale 22; Telcom 18; Infinas, Gran Casa, Paul & Shark 16; Re.Ca. 14; Erg, Volvo Svecar 10; Sipp 4; Frighetto, Multitecnica 2.

B femminile — Nei momenti «bui» del Meblo (ce ne sono stati alcuni dall'inizio del torneo cadetto) nessuno avrebbe mai pensato che il sestetto triestino potesse in qualche modo inserirsi nella lotta per le prime posizioni.

Oggi questa posizione, di outsider alle spalle delle grandi del girone, è stata conquistata, anche grazie alla bella vittoria esterna di sabato a Trento. Contro il Gaierhof, ma soprattutto contro il maltempo (sei ore è durato il viaggio di avvicinamento da Trieste a Trento) il Meblo non ha avuto alcun problema dopo un primo momento di generale appannamento: in svantaggio nella frazione d'esordio per 12-5 ha pian piano recuperato e da quel momento per le locali non c'è stato nulla da fare.

Di fronte a un Gaierhof giovane e ben piantato fisicamente, da segnalare una buona prova collettiva del Meblo, con una menzione per la Maver, autentica dominatrice della prima linea.

Risultati: Soteco Torriana Gradisca-Eurometano Cervignano 0-3; Gaierhof Tn-Meblo Ts 0-3; (13-15; 10-15; 12-15); Nervesa-Tregarofani Pd 3-0; Volpe Fiesso-Mogliano Veneto 0-3; Pro Loco Viadana-Selina Tv 3-0; Collalbrigo Conegliano-Estense Fe 3-1.

Classifica: Tregarofani, Mogliano 18; Nervesa, Collalbrigo 16; Meblo 14; Viadana 12; Estense 10; Volpe, Gaierhof 8; Selina 6; Eurometano 4; Soteco 2.

C 1 maschile — Il Ferro alluminio accusa le assenze degli infortunati Pellarini, Cavazzoni, Gabriele Grassi e Ostromann ma nonostante questo «bollettino di guerra» guadagna due punti vitali contro i rivali del Rangers Udine.

Non è stata una partita semplice per i giuliani, in svantaggio per 2-0 e prostrati dalla buona prova del team friulano. Un cambiamento tattico (l'inserimento di ruolo tra Robba e Longo) e la grinta e il carattere di Franco Coretti hanno però dato una svolta decisiva all'incontro. Di fronte a un folto pubblico (circa 300 persone) da segnalare il comportamento di Robba, Coretti e Spinelli, che ha sostituito egregiamente in regia Pellarini. E la lotta per le prime due posizioni non è ancora chiusa, rileva uno dei dirigenti, Maurizio Cavazzoni, anche in considerazione dei risultati dell'ultima giornata: alla vittoria del Ferro alluminio, infatti, fa riscontro la sconfitta del capolista Belluno, a opera del Motta di Livenza, «orchestrato» dalla coppia triestina Manzin-Mengaziol.

Dopo il «colpo gobbo» contro i cugini del Ferro Alluminio il Cus Trieste non ripete la bella prova e si arena di fronte agli assalti dell'Asfjr Cividale. Gli universitari, peraltro, hanno combattuto contro la squadra cividalese, se si pensa che si sono sempre arresi con il massimo del punteggio: 17-15, 15-13, 15-13, 15-13.

Risultati: Lib. Bassano-Friuli Povoletto 1-3; Ok Val Go-Lac S. Giovanni Natisone 3-0; Ferro Alluminio Ts-Rangers Ud 3-2; (10-15, 8-15, 15-12 15-10, 15-11); Asfjr Cividale-Cus Trieste 3-0; Elettronica Veneta Motta di Livenza-Volley Belluno 3-2; rip. Faenza.

Classifica: Belluno, Elettrotecnica Veneta 16; Ferro alluminio, Asfjr, Rangers, Friuli 12; O.K. Val 10; Cus Ts 8; Lib. Bassano 6; Lac 4; Faenza 2.

C 1 femminile — Ostacolo spigoloso questo Daina Mira per una Telesorveglianza reduce dalla sconfitta interna contro la Sangiorgina. Un'ostacolo che si arrende appena al quinto set, anche se le giuliane avevano la possibilità di chiudere la gara ben prima.

Risultati: Fiamma Vi-Im[illegible] Fratte 2-3; C&D Castelgom[illegible] berto-Vitale Montecchio 3-[illegible] Randi Sangiorgina-Dolo 3-[illegible] Daina Mira[illegible] Telesorveglianza Ts [illegible] (14-16, 9-15, 15-12, 15[illegible] 10-15); Celinia Mania[illegible] Kennedy Ud 3-2; Pav I[illegible] Mode Ud-Elpis Meolo 2[illegible]

Classifica: Randi 20; T[illegible] sorveglianza 18; Ima[illegible] C&D, Ideal Mode 14; D[illegible] Daina 12, Celinia 8; [illegible] 6; Fiamma, Kennedy, M[illegible] 4.

TENNISTAVOLO

Tre su tre per il Kras

Le carsoline verso il primato

En plein di vittorie per le pongiste del Kras, in serie A, dopo il sesto concentramento di Bolzano.

Con questa serie di successi le carsoline staccano nettamente il Milano nella corsa per la seconda piazza insidiando addirittura il primato al Coccaglio. I primi due punti per il Kras sono arrivati senza giocare dal momento che la squadra del Coccaglio si è presentata in campo inspiegabilmente senza il numero minimo di giocatrici.

Più sofferta è stata invece la vittoria con il Bolzano, rinforzato dall'arrivo della monfalconese Roberta Donda, maturato solo all'ultimo e decisivo incontro.

In scioltezza le rappresentanti di Sgonico hanno superato per 4-0 le milanesi del Roy.

I risultati: Kras-Coccaglio 4-0 per rinuncia; Milano-Bolzano 3-4; Kras-Bolzano 4-3; Kras-Milano 4-0; Milano-Coccaglio 3-4; Coccaglio-Bolzano 4-1.

■

OSTI. Il giocatore de[illegible] lanta Carlo Osti è stat[illegible] toposto ieri mattina a[illegible] vento chirurgico, res[illegible] cessario per l'infort[illegible] portato domenica s[illegible] San Siro quando, n[illegible] della gara Inter-Ata[illegible] seguito di un contr[illegible] tutto fortuito con Al[illegible] caduto a terra m[illegible] procurandosi la les[illegible] legamento crociat[illegible] re. L'intervento [illegible] un'ora e mezzo [illegible] effettuato dal pr[illegible] bue, che dirige l'a[illegible] parto degli Osped[illegible] Bergamo. Il prof. [illegible] ha dichiarato che [illegible] to è perfettamen[illegible] ma il ritorno all'a[illegible] calciatore non pot[illegible] re prima di quattr[illegible] cui il campionato [illegible] per l'atalantino [illegible] mente finito.

IL PICCOLO Sport Le classifiche

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	N	P	Fuori V	N	P	Reti F	S	Media inglese
Napoli	22	15	4	4	0	4	2	1	23	10	– 1
Inter	20	15	6	1	0	1	5	2	19	7	– 2
Juventus	19	15	4	2	1	3	3	1	20	13	– 3
Milan	19	15	4	3	1	3	2	2	15	7	– 4
Verona	18	15	5	2	0	1	4	3	17	14	– 4
Roma	18	15	4	2	2	3	2	2	22	12	– 5
Como	15	15	2	4	1	1	5	2	9	8	– 7
Sampdoria	15	15	5	1	2	1	2	4	16	13	– 8
Torino	15	15	5	1	2	1	2	4	17	17	– 8
Avellino	13	15	2	4	1	1	3	4	12	20	– 9
Empoli	12	15	3	2	3	2	0	5	6	19	–11
Fiorentina	11	14	3	1	3	1	2	4	11	14	–10
Brescia	11	15	3	3	2	0	2	5	8	13	–12
Atalanta	8	14	2	3	2	0	1	6	7	15	–13
Ascoli	8	15	0	3	4	2	1	5	5	21	–14
Udinese (–9)	5	15	2	4	1	1	4	3	11	15	– 8

I RISULTATI		Le partite del 18.1.1987
Atalanta-Fiorentina	r.i.c.	Ascoli-Milan
Brescia-Juventus	0-0	Atalanta-Sampdoria
Empoli-Como	0-0	Como-Roma
Milan-Udinese	0-0	Fiorentina-Avellino
Napoli-Ascoli	3-0	Inter-Empoli
Roma-Avellino	3-0	Juventus-Udinese
Torino-Sampdoria	2-0	Napoli-Brescia
Verona-Inter	2-1	Verona-Torino

SERIE C 1 - GIRONE A

Ancona-Rimini	1-1
Legnano-Virescit	1-1
Lucchese-Reggiana	1-0
Mantova-Centese	r.i.c.
Piacenza-Carrarese	r.i.c.
Prato-Padova	0-1
Rondinella-Fano	1-1
Spal-Trento	r.i.c.
Spezia-Monza	0-0

Padova	24	16	10	4	2	18	6
Piacenza	20	15	8	4	3	24	13
Reggiana	20	16	7	6	3	15	9
Monza	19	16	7	5	4	18	8
Fano	19	16	7	5	4	16	12
Centese	17	15	5	7	3	12	10
Spal	16	15	6	4	5	21	19
Prato	16	16	4	8	4	10	9
Lucchese	16	15	4	8	3	9	10
Virescit	15	16	2	11	3	15	15
Carrarese	14	15	4	6	5	12	19
Rimini	14	16	4	6	6	19	22
Trento	13	15	3	7	5	11	17
Ancona	12	16	1	10	5	8	12
Spezia	12	16	2	8	6	10	17
Legnano	12	16	2	8	6	9	21
Mantova	11	14	3	5	6	8	11
Rondinella	10	16	1	8	7	9	15

Le partite del 18.1.1987

Carrarese-Spal
Centese-Prato
Fano-Legnano
Monza-Rondinella
Padova-Ancona
Reggiana-Mantova
Rimini-Lucchese
Trento-Spezia
Virescit-Piacenza

SERIE C 1 - GIRONE B

Catanzaro-Barletta	3-2
Foggia-Livorno	0-1
Licata-Cosenza	1-0
Martina-Casertana	1-2
Monopoli-Nocerina	0-1
Salernitana-Brindisi	1-0
Siena-Reggina	1-1
Sorrento-Benevento	2-2
Teramo-Campania	0-0

Casertana	19	16	5	9	2	12	9
Salernitana	19	16	8	3	5	13	12
Barletta	18	16	6	6	4	18	14
Catanzaro	18	16	7	4	5	19	13
Teramo	18	16	6	6	4	9	6
Licata	18	16	6	6	4	15	12
Cosenza	18	16	7	4	5	14	15
Campania	17	16	4	9	3	11	10
Martina	16	16	5	6	5	13	12
Reggina	16	16	3	10	3	11	10
Brindisi	15	16	5	5	6	12	10
Livorno	15	16	5	5	6	9	12
Nocerina	15	16	6	3	7	10	12
Monopoli	14	16	6	2	8	12	14
Siena	14	16	4	6	6	7	11
Foggia (–5)	12	16	6	5	5	11	10
Benevento	12	16	3	6	7	9	14
Sorrento	9	16	3	3	10	13	23

Le partite del 18.1.1987

Barletta-Sorrento
Benevento-Foggia
Brindisi-Siena
Campania-Licata
Casertana-Catanzaro
Cosenza-Monopoli
Livorno-Salernitana
Nocerina-Martina
Reggina-Teramo

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	N	P	Fuori V	N	P	Reti F	S	Media inglese
Cremonese	22	16	6	3	0	2	3	2	15	8	– 3
Messina	20	16	5	3	0	1	5	2	16	10	– 4
Genoa	20	17	6	2	0	0	6	3	23	19	– 5
Lecce	20	17	6	3	0	0	5	3	16	14	– 6
Pescara	18	16	5	4	0	1	2	4	21	14	– 7
Modena	18	17	5	3	0	1	3	5	16	21	– 7
Pisa	18	17	6	2	1	0	4	4	15	16	– 8
Parma	17	16	4	4	0	0	5	3	11	9	– 7
Arezzo	17	17	3	5	1	0	6	3	14	13	– 8
Cesena	16	17	5	2	1	0	4	5	16	18	– 9
Catania	16	17	3	5	1	1	3	4	12	13	–10
Vicenza	15	16	4	3	1	1	2	5	17	18	– 9
Bologna	15	16	1	6	1	1	5	2	12	13	– 9
Triestina (–4)	15	17	6	2	0	0	5	4	19	12	– 6
Bari	14	17	1	6	1	1	4	4	8	13	–11
Sambenedett.	14	17	3	5	1	0	3	5	9	13	–12
Lazio (–9)	12	17	5	2	1	2	5	2	21	13	– 4
Campobasso	11	17	2	5	1	0	2	7	10	18	–14
Taranto	10	17	1	7	0	0	1	8	13	22	–14
Cagliari (–5)	8	17	3	3	2	1	2	6	13	21	–12

I RISULTATI		Le partite del 18.1.1987
Arezzo-Taranto	3-1	Bari-Genoa
Bologna-Pescara	r.i.c.	Cagliari-Catania
Campobasso-Bari	1-0	Cesena-Bologna
Catania-Triestina	0-0	Cremonese-Vicenza
Genoa-Cesena	1-1	Lazio-Pisa
Vicenza-Messina	r.i.c.	Messina-Lecce
Lecce-Lazio	2-0	Modena-Campobasso
Parma-Cremonese	r.i.c.	Pescara-Arezzo
Pisa-Cagliari	3-2	Taranto-Sambenedettese
Sambenedettese-Modena	3-1	Triestina-Parma

INTERREGIONALE - GIRONE D

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	N	P	Fuori V	N	P	Reti F	S	Media inglese
Riccione	24	16	5	3	0	4	3	1	16	6	=
San Donà	20	15	6	1	1	2	3	2	22	10	– 3
San Marino	20	15	6	1	1	2	3	2	18	14	– 3
San Lazzaro	20	15	3	4	1	4	2	1	15	8	– 3
Santarcangelo	20	16	4	4	0	2	4	2	18	10	– 4
Gorizia	18	15	4	3	0	2	3	3	14	9	– 4
Miranese	18	15	4	3	0	3	1	4	14	8	– 4
U. Clodia	14	15	3	1	3	1	5	2	11	14	– 8
Russi	14	15	2	2	4	2	4	1	7	8	– 9
Opitergina	13	15	3	2	2	1	3	4	15	15	– 9
Vitt. Veneto	12	15	3	4	0	0	2	6	6	14	–10
Rovigo	11	15	4	2	1	0	1	7	16	20	–11
Contarina	10	16	2	1	5	2	1	5	14	19	–14
Fontanafredda	10	16	1	4	3	1	2	5	8	19	–14
Conegliano	10	15	1	4	3	0	4	3	8	19	–13
P. Cervignano	10	15	1	5	2	0	3	4	9	17	–13

I RISULTATI		Le partite del 18.1.1987
Rovigo-Conegliano	r.i.c.	Contarina-Gorizia
Riccione-Contarina	1-0	Pro Cervignano-Opitergina
Santarcangelo-Fontanafredda	1-0	Miranese-Riccione
Vittorio Veneto-Miranese	r.i.c.	Russi-Rovigo
San Donà-Pro Cervignano	r.i.c.	San Lazzaro-San Donà
Opitergina-Russi	r.i.c.	San Marino-Santarcangelo
Gorizia-San Lazzaro	r.i.c.	Fontanafredda-Union Clodia
Union Clodia-San Marino	r.i.c.	Conegliano-Vittorio Veneto



L'amarezza di Trapattoni e Rummenigge dopo la conclusione della partita con l'Inter: il massimo campionato di calcio è giunto al giro di boa con il Napoli davanti all'Inter sconfitta a Verona.



A Brescia si è giocato sulla neve e il risultato non poteva essere che bianco: reti inviolate fra Brescia e Juventus.

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	N	P	Fuori V	N	P	Reti F	S	Media inglese
Ospitaletto	25	15	7	1	0	3	4	0	17	3	+ 2
Pavia	23	16	6	2	0	2	5	1	19	6	– 1
Varese	20	16	4	4	1	2	4	1	19	12	– 5
Mestre	19	15	5	2	1	3	1	3	17	14	– 4
Chievo	17	15	4	2	1	1	5	2	11	11	– 5
Suzzara	17	15	5	2	1	1	3	3	16	20	– 6
Treviso	17	15	3	5	0	2	2	3	15	13	– 6
Giorgione	16	15	5	1	1	2	1	5	13	11	– 6
Venezia	15	15	3	3	1	2	2	4	13	12	– 7
Pro Patria	14	15	2	4	1	1	4	3	12	12	– 8
Pergocrema	14	15	4	2	2	0	3	4	14	11	– 9
Sassuolo	13	15	3	3	1	1	3	4	12	11	– 9
Pordenone	13	15	3	3	2	2	0	5	11	15	–10
Montebelluna	13	16	1	4	2	3	1	5	11	16	–10
Vogherese	12	15	3	2	2	0	4	4	17	24	–10
Pievigina	12	15	3	4	1	0	2	5	14	18	–11
Oltrepò	8	16	1	3	4	0	3	5	5	18	–16
Orceana	6	15	1	3	3	0	1	7	9	28	–16

I RISULTATI

Chievo-Venezia	r.i.c.
Giorgione-Ospitaletto	r.i.c.
Mestre-Pergocrema	r.i.c.
Oltrepò-Montebelluna	0-2
Orceana-Pievigina	r.i.c.
Sassuolo-Pordenone	r.i.c.
Treviso-Pro Patria	r.i.c.
Varese-Pavia	1-1
Vogherese-Suzzara	r.i.c.

Le partite del 18.1.1987

Montebelluna-Orceana
Ospitaletto-Mestre
Pavia-Sassuolo
Pergocrema-Giorgione
Pievigina-Oltrepò
Pordenone-Treviso
Pro Patria-Chievo
Suzzara-Varese
Venezia-Vogherese



Maurizio Costantini

DILETTANTI

Partite rinviate

I Comitati regionali della Lega Nazionale Dilettanti e del settore giovanile della Figc, considerate le avverse condizioni atmosferiche su tutta la regione, dopo aver sentito anche il parere dei comitati periferici, hanno deliberato sin da sabato il rinvio di tutte le partite in programma per domenica.

I campionati regionali dovevano riprendere a pieno ritmo proprio ieri, dopo la sosta di fine anno e la disputa dei recuperi.

C2 - Girone A

Alessandria-Olbia	n.d.
Carbonia-Pro Vercelli	n.d.
Entella-Casale	1-1
Massese-Sanremese	2-1
Montevarchi-Torres	0-0
Novara-Civitavecchia	2-0
Pistoiese-Asti	1-0
Pontedera-Derthona	1-0
Sorso-Cuoiopelli	0-0

CLASSIFICA: Novara punti 22; Derthona, Torres, Entella e Pistoiese 20; Cuoiopelli 19; Civitavecchia e Olbia 18; Pontedera 17; Pro Vercelli 16; Sorso e Casale 15; Massese 14; Montevarchi 13; Alessandria e Sanremese 11; Carbonia 10; Asti 5. Alessandria, Olbia, Carbonia e Pro Vercelli una partita in meno.

Serie C2 - Girone C

Bisceglie-Ravenna	0-0
Casarano-Maceratese	1-0
Cesenatico-F. Andria	1-1
Civitanovese-Lanciano	1-0
Forlì-Galatina	rinv.
Francavilla-Angizia	0-0
Giulianova-Perugia	1-1
Matera-Jesi	2-1
Ternana-Vis Pesaro	3-0

CLASSIFICA: Vis Pesaro, Giulianova e Ternana punti 21; Lanciano 20; F. Andria 19; Jesi 18; Francavilla e Ravenna 17; Forlì e Civitanovese 16; Angizia e Casarano 14; Perugia 13; Bisceglie e Matera 12; Maceratese 11; Galatina 9; Cesenatico 8. Forlì e Galatina una gara in meno. Casarano 5 punti di penalizzazione, Perugia 2 punti penalizzazione.

Serie C2 - Girone D

Afragolese-Pro Cisterna	1-1
Ischia-Valdiano	n.d.
Juve Stabia-Ercolanese	n.d.
Latina-Nola	2-2
Lodigiani-Nissa (ieri)	1-0
Paganese-Giarre	1-0
Siracusa-Rende	1-1
Trapani-Cavese	1-0
Turris-Frosinone	0-1

CLASSIFICA: Frosinone punti 24; Ischia, Juve Stabia e Latina 19; Afragolese 18; Nola e Trapani 17; Giarre e Lodigiani 16; Valdiano, Siracusa e Pro Cisterna 15; Rende 14; Paganese 13; Ercolanese, Turris e Nissa 11; Cavese 8. Ischia, Valdiano, Juve Stabia ed Ercolanese una gara in meno. Cavese 5 punti di penalizzazione.

SERIE A 1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	Casa V	P	Fuori V	P	Canestri F	S
Dietor Bologna	32	20	10	1	6	3	1935	1746
Arexons Cantù	30	20	7	3	8	2	1834	1749
Divarese Varese	26	20	11	0	2	7	1777	1686
Scavolini Pesaro	26	20	10	1	3	6	1833	1768
Tracer Milano	26	20	9	1	4	6	1854	1800
Boston Livorno	22	20	7	2	4	7	1810	1656
Mobilgirgi Caserta	22	20	9	1	2	8	1895	1860
Berloni Torino	20	20	7	4	3	6	1702	1720
Allibert Livorno	20	20	7	4	3	6	1666	1771
C. Riunite R. Emilia	18	20	6	4	3	7	1667	1657
Yoga Bologna	18	20	6	4	3	7	1626	1664
Giomo Venezia	18	20	7	3	2	8	1797	1835
Bancoroma	18	20	5	4	4	7	1879	1933
Ocean Brescia	12	20	5	5	1	9	1747	1852
Fantoni Udine	8	20	4	6	0	10	1881	2014
Hamby Rimini	4	20	2	7	0	11	1633	1815

I RISULTATI		Le partite del 18.1.1987
C. Riunite-Divarese	102-83	Boston-Tracer
Dietor-Hamby	100-80	Divarese-Arexons
Allibert-Bancoroma	100-90	Hamby-Berloni
Tracer-Ocean	118-97	Fantoni-Scavolini
Giomo-Boston	107-99	Bancoroma-Dietor
Berloni-Yoga	88-85	Yoga-C. Riunite
Arexons-Fantoni	107-106	Ocean-Allibert
Scavolini-Mobilgirgi	101-74	Mobilgirgi-Giomo

SERIE A 2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	Casa V	P	Fuori V	P	Canestri F	S
Benetton Treviso	28	20	7	2	7	4	1702	1549
Jollycolombani Forlì	26	20	8	3	5	4	1752	1670
Liberti Firenze	26	20	8	2	5	5	1751	1732
Filanto Desio	24	20	7	3	5	5	1747	1662
Pepper Mestre	24	20	6	4	6	4	1692	1610
Spondilatte Cremona	24	20	8	2	4	6	1784	1715
Annabella Pavia	24	20	9	2	3	6	1664	1619
Viola R. Calabria	20	20	6	4	4	6	1785	1759
Alfasprint Napoli	20	20	6	4	4	6	1845	1865
Fabriano	19	20	5	4	5	6	1617	1640
Fleming P.S. Giorgio	18	20	7	4	2	7	1640	1697
Segafredo Gorizia	16	20	6	4	2	8	1594	1675
Facar Pescara	16	20	5	4	3	8	1605	1703
Citrosil Verona	12	20	5	6	1	8	1671	1718
Corsa Tris Rieti	12	20	4	6	2	8	1624	1732
Stefanel Trieste	10	20	3	6	2	9	1533	1681

I RISULTATI		Le partite del 18.1.1987
Viola-Stefanel	84-79	Filanto-Viola
Jollycolombani-Benetton	92-99	Benetton-Alfasprint
Annabella-Filanto	81-100	Pepper-Fleming
Segafredo-Corsa Tris	68-88	Liberti-Annabella
Alfasprint-Fabriano	91-100	Facar-Segafredo
Citrosil-Pepper	75-78	Stefanel-Jollycolombani
Spondilatte-Facar	65-66	Fabriano-Citrosil
Fleming-Liberti	81-89	Corsa Tris-Spondilatte

SERIE A 1 FEMMINILE

SQUADRE	PUNTI	G	Casa V	P	Fuori V	P	Canestri F	S
Primigi Vicenza	34	17	9	0	8	0	1399	1008
Unicar Cesena	26	17	7	1	6	3	1194	1122
Deborah Milano	24	17	6	2	6	3	1327	1207
Sidis Ancona	22	17	7	1	4	5	1184	1095
Marelli Sesto	22	17	8	1	3	5	1235	1169
Ginn. Comense	22	17	7	2	4	4	1144	1080
Polenghi Priolo	20	17	5	3	5	4	1250	1171
Felisatti Ferrara	16	17	5	3	3	6	1075	1084
Starter Parma	14	17	4	5	3	5	1151	1188
Primax Magenta	14	17	4	4	3	6	1248	1336
Crup Trieste	12	17	4	4	2	7	1257	1264
Ibici Busto	12	17	5	4	1	7	1138	1222
Giraffe Viterbo	12	17	4	4	2	7	1185	1333
Omsa Faenza	8	17	3	6	1	7	1126	1314
L. Berna Gragnano	8	17	4	5	0	8	1034	1283
Lanerossi Schio	6	17	3	6	0	8	1120	1291

I RISULTATI		Le partite del 18.1.1987
Lanerossi-Comense	75-65	Sidis-Comense
Ibici-Felisatti	49-56	Felisatti-Deborah
Omsa-Marelli	73-70	Primax-Latte Berna
Starter-Primax	87-80	Polenghi-Ibici
Unicar-Polenghi	81-60	Crup-Lanerossi
Latte Berna-Sidis	50-82	Giraffe-Omsa
Deborah-Crup	92-74	Marelli-Starter
Primigi-Giraffe	79-52	Unicar-Primigi



Serie B/1 maschile

Stamura-Olio Caruso	88-80
Vini Sardegna-Parmalat	65-76
Fermi-Ff.Aa.	81-72
Maltinti-Teorema Viaggi	97-89
Castor-Panapesca	86-89
Ifil-Mediterranea	84-65
B. Popolare-M. Valentino	91-80
Rangers-Mister Day	84-89

CLASSIFICA: Maltinti Pistoia 28; Panapesca Montecatini 26; Masters Valentino Roma e Mister Day Siena 20; Banca Popolare Sassari e Fermi Perugia 16; Rangers Varese, Olio Caruso Trapani, Ifil Brindisi e Vini di Sardegna Cagliari 14; Teorema Viaggi Arese e Stamura Ancona 12; Parmalat Brindisi, Castor Pordenone e Mediterranea Cremona 10; Ff. Aa. Vigna di Valle 2

Le partite del 18.1.1987:
Castor-Teorema Viaggi
Panapesca-Parmalat
Stamura-Vini di Sardegna
Mediterranea-Maltinti
Ifil-Masters Valentino
Fermi-Banca Popolare
Ff. Aa.-Mister Day
Olio Caruso-Rangers

Serie C girone C

Pol. Mogliano-Solvay	82-85
Servolana L.-Arr. Morena	96-90
Pall. Lido-Du. Ca Berton	83-85
Pall. Carità-Finmec	104-74
Endas Rovereto-Lattedì	93-82
Montechiari Vim.-Fiamma	83-89
Principe S. D.-Mapier C.	83-79
Carcopia Citt.-Pierobon	77-84

CLASSIFICA: Finmec Ravenna 24; Du. Ca Berton Dueville 22; Arr. Morena Udine, Benedetto XIV Mapier Cento e Endas Rovereto 20; Pierobon Mobilcucina 18; Pall. Carità e Servolana Leasest 16; Pol. Mogliano, Italmonfalcone Solvay e Principe S. Daniele 14; Supercar Lattedì Bassano e Fiamma Bolzano 12; Pio X Carcopia Cittadella e Pall. Lido 8; Montichiari Vimercate 2

Le partite del 17-18.1.1987:
Italmonfalcone Solvay-Fiamma
Endas-Leasest
Mobilcucina-Lido
Supercar Lattedì-Carità
Du. Ca Berton-Montichiari
Mogliano-Mapier
Carcopia-Principe
Arr. Morena-Finmec

Serie D maschile

Tecnoluce-Arte Bittesini	77-63
Virtus Ud-B. C. Miane Tv	85-68
Amici basket-Ponte Piave	92-97
Cervignano-Giomo Roncade	74-68
Itala Grad.-Scoglietto	105-78
Barcolana-P.O.S. Michele	70-82
Inter 1904-Don Bosco	66-64

CLASSIFICA: Virtus Udine 24; Don Bosco Ts 22; S.G.T. Tecnoluce Ts e Itala Gradisca Soteco 18; Ponte Piave 16; Amici basket Pn 14; Inter 1904 Ts e Arte Bittesini Go 12; B.C. Miane Tv e P.O.S. Michele 10; Scoglietto Ts e Giomo Roncade 8; Cervignano 6; Barcolana Ts 4

Le partite del 17-18.1.1987:
B.C. Miane Tv-Tecnoluce Ts
Basket Pn-P.O.S. Michele
Virtus Ud-Cervignano
Giomo Roncade-Ponte Piave
Itala Gradisca-Arte Go
Don Bosco Ts-Barcolana Ts
Scoglietto Ts-Inter 1904 Ts



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 -18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

INDOSSATRICE professionista tg 42 alt. 176 offresi per campionari escluso intimo. Richiedesi serietà. Tel. 753462 mattinate. 50319/3

TRENTENNE autista meccanico patente D-E cap. K D cerca qualsiasi lavoro purché serio e duraturo possibilmente giornaliero. Tel. 0481-710646 ore pasti. 8/3

4 *Impiego e lavoro offerte*

A.A.A. AZIENDA multinazionale in forte espansione ricerca per prov. Gorizia, Bassa friulana e Trieste, automuniti, volonterosi, presenza, età 23-45 anni, primo colloquio martedì 13 ore 10-11.45 Hotel Franz viale Trieste, Gradisca d'Isonzo. 6/4

ASSUMIAMO giovani ambosessi anche inesperti per lavoro organizzato, minimo 1.000.000 mensili. Per informazioni presentarsi Monfalcone, via I Maggio 107, ore 9-12 13-17. 8/4

AZIENDA primaria cerca laureato economia e commercio o ragioneria con provata esperienza contabilità generale, Iva e con ottima conoscenza uso Edp Ibm 36. Assicurarsi massima riservatezza. Scrivere cassetta n. 40 A Publied 34100 Trieste. 325/4

CERCASI banconiere/a esperto/a con referenze dimostrabili. Posto annuale. Scrivere cassetta n. 24 A Publied 34100 Trieste. 050005/4

RISTORANTE in Trieste cerca comis sala e chef de rang referenziati. Scrivere cassetta n. 23 A Publied 34100 Trieste. 050005/4

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 272/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 272/6

A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 771032. 50342/6

PITTORE camere appartamenti applicazioni carta parati, pitturazioni olio porte finestre, persiane. Telefono 755603. 50386/6

RESTAURI interni esterni deumidificazioni riscaldamento referenziatissimi preventivi. Tel. 62473. 337/6

SPECIALISTA CATTARUZZA TINGE con garanzia salotti in pelle mantelli montoni borsette stivali ecc. Giulia 13, 775748. 50449/6

8 *Istruzione*

INSEGNANTE madrelingua inglese lunga esperienza impartisce lezioni ripetizioni. Tel. 0481/89188. 5/8

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. 245/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

MONETE per collezione sterline marenghi dollari acquisto pagando bene. Tel. 631230. 6646/12

13 *Alimentari*

SPECIALE DI.BE.MA sino al 24 gennaio in omaggio un'ottima bottiglia 7/10 di Tocai o Merlot Miramar 7/10 12,5g vinicola udinese ogni 30.000 di spesa fatta nelle bottiglierie di via Commerciale 27, Canova 9, Pagliaricci 2, oppure anche usufruendo del nostro comodo servizio a domicilio telefonando ai n. 569602, 418762, 728215. 304/13

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A.A.A. AUTOCCASIONI SENZA ANTICIPO PAGAMENTO FINO A 60 MESI, PERMUTE: Golf GTI 1600, Alfa 33 Q Oro, Ritmo 60 CL, Escort 1600 XR3i, Audi 80 GLE, A 112 Abarth, Elegant, Montreal, Uno diesel, Golf 1100 GL, Ritmo Cabriolet, Giulietta 1600 1800, Golf GTI 1800, Duetto 1600, R5 GTL, Volvo 740 turbo Intercooler, Ritmo CL diesel, Golf Cabrio 1100 GL, Uno 45 Fire, Golf 1300 GLS, Ferrari 308 GTB i, Dino 2400 Coupé, Vespa PK 125, Cagiva Elefant 125, Y 10 turbo nuova. AUTOCCASIONI via Romagna 6, 040/61126 SABATO APERTO. 050009/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 264/14

AUDI 80 GL 1500 73, Audi 80 GLS 1600 80, Audi 80 GL Turbo Diesel 83, VW Scirocco 1100 76, VW Scirocco 1600 75, VW Maggiolino 1200 78. Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. 3/14

CITROEN GSA Pallas 78/80, Dyane 6 78, GS Club familiare 79 Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. 3/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT: Maserati biturbo, Volvo 760 turbo diesel, Volvo familiare, Mercedes 240 D, Golf Cabriolet, nuova Golf diesel, BMW 520i, Toyota diesel, Fiorino Pick-Up, R5TL, R20TS, Alfetta turbo diesel. Via Franca 4/2 telefono 304893. 317/14

FIAT 500 L 70, 126 Base 73, 128 1100 70, Ritmo 60 L 82. Autosalons Catullo via Fabio Severo 52. 3/14

MASERATI BITURBO 2000 83 in perfette condizioni vende Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. 3/14

MERCEDES 190 E 84 ABS aria condizionata, Porsche 944 83, BMW 320 80 E 83, A 112 Junior 81, occasioni, vende concessionaria Mercedes Benz Nascimben, via Flavia Noghere. Tel. 232277.

MERCEDES 200 E accessoriato e 190 diesel 2.5 con ABS nuove in pronta consegna presso concessionaria Mercedes Benz Nascimben, via Flavia Noghere. Tel. 232277. 0008/14

CABRIOLET GL 1600 85 perfetto km 14.000 vende autosalone Catullo via Fabio Severo 52. 3/14

Z.Z. MY CAR USATO GARANTITO PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO: Golf GTI 1600, Uno ES, A 112 Junior, BMW 320 M60, Kadett 1200, Alfa 33 Q. Oro, Golf GTI 1800 II serie, Giulietta 1600, Prisma 1600, Peugeot 205 GR, Golf turbo diesel, BMW 318 i, Renault 9 TSE, Panda 45, Golf GL 1600 II serie, Delta HF turbo, Golf GTI 1800 Fiori serie, Regata 100 S. MY CAR via Fabio Severo 122, 040/569119 SABATO APERTO. 050009/14

17 *Stanze e pensioni Offerte*

ANZIANI: la casa di riposo «Alfreda Chalvien» accoglie persone autosufficienti e non. Offre assistenza completa, ambienti confortevoli e menù a scelta. Informazioni tel. 630179. 215/17

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

GORIZIA o dintorni cercasi appartamento in affitto. Offresi ricompensa. Telefonare dalle 8 alle 10 040/418968. 50450/18

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

ALLEANZA Assicurazioni affitta ufficio mq 100 su immobile di prestigio in via Palestrina Trieste piano primo aria condizionata estate inverno. Per informazioni telefonare ore ufficio 0432/25892. 3/19

ARREDATO (matrimoniale, soggiorno, bagno) ascensore, telefono, riscaldamento, 440.000 «Trieste Mia» 768800. 332/19

CERVIGNANO elegante minialloggio arredato immerso in ampia zona verde AFFITTASI. AGENZIA ITALIA 0481/74404. 1/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta non residenti Domio arredato soggiorno stanza cucina servizi tel. 69425. 303/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta Costiera non residenti villino sul mare soggiorno 2 stanze doppi servizi periodo sei mesi tel. 69425. 303/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta Muggia arredato soggiorno stanza servizi tel. 69425. 303/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta centralissimo arredato non residenti soggiorno stanza cucina servizi balconi tel. 69425. 303/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta Roiano arredato adatto studenti 3 stanze cucina servizi tel. 69425. 303/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta D'Annunzio arredato soggiorno 2 stanze biservizi non residenti tel. 69425. 303/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamentino modesto, stanza, cucina, wc comune, giardinetto, zona S. GIUSTO 75.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 260/19

20 *Capitali Aziende*

AVVIATISSIMA corniceria giocattoli souvenirs ecc. cedesi tel. 0432/789150. 6/20

AZIENDE privati procuriamo fidi finanziamenti prestiti telefonare Trieste 62998. 268/20

CERCO in gestione supermercato. Offresi come preposto, disposto trasferirsi qualsiasi sede. Scrivere cassetta n. 2/A. Publied 34100 Trieste. 50034/20

MONFALCONE ALFA avviata cartoleria articoli da regalo arredamento nuovo in posizione favorita. 798807. 111/20

PICCOLI prestiti minime garanzie procuriamo in 48 ore telefonare 62998. 268/20

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ACQUISTO casetta con due appartamenti, minimo 3 stanze, ciascuno, giardino. Pagamento contanti. Telefonare 948211. 260/21

GRADO acquisto appartamento possibilmente vicino spiaggia. Tel. 54519. 332/21

PRONTO acquirente per 2 camere cucina piani alti tel. 630120 Studio Q. 12/21

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.G. SAVOIA 0432/503030 vende Cormons prestigiosa villa giardinata, ottima posizione. 4/22

APPARTAMENTO Commerciale salone camera cameretta bagno poggiolo autoriscaldamento cantina vendo telef. 631793. 338/22

BIBIONE centro «vista mare» impresa vende ultimissimo appartamento piano attico nuovo, ingresso soggiorno, letto, bagno, loggia; occasione irripetibile, 19.500.000 contanti, 17.000.000 mutuo, Studio Costruzioni Mare, corso del Sole 45, aperto anche festivi 0431/430541. 005/22

GRADO vendesi appartamento centralissimo 70 mq 80.000.000; CITTÀ GIARDINO monolocali e bivani a partire da 36.000.000; PINETA bivano con posto macchina 38.000.000. Inoltre bar gelateria licenza annuale. Immobiliare OLYMPUS 0431/80579. 6/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona FIERA luminoso, piano alto, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 260/22

IMMOBILIARE CIVICA vende stabile libero, CENTRALE, con cortile accesso macchine, locali, magazzini, uffici, diverse grandezze, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 61712. 260/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via dell'AGRO 2 stanze, cucina, bagno, 32.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 260/22

LIGNANO Pineta, in graziosa palazzina costruenda, con piscine, incantevole posizione, ultimo signorile appartamento su 2 piani, 75 mq complessivi, 26.500.000 contanti, 20.000.000 mutuo (Iva 2%). 0431/430480. 005/22

LIGNANO Pineta, in meraviglioso villaggio con piscine, parco, giochi bimbi, ultime graziose villette abbinate, impresa vende 35.000.000 contanti, 25.000.000 mutuo (Iva 2%), (accettansi parziali permute in loco), 0431/430541 - 422882. 005/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale ultimo piano due letto soggiorno cucina bagno cantina 49.000.000. 798807. 111/22

MONFALCONE ALFA San Pier d'Isonzo miniappartamento con entrata indipendente riscaldamento autonomo cantina posto macchina. 798807. 111/22

MONFALCONE ALFA appartamento in palazzina primo piano atrio soggiorno cucina due letto posto macchina 63.000.000. 798807. 111/22

MONFALCONE ALFA Staranzano appartamento centrale soleggiato atrio salone cucina bagno due camere ripostiglio ampie terrazze garage 64.000.000. 798807. 111/22

MONFALCONE ALFA appartamento ultimo piano arredato atrio soggiorno con caminetto camera cameretta garage 62.000.000. 798807. 111/22

MONFALCONE ALFA Ronchi appartamento in villetta bifamiliare perfetto due camere soggiorno cucina bagno ripostiglio garage. 798807. 111/22

MONFALCONE ALFA TRIESTE mansarda ristrutturata arredata riscaldamento autonomo atrio soggiorno cucinino 2 camere bagno 63.000.000. Tel. 0481/798807. 111/22

MONFALCONE ALFA Pieris villetta indipendente in fase di ristrutturazione mq 90 abitabili giardino mq 450. 798807. 111/22

MONFALCONE ALFA Gradisca villa su due piani mq 250 abitabili giardino mq 700. 798807. 111/22

MONFALCONE ALFA Gradisca recente villa schiera mq 140 abitabili giardinetto. Prezzo conveniente. 798807. 111/22

MONFALCONE centralissimi autoriscaldati metano consegna MARZO 88: 1 camera, soggiorno, cucina, bagno, garage, cantina; 10 MILIONI entro febbraio 87, 13 MILIONI entro giugno 87, più 47 MILIONI mutuo agevolato quindicennale (220 mila mese). AGENZIA ITALIA 0481/74404. 1/22

RUDA casetta 120 mq al grezzo rientrante legge contributo regionale 150 mq cortile 40 mq garage prezzo interessante. 0431/99075.

TERRENO 1.100 mq con progetto di villa unifamiliare vicinanze Gradisca vendesi. Informazioni tel. 0481/99954 anche giorni festivi.

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage tel. 60251. 201/22

25 *Animali*

ALLEVAMENTO di fama internazionale famosissimo per i suoi pastori belgi dispone cuccioli. 0432/987069 pomeriggio. 50337/25

27 *Diversi*

MYRA cartomante, sensitiva, astrologa, oroscopi, riceve per appuntamento. Tel. 308018. 50238/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

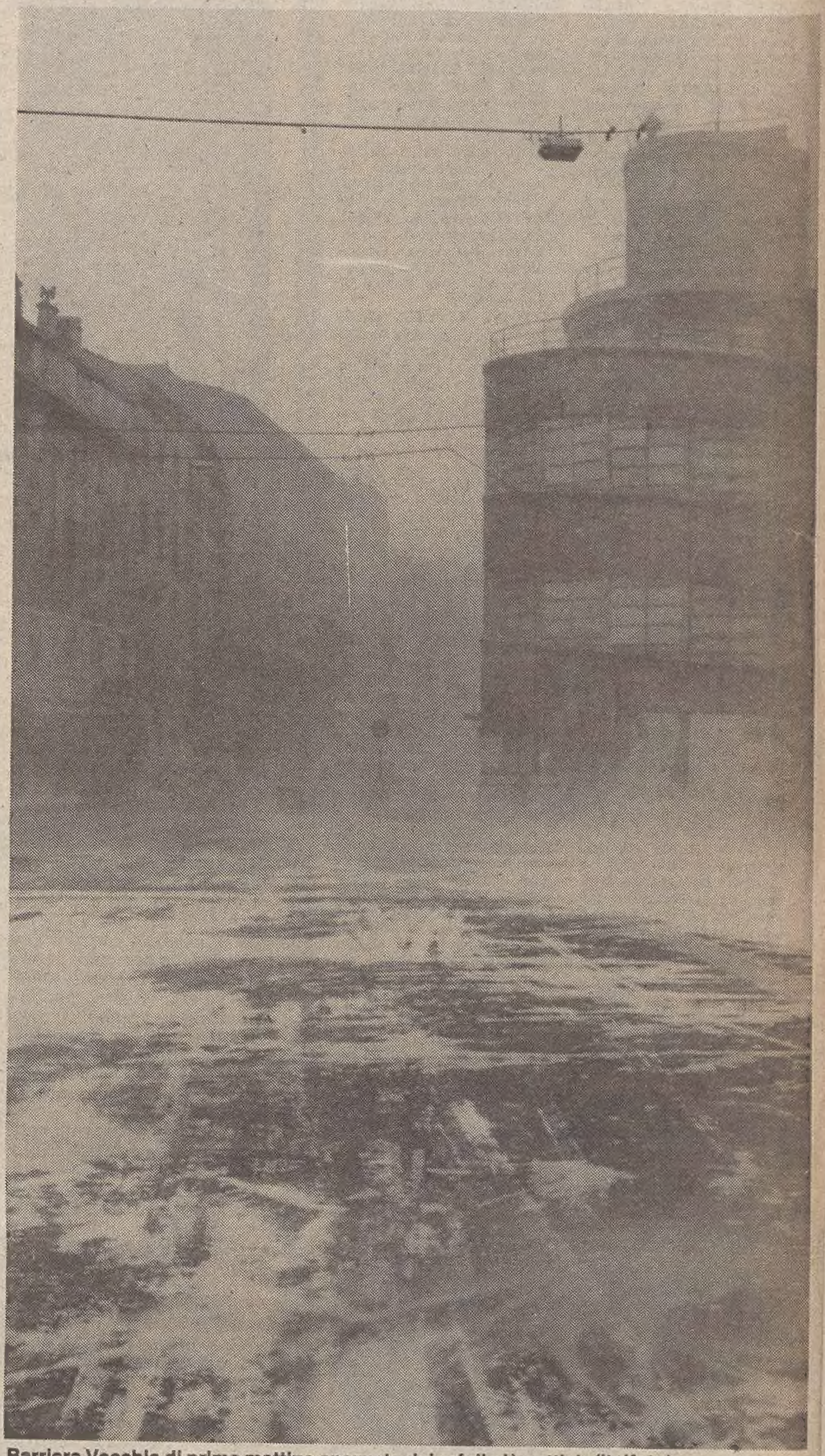
MALTEMPO / IMMAGINI

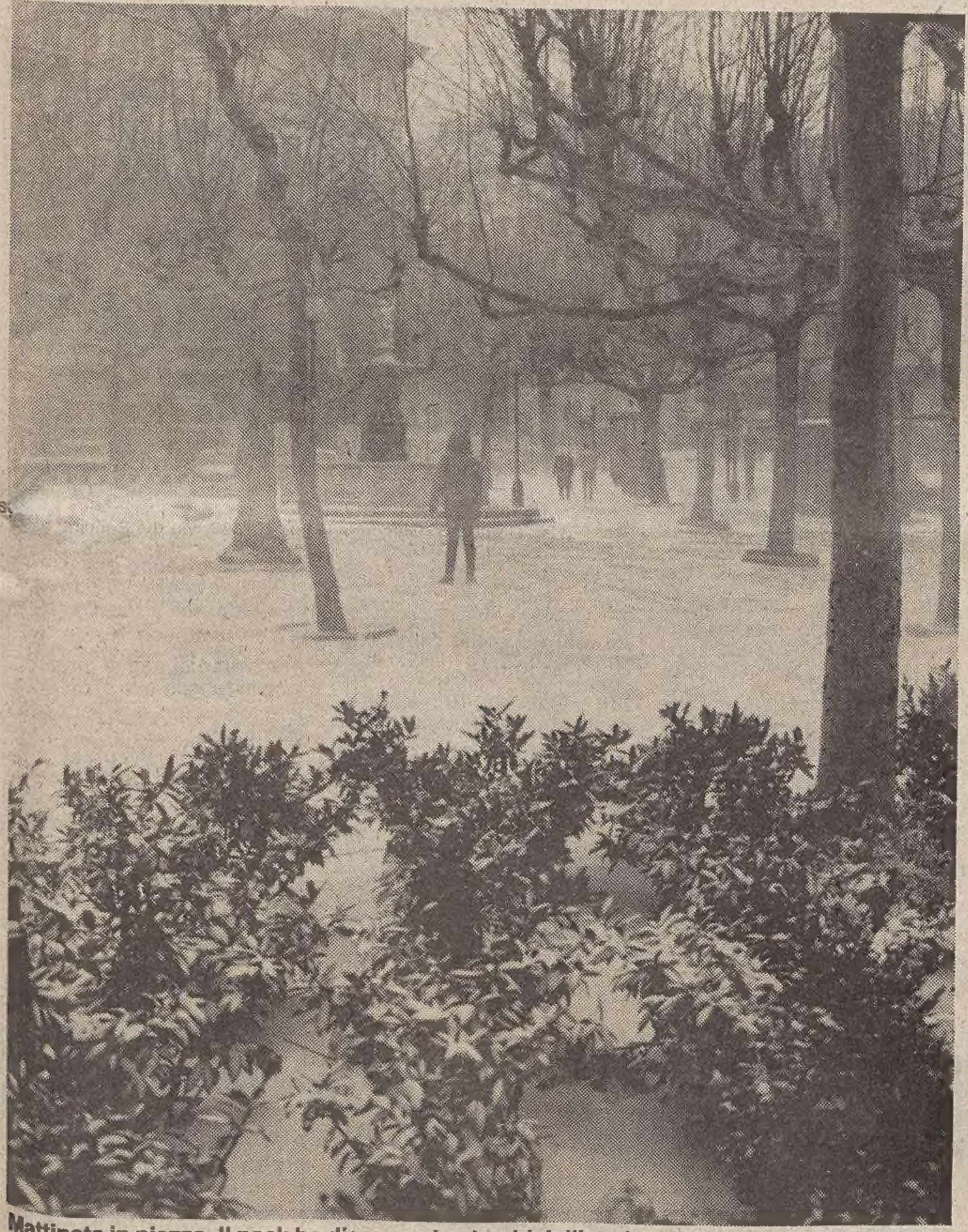
Una città prigioniera del ghiaccio

Nevischio e bora hanno reso difficile il traffico - Problemi per i pedoni - Il tram non si ferma

Come il personale addetto ai servizi pubblici, anche i nostri fotografi si sono dati da fare nella tremenda domenica e tra ghiaccio e bora sono andati alla ricerca delle più significative testimonianze fotografiche. Sono i consueti momenti che si ripresentano puntualmente a ogni inverno ma che comunque oltre a far notizia, per gli inconvenienti che provocano, quando fortunatamente non ci sono gravi incidenti, diventano argomento di conversazione per la gran parte dei cittadini che è potuta rimanere al caldo fra le pareti domestiche.
Le immagini che pubblichiamo sono state raccolte lungo le strade del centro città in varie ore della giornata; infatti ieri non c'è stato un momento di tregua sul fronte del freddo perché se il nevischio cadeva a tratti la bora imperterrita soffiava senza soluzione di continuità.
Sono state scattate in città anche perché non era agevole raggiungere l'altipiano dove la neve è caduta con maggior insistenza fino a sera. Ha funzionato regolarmente comunque il tram di Opicina.

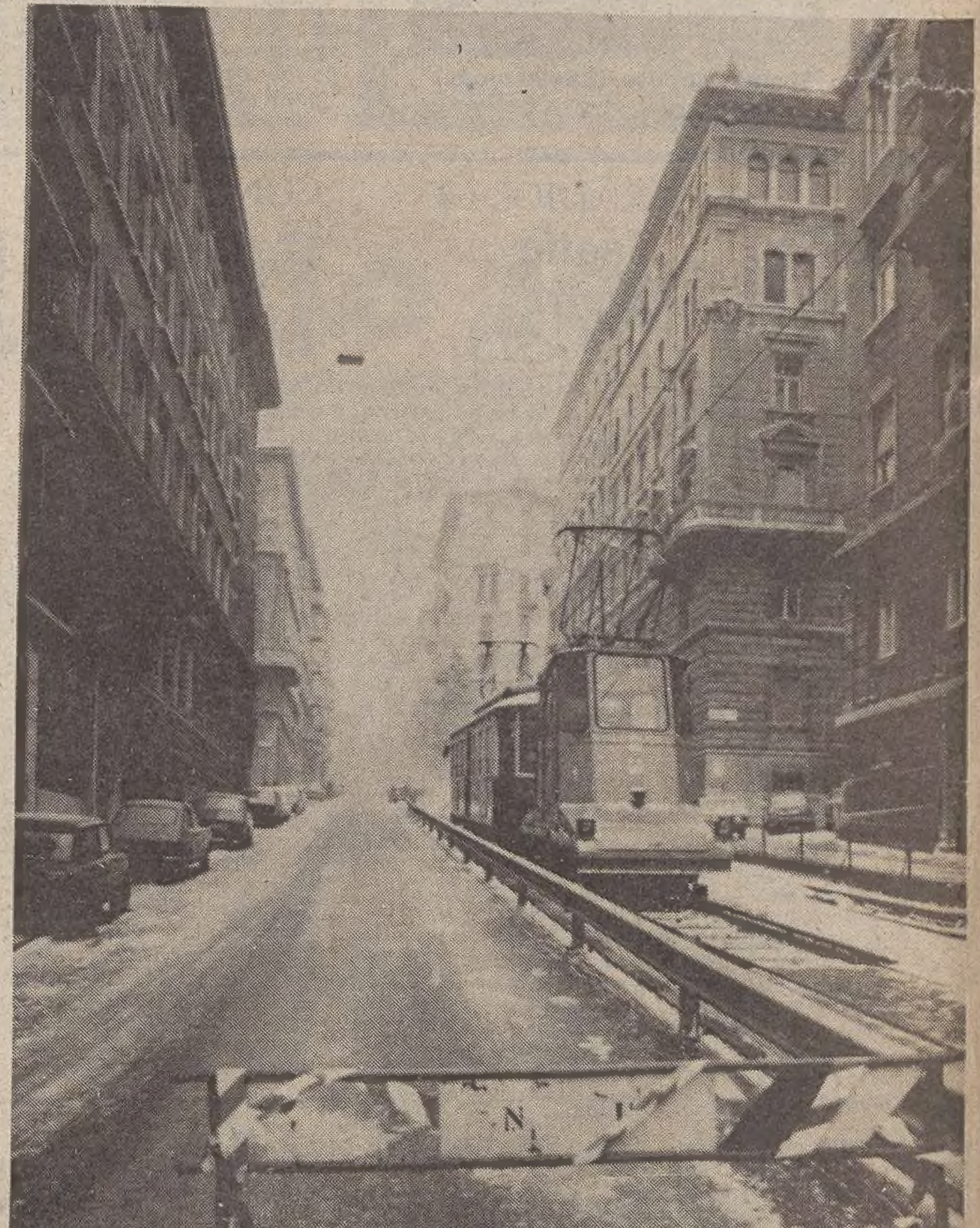

Via Valdirivo ieri pomeriggio col semaforo disoccupato e pedoni in difficoltà nell'attraversamento tra vento e gelo così incattiviti. (foto Montenero)


Barriera Vecchia di prima mattina spazzata dai refoli più cattivi. (Italfoto)


Mattinata in piazza. Il pack ha dissuaso i colombi dall'uscire allo scoperto. (Italfoto)


Per i pochi costretti a uscire in macchina il consueto lavoro. (Italfoto)


...stiva questa immagine di Montenero che ha scoperto il Canale al tramonto con il ghiaccio attaccato alle barche, i lampioni illuminati e la grigia sagoma di Sant'Antonio


Via Commerciale chiusa alle macchine, mentre il vecchio tram continua. (Italfoto)

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore **20** quinta (turni C/B) de «La fille mal gardée». Balletto del Teatro dell'Opera di Budapest.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Mercoledì alle ore **20** sesta (turni E/C) de «La fille mal gardée». Balletto del Teatro dell'Opera di Budapest.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo. Domani: «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller.
TEATRO STABILE - Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2): ore **18** prolusione allo spettacolo «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller. Parlerà il critico Ugo Ronfani.
SOCIETÀ DEI CONCERTI. Questa sera alle **20.30** al Politeama Rossetti l'orchestra dei Virtuosi di Mosca, per la prima volta a Trieste, terrà un concerto diretto dal maestro Vladimir Spivakov. Verrà eseguito il seguente programma: Bach - Concerto per violino e orchestra in mi maggiore BWV 1042 (solista Vladimir Spivakov); Haydn - Concerto per violoncello e orchestra in re maggiore op. 101 Hob. 19 (solista Alexander Rudin); Shostakovitch - Kammersymphonie.
ARISTON. Ore **16, 18, 20, 22:** «Labyrint - Dove tutto è possibile» di Jim Henson e George Lucas, con David Bowie e Jennifer Connelly. Una favola fantastica e affascinante, un film per tutti. 4.a settimana di successo.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Dolce e vogliosa moglie». I vizi, le depravazioni di una giovane donna, sempre alla ricerca di nuovi e masochistici piaceri. Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Stregati», breve incontro d'amore un po' matto, un po' tenero... con la coppia vincente Francesco Nuti e Ornella Muti.
SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.15, 20, 21.45:** «Shangai surprise», il film prodotto e musicato da George Harrison con Madonna: al top degli incassi con «Shangai surprise», al top della hit parade con «True blu».
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Yuppies 2» il più grande successo di Natale: le risate più fragorose, le musiche più eccitanti, le donne più belle! Con Massimo Boldi, Jerry Calà e Christian De Sica.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: la dieta per tutte le feste, divertirsi con Renato Pozzetto e Carlo Verdone in «7 chili in sette giorni».
MIGNON. 16 ult. **22.** «Gli Aristogatti» di Walt Disney.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Pirati» di Roman Polanski. Un grande attore comico Walter Matthau e un regista geniale per il più avventuroso, spettacolare e divertente film di tutti i tempi! In Panavision e SuperDolbystereo.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Super Fantozzi». La bomba comica delle feste! Con un super Paolo Villaggio.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Per jeans la tua pelle». Un hard-core sensazionale e violento. Severam. v.m. 18.
CAPITOL. 15.45, 17.55, 20.05, 22: «Mission» con R. De Niro, Technicolor. Proposto per 5 Globi d'oro dall'Associazione della stampa di Hollywood.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: da una divertente commedia di Apollinaire «L'impresa di un giovane Don Giovanni»: «L'iniziazione» con Serena Grandi, Claudine Auger, Marina Vlady. V.m. 18 anni.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18.45, 21.30:** «Passaggio in India» (GB '85) di David Lean, con Peggy Asheroff, Judy Davis, James Fox, Alec Guinness. Un romanzo fondamentale di Edward M. Forster (1924) un regista di classe come David Lean, un cast di splendidi attori, il racconto della caduta dell'impero britannico passando per l'India.
ALCIONE. (Tel. 304832). 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: un film «Fuori orario» del regista Martin Sorsese; interpreti Rosanna Arquette e Griffin Turner. Esaltato dalla critica cinematografica internazionale è un film avvincente, ben fatto, con una trama insolita e originale di umorismo intelligente, una sceneggiatura, una regia e una recitazione eccezionali. Brioso, brillante. V.m. 14 anni.
RADIO. 15.30, 21.30: «Marina e le sue voglie». Xe giornade un fià fredine: / no me resta che 'ndar in cine. / Mi ghe digo alla mia Nina: / per goderme la Marina vado un poco in riva al mar. / Stame atento a no sbrissar! / Ma mi sbrisso dentro al Radio / per goderme la Marina... / Ma xe Fraiese la divina! Viet. sev. min. 18 anni.

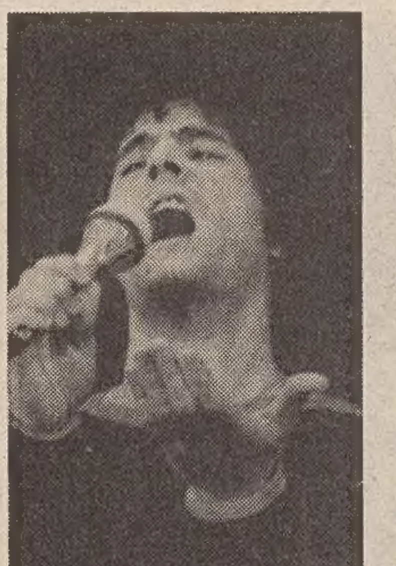


...nna in «Shangai surprise» (Sala Azzurra).

SANREMO

Primi delusi

Loredana Bertè fra gli esclusi illustri insieme a Rita Pavone e Bobby Solo


Tre ritorni al Festival di Sanremo '87: Patty Pravo, Fausto Leali e Nada. (Ansa foto)

Servizio di
Carlo Muscatello

Mancano più di venti giorni al Festival di Sanremo, ma di questa prima edizione «baudiana» (o del dopo-Ravera) si sa già molto. Si sapeva già da tempo che durerà quattro giorni (dal 4 al 7 febbraio) anziché tre. E si è saputo di recente che anche nelle prime sere del Festival (diviso quest'anno fra tre sedi: Teatro Ariston, Salone del Casinò e un neoallestito teatro-tenda) si voterà grazie a dei sondaggi telefonici.

Adesso, da un paio di giorni, si sanno anche i nomi dei ventiquattro (anziché ventidue) big in gara e i titoli delle rispettive canzoni. Oggi verranno comunicati dalla «Publispei» di Marco Ravera, figlio di Gianni, anche i nomi dei sedici finalisti della sezione «nuove proposte», selezionati nei giorni scorsi a Sanremo fra una rosa di quaranta. E il quadro sarà completo.

Ma prima di ricordare i nomi dei protagonisti della trentesettesima edizione della nostra massima rassegna canora, vediamo chi sul palcoscenico dell'Ariston quest'anno non metterà piede. Una delle esclusioni più clamorose è quella di Riccardo Fogli, vincitore nel 1982 con «Storie di tutti i giorni». Ma vicino a questa va sicuramente messa quella di Loredana Bertè, «colpevole» lo scorso anno di essersi presentata sul palcoscenico con un pancione finto (e l'articolo 38 del nuovo regolamento del Festival vieta adesso «atteggiamenti in contrasto con le norme del buon costume»...), e che quest'anno avrebbe voluto cantare in coppia con l'ex-batterista della Formula Tre, Toni Cicco.

Giuria cattiva anche con il bravo Amedeo Minghi (la cui splendida «1950» era arrivata ultima nell'edizione del 1983), con Andrea Mingardi, con Tiziana Rivale (che nell'83 aveva invece vinto, pur essendo esordiente), con Drupi e con i Novecento.

Altri esclusi: Pippo Franco, Ramona dell'Abate, Gepi, Grazia Di Michele (sulla quale la casa discografica Wea puntava molto), Cristiano De Andrè, frate Cionfoli, Rita Pavone, Mino Reitano. Una curiosità: entrambe le proposte della «Five Records», casa discografica di Canale 5, sono state bocciate. Erano Bruno Lauzi e il duo Rosanna Fratello-Bobby Solo.

Il materiale per le polemiche, come si vede, è ottimo e abbondante.

Passiamo ai 24 protagonisti veri, cominciando dal trio che è in qualche modo la sorpresa del Festival: Gianni Morandi, Enrico Ruggeri e Umberto Tozzi. Si sono conosciuti giocando a pallone insieme, nella nazionale dei cantanti. E hanno deciso di presentare insieme a Sanremo una bella canzone scritta da Bigazzi e Raf: «Si può dare di più». Idea originale, anche per l'eterogeneità dei tre cantanti e dei due autori.

Folta la pattuglia dei melodici, moderni o tradizionali. Cominciamo dai secondi. Toto Cutugno canterà «Figli», Al Bano e Romina presenteranno «Cuore di paglia», i Ricchi e Poveri «Canzone d'amore», Marcella porgerà «Tanti auguri», Christian canterà «Aria e musica». A dar man forte ai suddetti, ritornano Peppino di Capri (chi l'avrebbe mai detto...), con «Il sognatore», e Fausto Leali, con «Io amo», (titolo da Oscar dell'originalità...)

Fra i melodici moderni, se non altro per fattori anagrafici, ecco Flavia Fortunato (big soltanto tre giorni all'anno: quelli di Sanremo...) con «Canto per te», Fiorella Mannoia con «Quello che le donne non dicono», Nino Bonocore con «Rosanna», Lena Biolcati con «Vita mia», Eduardo De Crescenzo con «L'odore del mare», Dori Ghezzi con «E non finisce mai».

Un ritorno da seguire con attenzione è quello delle Orme, gruppo storico del pop italiano degli anni Settanta, che a Sanremo presenteranno «Dimmi che cosa è». Patty Pravo invece riappare e scompare con una certa frequenza, e quindi per lei non si può parlare di vero e proprio ritorno: canterà «Pigramente signora». Le atmosfere nuove, al Festival di quest'anno, dovrebbero essere rappresentate dall'ironia swing di Sergio Caputo («Il Garibaldi innamorato»), dall'originalità di Mango («Dal cuore in poi»), dalla personalità di Nada («Bolero»), dagli umori rockeggianti di Scialpi («Bella età») e da quelli partenopeo-percussioni di Toni Esposito («Sinvè»).

Per arrivare a 24, ancora tre nomi. Quello di Rosanna Casale («Destino») e quelli degli unici cantautori «ammessi» alla ribalta sanremese: Luca Barbarossa («Come dentro un film») e Mario Castelnuovo («Madonna di Venere»). E adesso, fino alla sera del 7 febbraio, c'è tempo per far congetture e previsioni. Chi ne ha voglia.

BOSETTI

Commesso immortale

Debutta domani al Politeama Rossetti alle ore 20.30 «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller, quinto spettacolo in abbonamento per la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Questo capolavoro della drammaturgia contemporanea americana viene presentato dalla compagnia di Giulio Bosetti, che è naturalmente Willy Loman, il commesso viaggiatore del titolo. Lo spettacolo si avvale della regia di Marco Sciaccaluga, delle scene di Hayden Griffin, ed è interpretato, oltre che da Bosetti, da Marina Bonfigli nel ruolo della dolcissima e disarmata moglie, da Claudio Bigagli, Giorgio Locuratolo nei ruoli dei due figli, Giorgio Gusso e Alberto Ricca.

«Morte di un commesso viaggiatore» è la tragica parabola di un'esistenza spesa all'interno di un sogno, il sogno americano dell'american wan of life, sogno che non regge al primo svelarsi brutale di ciò che si nasconde dietro l'ammaliante luccichio del dollaro del successo economico e delle conquiste del nascente, ma già rampante consumismo.

Il capolavoro di Miller ha quasi quarant'anni. Fu scritto infatti nel 1949, ma gode ancora di una buona salute teatrale e spettacolare, se nel corso di queste ultime stagioni è stato più volte ripreso in molti teatri europei e d'oltre oceano; ed ha avuto un anno fa una traduzione sugli schermi cinematografici con uno straordinario Dustin Hoffman nelle vesti del protagonista.

Storiche rimangono l'edizione che ne fece all'apparire del dramma, nel 1949, a Broadway, Elia Kazan e quella italiana di Luchino Visconti con Paolo Stoppa e Rina Morelli.

Ma anche l'edizione che si accinge a calcare le scene del Politeama triestino è stata dappertutto accolta, dalla primavera scorsa quando debuttò, con unanime consenso e successo e di critica e di pubblico.

A presentare al pubblico triestino «Morte di un commesso viaggiatore» sarà il critico e studioso Ugo Ronfani, questa sera alle ore 18, nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti, in via S. Carlo 2.

■

RECITAL. Ingrid Caven tiene un recital al Théâtre de l'Europe a Parigi: in Saint Laurent nero, canta tra le altre canzoni di Fassbinder



Giulio Bosetti, già noto a Trieste per alcune stagioni allo Stabile, ritorna domani al Politeama Rossetti protagonista di «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller.

MINICICLO DI MANFREDI

Bastano undici



ROMA — «Nino Manfredi, il magnetismo della simpatia»: così si intitola la serie di 11 film dedicata all'attore ciociaro che Retequattro manderà in onda a partire da oggi tutte le settimane alle 20.30. Manfredi ha interpretato oltre sessanta pellicole, ma il miniciclo ha cercato quelli più rappresentativi dai quali emerga la sua personalità, il suo tratto umano e anche la sua indiscussa bravura.

Se un rimprovero è stato fatto all'attore è quello addirittura di essere «troppo bravo», cioè di giungere al cuore delle situazioni, e quindi del pubblico, con mezzi semplici ed efficaci, sempre accattivanti.

Emigrante in «Pane e cioccolata» (1974) di Brusati, trafficone nella «Mazzetta» (1978) di Corbucci, borghese nel «Giocattolo» (1979) di Montaldo, prelato nel film di Magni, che inaugura la rassegna televisiva, «In nome del papa re» (1977), l'attore ha saputo sempre mettere a fuoco la sua personalità spiccata, intervenendo costantemente nelle varie fasi della lavorazione, a partire dalla sceneggiatura, «unificando» in qualche modo con la patina della sua simpatia magnetica, i personaggi più diversi sul piano sociale e morale.

Scelti da oltre sessanta film

La rassegna, centrata sostanzialmente sulle interpretazioni degli anni Sessanta-Ottanta, presenta, oltre ai film citati, «Brutti, sporchi e cattivi» (1976) di Scola, «Nell'anno del signore» (1969) di Magni, «Spaghetti House» (1982) di Paradisi, «C'eravamo tanto amati» (1974) di Scola, «Testa o croce» (1982) di Loy.

Il ciclo propone anche due pellicole di cui Manfredi è stato regista, cioè «Per grazia ricevuta» (1970), un'opera insolita, intelligente, ben accolta ovunque, e il più ambizioso «Nudo di donna» (1981), avviato in co-regia con Lattuata e terminato in proprio.

Attraverso questi si mette in luce in tutte le sue sfaccettature un uomo di spettacolo completo, dalla mimica espressiva e misurata, dal preciso intuito quanto deve valutare temi, ritmi, possibilità comiche e drammatiche. Un vero protagonista, dunque, di una «invadenza» divertita e lucida, appunto «simpatica».

ROMA

Alphaville ricordando Godard

ROMA — «Ritorno ad Alphaville», di Mario Martone con Tomas Arana, Vittorio Mezzogiorno, Licia Maglietta, Roberto De Francesco, Andrea Renzi, Ruth Heynen, Carla Chiarelli, Toni Servillo, Antonio Neiwiller, debutterà a Roma al Teatro Trianon oggi nell'allestimento del gruppo Falso Movimento in collaborazione con il Teatro di Roma e il Comune di Roma, assessorato alla cultura.

Ideato e messo in scena a testimoniare un nuovo processo drammaturgico, «Ritorno ad Alphaville» — spiega l'autore — apre le porte a nuovi orizzonti nella ricerca teatrale. Avanguardia e tradizione vengono considerate sulla base di un rapporto dialettico, come spinte, come forze in campo che manovrano un volume di «gioco» non catalogabile.

La storia ideata da Martone si riallaccia al film di Godard che raccontava le vicende della città extraterrestre di Alphaville, i cui abitanti erano tenuti sotto controllo da un cervello elettronico manovrato da uno scienziato. Sarà solo disattivando il computer che i cittadini di Alphaville potranno essere liberati.

Lo spettacolo sarà a Milano in maggio ospite del Teatro dell'Elfo.

RADIODUE

I sette giorni del «3131»

ROMA — Settima particolarmente ricca di temi e di ospiti a «3131», la trasmissione quotidiana condotta da Corrado Guerzoni dalle 10.30 alle 12.10 su Raidue.

Oggi si discuterà di diritto di cronaca con Guido Guidi, presidente della Federazione nazionale della stampa, e con Bruno Vespa, giornalista del TG1. Domani con Maurizio Costanzo si parlerà del libro di Neil Postman «Divertirsi da morire» che ha suscitato vivaci discussioni circa il ruolo della televisione vista come mezzo che ha ucciso la cultura e il libro. Parleranno Emmanuele Milano direttore da Raiuno e il sociologo Luciano Gallino. Giovedì 15 puntata dedicata alla ospitalità. Venerdì 16 si parlerà di licenze premio ai detenuti. Gli ascoltatori potranno confrontare le proprie opinioni con il senatore Giuliano Vassalli della commissione giustizia del Senato e con il magistrato Carmine Cecere.

■

RITRATTI. Andy Warhol, dopo i ritratti di Marilyn, Liz Taylor, Jagger, ha dipinto su commissione di alcune riviste francesi i ritratti di Isabelle Adjani e di Gérard Depardieu. Con la faccia di Yves Montand è stata invece coniata in Francia.

CONCORSO

È aperta la corsa al cinema libero

Che consistenza e che spazio ha il cinema indipendente, fatto cioè al di fuori dell'imponente ingranaggio produttivo industriale? E, ancora, si riesce a far cinema (o, in generale, audiovisivi) al di fuori di Roma, vecchia capitale, e di Milano, centro emergente? Se l'è chiesto un pool di organismi pubblici e privati (amministrazioni comunali di Venezia e Trieste, Provincia di Trento, Filmclub di Bolzano, Cinemazero di Pordenone) che organizza «Nordest Film-Maker», una rassegna di cinema indipendente che nasce sulla scia del successo della precedente «Veneto Film-Maker».

La manifestazione abbraccia l'intero territorio interregionale delle Tre Venezie e la produzione ivi realizzata nel corso degli ultimi due anni (1985 e 1986).

Finalizzata a valorizzare le espressioni locali della produzione audiovisiva, la rassegna è aperta a opere di diverso supporto (pellicola o nastro magnetico), formato (Super 8, 16 e 35 mm), metraggio (lungo, corto, medio) e genere (a soggetto, documentario, sperimentale).

Utilizzando le apposite schede di partecipazione in distribuzione presso gli enti e organismi promotori, gli interessati dovranno far pervenire le opere entro e non oltre le 12 di sabato 31 gennaio presso uno dei seguenti punti di raccolta: Ufficio Attività Cinematografiche del Comune di Venezia, Teatro Goldoni, Ramo Belbo, Venezia tel. 041/788421; Assessorato alle istituzioni culturali del Comune di Trieste, via del Teatro 5, tel. 040/68844; Settore audiovisivi della Provincia autonoma di Trento, Galleria del Legionari 5, tel. 0461/895111; Cinemazero di Pordenone viale Grigoletti 20, tel. 0434/34048; Filmclub/Filmrunde Bolzano/Bozen.

NOTTE ROCK

Madonna, che video!

ROMA — Madonna con «Papa don't preach» ha vinto il primo «World Music Video Awards». Il suo video infatti è stato quello più votato da milioni di ragazzi in tutto il mondo che hanno partecipato al referendum indetto dalla federazione mondiale dei canali musicali televisivi.

Nel corso della trasmissione «Notte Rock» andata in onda su Raiuno dalle 23 alle 2 di sabato notte, 250 milioni di spettatori in più di 30 paesi, in 4 continenti, hanno conosciuto in diretta via satellite i risultati del «World Music Video Awards '87».

Clamorose alcune esclusioni dalla classifica dei 20 video più votati, come quelle di Bruce Springsteen, Spandau Ballet, Tina Turner.

DA OGGI SU RAIUNO

Messner: lo yeti esiste adesso vado a cercarlo



ROMA — Il sorriso chiaro e i lineamenti bruciati dal sole evocano l'avventura e la vita all'aperto; l'andatura un po' goffa e la parlata inconfondibile lo identificano subito come montanaro e alpinista. È Reinhold Messner che ha per una volta lasciato le sue predilette montagne per incontrare i giornalisti nella sede della Rai in occasione del varo di un programma a lui dedicato e da lui commentato.

Si intitola «Messner: in nome della montagna», è stato realizzato da Fabrizio Truini per una coproduzione tra la Rai e la Trekking International, e andrà in onda per le prossime due settimane (a partire da oggi) dal lunedì al giovedì nella fascia pomeridiana delle 14.15 dove, in seguito, ritornerà «Il mondo di Quark».

Le otto puntate (45' ciascuna) racconteranno ai telespettatori le ultime due scalate agli «8000» di Messner e la sua recente spedizione in Antartide; ma vedranno anche in passerella i maggiori specialisti mondiali.

«Sto finendo un libro — ha detto — dedicato ai 16 anni della mia vita in cui ho convissuto, all'inizio inconsciamente, con la ricerca del primato sugli 8000 (14 montagne scalate ai quattro angoli della terra, primo uomo in assoluto a riuscire). A primavera andrò in Buthan, vicino al Nepal, per violare la più alta cima di quel paese; poi tornerò alla ricerca dello yeti, che esiste veramente, e quindi andrò in Sudamerica per varare il mio primo film spettacolare, una grande produzione internazionale a cui tengo molto. Più tardi, forse con la Rai, riuscirò a realizzare anche il film progettato con Werner Herzog. Ma non mi adatterò mai a raccontare, stando seduto, le avventure degli altri. Vorrebbe dire che dentro non mi è rimasto più nulla».

ITALIA 1

«Jonathan»: nuovo ciclo

ROMA — La trasmissione «Jonathan», con Ambrogio Fogar (nella foto), torna in prima serata su Italia 1 a partire da oggi, con una nuova serie di 13 puntate dedicate soprattutto all'esplorazione, ai popoli e alle terre che non vorremmo veder scomparire.

In una cornice scenografica rinnovata (simbolicamente ispirata al mare, alle vele, ai colori delle grandi distese azzurre) «Jonathan», spostandosi da un capo all'altro del pianeta, andrà alla ricerca di ambienti naturali e di popolazioni poco conosciuti o addirittura mai raggiunti dalla cinepresa.

Documentari di produzione tedesca si alterneranno ad altri prodotti da «Jonathan».

Harrison Ford: dollari per la libertà

Servizio di
Franco Cauli

LONDRA — «I quattro milioni di dollari che i produttori mi corrispondono per ogni film rappresentano il prezzo della mia libertà in quanto mi offrono la possibilità psicologica di rifiutare film nei quali non credo e mi permettono di interpretare un solo film l'anno. Ragion per cui oggi non mi sento affatto condizionato dal successo e mi considero libero così come lo ero, tanti anni fa, quando facevo il falegname». Lo ha detto all'Ansa Harrison Ford, che si è affermato nel cinema mondiale con film come «I predatori dell'arca perduta», «Indiana Jones» e «Blade Runner», attualmente a Londra per presentare il suo più recente lavoro «Mosquito Coast» del regista australiano Peter Weir, che è costato venti milioni di dollari e si annuncia come uno degli avvenimenti cinematografici dell'anno (è già candidato a numerose categorie del premio «Globo d'oro» dei giornalisti americani).

«Sono pienamente soddisfatto di aver interpretato questo film perché è un atto d'amore verso gli Usa — ha precisato il noto attore americano — che viene espresso polemicamente per la mancanza di ambizione del mio paese, o meglio per aver rimpiazzato l'ambizione con la mediocrità. Ma questo non è un problema solo americano ma riguarda tutta la civiltà occidentale che è in declino».

«Gli stessi sintomi si verificano anche in Europa in quanto sono una malattia in fase di sviluppo — ha proseguito Harrison Ford —. Il protagonista del film «Mosquito Coast» vive le vicende in un contesto ironico in quanto ama l'America e, inconsciamente, si porta dietro tutto quello che rifiuta poiché per lui è impossibile essere diversi da quello che è, cioè un rappresentante della cultura nella quale affondano le sue radici».

All'osservazione che nel suo penultimo film «Witness» ha interpretato un personaggio negativo all'inizio ma che alla fine diventa positivo mentre in «Mosquito Coast» accade esattamente l'inverso, il noto attore ha precisato: «Nelle mie scelte non vi è mai stata una strategia rapportata alla mia carriera. Scelgo di volta in volta un obiettivo di opportunità, nel decidere la cosa migliore che riesco a trovare in quel determinato momento. E' sempre una scelta basata sulla combinazione regista-sceneggiatura che provoca il mio interesse».

«Il fatto che io abbia scelto questo film con lo stesso regista di quello precedente è casuale. In ogni mia decisione vi è sempre un certo margine di rischio in quanto sono sempre ansioso di ottenere un risultato diverso dalla mia immagine precedente. Vi sono molti miei colleghi che non vogliono modificare le proprie immagini con le quali hanno ottenuto successo».

«Mosquito Coast», tratto dall'omonimo best seller del canadese Paul Theroux, racconta la storia di un brillante ed eccentrico inventore che decide di sfuggire dalla società dei consumi americana e di rifugiarsi in una selvaggia regione della giungla dell'Honduras. Ma la sua ingenuità e il suo spirito indipendente finiscono per trasformare l'avventura vissuta da lui e dalla sua famiglia in una vera e propria lotta per la sopravvivenza.

L'attore, che ha 45 anni, è sposato con l'autrice del soggetto di «ET», Melissa Mathison, ed è stato scoperto e lanciato con «Guerre stellari» dopo aver tentato invano di sfondare nel cinema a seguito di una lunga routine di comparsate.

Circa i suoi prossimi impegni il famoso attore ha reso noto di aver firmato un accordo con Steven Spielberg per interpretare, fra un anno, un nuovo film incentrato sulle avventure di Indiana Jones ma di avere un progetto che potrebbe essere realizzato prima che, però non essendo stato definito, non intende, per il momento, annunciarlo.

■

SPOT. Arthur Joffè (Harem) ha girato uno spot pubblicitario per le confezioni Marion Roth.